



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Il bilancio di esercizio

Presentato all'Assemblea ordinaria dei Partecipanti
Roma, 31 marzo 2026

CENTOTRENTADUESIMO ESERCIZIO

anno 2025

esercizio

CXXXII



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Il bilancio di esercizio

Presentato all'Assemblea ordinaria dei Partecipanti
anno 2025 - centotrentaduesimo esercizio

Roma, 31 marzo 2026

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2499-7404 (stampa)

ISSN 2499-7412 (online)

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

IL BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA	5
RELAZIONE SULLA GESTIONE	5
Funzioni della Banca d'Italia e riflessi sul bilancio	5
I principali indicatori di bilancio	7
L'assetto di governo	8
L'iter di approvazione del bilancio	8
Il sistema dei controlli interni e la gestione dei rischi	9
Riquadro: <i>Le regole per la condivisione dei rischi sulle operazioni di politica monetaria</i>	10
Il contesto della politica monetaria dell'Eurosistema	13
Dinamiche evolutive del bilancio della Banca d'Italia	17
Riquadro: <i>Le attività finanziarie nette</i>	21
Riquadro: <i>L'evoluzione della moneta: l'euro digitale</i>	24
Riquadro: <i>L'impatto della politica monetaria sul conto economico</i>	29
I costi operativi e le altre spese	30
Riquadro: <i>I costi e i proventi per le infrastrutture dell'Eurosistema</i>	31
Destinazione del risultato di esercizio	34
Altre informazioni	35
BILANCIO	39
STATO PATRIMONIALE	40
CONTO ECONOMICO	42
NOTA INTEGRATIVA	43
Principi, criteri e schemi di bilancio	43
Commento alle voci dello stato patrimoniale	52
Riquadro: <i>Il Fondo monetario internazionale nel bilancio della Banca d'Italia</i>	54
Riquadro: <i>Il Fondo nazionale di risoluzione</i>	68
Impegni e garanzie prestate	73
Commento alle voci del conto economico	74
Riquadro: <i>La remunerazione dei depositi governativi</i>	77
Riquadro: <i>Il reddito monetario</i>	79
Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio	86
PROPOSTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE	87
DOCUMENTAZIONE ALLEGATA AL BILANCIO	89
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	91
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE	94
AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA	97

IL BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA

Il bilancio della Banca d'Italia è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione sulla gestione ai sensi dell'art. 37 dello Statuto.

Il progetto di bilancio è trasmesso al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) ai sensi dell'art. 117 del Testo unico delle leggi sugli istituti di emissione approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204.

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Funzioni della Banca d'Italia e riflessi sul bilancio

La relazione sulla gestione offre indicazioni sintetiche sull'assetto di governo dell'Istituto, fornisce informazioni finanziarie, patrimoniali ed economiche utili per inquadrare meglio l'attività della Banca, illustra i principali rischi cui questa è esposta e descrive le risorse disponibili.

Le numerose funzioni svolte dall'Istituto trovano evidenza nelle voci di bilancio. L'attuazione delle decisioni di politica monetaria assunte dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea si riflette, dal lato dell'attivo di bilancio, nei titoli acquistati per finalità di politica monetaria e nel rifinanziamento concesso alle istituzioni creditizie e, dal lato del passivo, nei depositi detenuti da queste ultime.

Le attività e passività in valuta estera rispecchiano la gestione delle riserve ufficiali del Paese, che includono anche l'oro. La funzione di emissione, condivisa con le altre banche centrali dell'Eurosistema, si riflette nelle banconote in circolazione iscritte al passivo. Attraverso la piattaforma di regolamento TARGET, sviluppata e gestita dall'Istituto insieme con altre banche centrali, la liquidità si distribuisce nell'area dell'euro generando debiti e crediti intra Eurosistema. Le attività di tesoreria svolte per conto dello Stato trovano evidenza nei depositi della Pubblica amministrazione iscritti al passivo.

I redditi derivanti dalle attività sopra richiamate, unitamente a quelli prodotti dal portafoglio di investimento, confluiscono nel conto economico insieme ai costi operativi sostenuti per le attività stesse e per le altre funzioni svolte dall'Istituto, soprattutto in materia di vigilanza e risoluzione delle crisi, di ricerca economica e analisi statistica, di supervisione sui mercati e sorveglianza sui sistemi e sugli strumenti di pagamento, di contrasto al riciclaggio, di educazione finanziaria e di tutela della clientela bancaria e finanziaria. Massima attenzione viene rivolta all'uso efficiente delle risorse.

L'obiettivo primario dell'Eurosistema è il mantenimento della stabilità dei prezzi, non il perseguimento di un profitto. Le decisioni di politica monetaria

sono assunte per adempiere a tale mandato, anche se ciò può comportare un peggioramento temporaneo dei risultati economici delle singole banche centrali. Il forte impegno nel conseguire l'obiettivo della stabilità dei prezzi, nonché l'efficacia delle misure di politica monetaria costituiscono fattori determinanti per la credibilità dell'Eurosistema.

Negli esercizi passati, sulla redditività delle banche centrali dell'Eurosistema ha pesato il rialzo dei tassi di riferimento, eccezionale per entità e rapidità, ma necessario a contrastare il forte aumento dell'inflazione. Ciò ha generato perdite significative che non hanno tuttavia pregiudicato la capacità di mantenere la stabilità dei prezzi. L'aumento dei tassi di riferimento, in un contesto di eccesso di liquidità ancora ampio, ha determinato una crescita notevole degli interessi pagati dalle banche centrali sui depositi delle istituzioni creditizie, non controbilanciata da un corrispondente incremento di quelli percepiti sulle attività finanziarie, in gran parte a lunga scadenza e remunerate a tasso fisso (come i titoli di politica monetaria). Il disallineamento negativo tra il rendimento medio delle attività e il costo delle passività è proseguito anche dopo la riduzione dei tassi di riferimento avviata a giugno del 2024.

Gli anni segnati dalle perdite delle banche centrali dell'Eurosistema hanno fatto seguito a un periodo in cui le misure di politica monetaria (come i programmi di acquisto di titoli) avevano prodotto ricadute positive sull'economia reale, nonché profitti particolarmente elevati per le stesse banche centrali consentendo di rafforzare i fondi patrimoniali, che contribuiscono a preservarne l'indipendenza finanziaria insieme ai presidi di controllo dei rischi.

L'entità delle perdite e l'arco temporale necessario per tornare a una redditività positiva variano anche significativamente all'interno dell'Eurosistema, in quanto le strutture del bilancio delle banche centrali presentano differenze in termini di dimensione, composizione e rendimento.

Per la Banca d'Italia, dopo le perdite lorde per 7,1 miliardi di euro nel 2023 e per 7,3 nel 2024, il risultato lordo è tornato positivo nel 2025 per 3,0 miliardi, confermando le previsioni riportate nei bilanci degli esercizi precedenti. Il fondo rischi generali – che costituisce il primo presidio patrimoniale per la copertura delle perdite – è stato alimentato per 0,9 miliardi, dopo essere stato utilizzato per complessivi 11,4 miliardi per fronteggiare le perdite lorde registrate negli ultimi due esercizi. Le imposte di competenza dell'esercizio sono state di 0,4 miliardi. Il bilancio 2025 si è pertanto chiuso con un utile netto pari a 1,7 miliardi, in deciso aumento rispetto al 2024 (0,8 miliardi).

Ulteriori informazioni di carattere non finanziario sono disponibili nella *Relazione sulla gestione e sulla sostenibilità*.

I principali indicatori di bilancio

Figura 1



L'assetto di governo

Gli organi centrali della Banca previsti dallo Statuto sono: il Direttorio, il Consiglio superiore, il Collegio sindacale e l'Assemblea dei Partecipanti.

Il Direttorio è l'organo collegiale che assume i provvedimenti a rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni pubbliche della Banca, salvi i poteri e le competenze riservati al Governatore come membro degli organismi decisionali della BCE. Il Direttorio è costituito dal Governatore, dal Direttore generale e da tre Vice Direttori generali.

Al Consiglio superiore, presieduto dal Governatore, spettano l'amministrazione generale dell'Istituto, la vigilanza sull'andamento della gestione e il controllo interno. Il Consiglio superiore, come i Partecipanti al capitale, non ha alcuna ingerenza nelle materie relative all'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite dalla legge e dallo Statuto alla Banca d'Italia o al Governatore per il perseguimento delle finalità istituzionali.

Il Collegio sindacale svolge funzioni di controllo sull'amministrazione per garantire l'osservanza della legge, dello Statuto e del Regolamento generale; inoltre vigila sull'adequazione dell'assetto contabile, esamina il bilancio ed esprime il proprio parere sulla destinazione dell'utile netto.

All'Assemblea dei Partecipanti competono la nomina dei membri del Consiglio superiore, del Collegio sindacale e della società di revisione, nonché l'approvazione del bilancio e del riparto dell'utile netto.

L'iter di approvazione del bilancio

Il progetto di bilancio e la relazione sulla gestione sono approvati, su proposta del Direttorio e sentito il Collegio sindacale, dal Consiglio superiore, che ne delibera l'invio per l'approvazione all'Assemblea dei Partecipanti; a quest'ultima vengono presentate anche la relazione del Collegio sindacale e quella della società di revisione. La figura 2 illustra le competenze degli organi in materia di bilancio di esercizio.

Ai sensi dell'art. 27 dello Statuto del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e dell'art. 42 dello Statuto della Banca, la revisione contabile viene esercitata da un revisore esterno o da una società di revisione che esprime, con apposita relazione, un giudizio sul bilancio dell'esercizio. La società di revisione attualmente incaricata per gli esercizi 2023-27 è Deloitte & Touche spa, alla quale è affidata anche la verifica nel corso dell'esercizio della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

Figura 2



Il sistema dei controlli interni e la gestione dei rischi

La Banca si avvale di un sistema di controlli interni orientato ad assicurare il perseguimento degli obiettivi aziendali, la qualità dei servizi e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, nonché a presidiare la molteplicità dei rischi aziendali e la conformità alla normativa interna ed esterna. Il sistema dei controlli interni si ispira al modello delle tre linee, riconosciuto a livello internazionale. Questo modello fornisce una visione organica dei controlli, definisce ruoli e responsabilità, promuove meccanismi di continua interazione tra le funzioni di controllo e di gestione dei rischi, nel rispetto degli ambiti di autonomia delle funzioni stesse.

La prima linea è costituita dalle unità responsabili dei processi operativi e dell'identificazione, misurazione e gestione dei relativi rischi.

Alla seconda linea appartengono funzioni, separate a livello organizzativo dalle unità responsabili dei processi, che monitorano specifici profili di rischio per l'intera Banca (finanziario, operativo, contabile, fiscale, informatico, cibernetico, legale, di salute e sicurezza sul lavoro, di sicurezza anticrimine, di corruzione e di privacy), con una visione trasversale delle attività e con linee di riporto agli organi di vertice. L'azione svolta da queste funzioni offre sostegno e consulenza alla prima linea nella gestione dei rischi e nella calibrazione delle misure di controllo secondo criteri di proporzionalità.

La terza linea è rappresentata dalla funzione di revisione interna, che opera in posizione di indipendenza rispetto alle prime due ed è sottoposta periodicamente a valutazioni esterne nel rispetto degli standard internazionali; svolge inoltre accertamenti definiti nell'ambito del SEBC.

Per rafforzare il sistema dei controlli opera un Comitato consultivo (composto da tre membri del Consiglio superiore e da un componente del Collegio sindacale in qualità di osservatore) con compiti di consulenza e supporto al Consiglio

superiore e al Governatore in materia di supervisione del sistema dei controlli interni. Il Comitato, nell'esercitare la supervisione sulla funzione di revisione interna, ne valuta l'adeguatezza della performance, nonché la conformità dell'azione di revisione alla politica di audit e agli standard internazionali.

I rischi finanziari

I rischi finanziari cui è esposta la Banca sono gestiti in una prospettiva unitaria che tiene conto delle relazioni esistenti fra i diversi fattori di rischio. Questi rischi scaturiscono essenzialmente dall'esercizio della politica monetaria e dalla gestione sia delle riserve auree e in valuta estera, sia del portafoglio di investimento. Lo Statuto del SEBC prevede che i rischi sulle operazioni di politica monetaria siano in linea generale condivisi tra le banche centrali nazionali (BCN) dell'area dell'euro in proporzione alle rispettive quote di partecipazione al capitale (chiave capitale)¹ della BCE (cfr. il riquadro: *Le regole per la condivisione dei rischi sulle operazioni di politica monetaria*).

LE REGOLE PER LA CONDIVISIONE DEI RISCHI SULLE OPERAZIONI DI POLITICA MONETARIA

I rischi sulle operazioni di rifinanziamento sono, in linea generale, condivisi. In conformità all'art. 32.4 dello Statuto del SEBC le eventuali perdite connesse con queste operazioni possono essere ripartite tra le BCN dell'Eurosistema, su decisione del Consiglio direttivo della Banca centrale europea, in proporzione alla rispettiva chiave capitale.

Lo Statuto del SEBC dispone che tutte le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema siano effettuate a fronte di adeguate garanzie, sotto forma di trasferimento della proprietà o di pegno di idonee attività finanziarie. Secondo le regole stabilite dal Consiglio direttivo, alle BCN è anche consentito accettare altre garanzie rispetto a quelle considerate idonee in via ordinaria; in questo caso le BCN si assumono in proprio i relativi rischi finanziari.

Per quanto riguarda i rischi sui titoli detenuti nell'ambito dei vari programmi di acquisto per finalità di politica monetaria, le regole di condivisione sono deliberate di volta in volta dal Consiglio direttivo (tavola).

¹ Quota percentuale del capitale della BCE sottoscritta da ciascuna BCN appartenente al SEBC. L'art. 29 dello Statuto del SEBC e della BCE prevede che la quota sottoscritta da ciascuna BCN sia determinata in base al peso percentuale dello Stato membro di appartenenza rispetto alla popolazione totale e al prodotto interno lordo; questi dati, che contribuiscono in pari misura alla ponderazione, sono comunicati alla BCE dalla Commissione europea. I coefficienti di ponderazione sono adeguati con cadenza quinquennale e in occasione dell'ingresso di un nuovo Stato membro nell'Unione europea.

		Tavola
Programma		Condivisione dei rischi
SMP	<i>Securities Market Programme</i>	SI
	<i>Asset-Backed Securities Purchase Programme (ABSPP) (1)</i>	SI
	<i>Covered Bond Purchase Programme (CBPP3)</i>	SI
APP	<i>Corporate Sector Purchase Programme (CSPP)</i>	SI
	<i>Public Sector Purchase Programme (PSPP) supranational bonds</i>	SI
	<i>Public Sector Purchase Programme (PSPP) government bonds</i>	NO
PEPP	<i>Pandemic Emergency Purchase Programme covered bonds</i>	SI
	<i>Pandemic Emergency Purchase Programme corporate bonds</i>	SI
	<i>Pandemic Emergency Purchase Programme asset-backed securities (1)</i>	SI
	<i>Pandemic Emergency Purchase Programme supranational bonds</i>	SI
	<i>Pandemic Emergency Purchase Programme government bonds</i>	NO

(1) I titoli relativi a questo programma sono rilevati esclusivamente nel bilancio della BCE.

Rientrano nel regime di condivisione dei rischi anche tutti i titoli detenuti dalla BCE, in considerazione del fatto che le BCN ne detengono il capitale.

La metodologia di misurazione dei rischi finanziari utilizzata dalla Banca d’Italia ricalca quella sviluppata nell’ambito dell’Eurosistema, con alcuni adattamenti volti ad assicurarne una maggiore adeguatezza alle specifiche caratteristiche dell’Istituto. Il modello permette di tenere conto della diversificazione tra rischi di credito e rischi di mercato e offre due diverse prospettive di analisi: quella finanziaria e quella contabile. Nella prospettiva finanziaria, il modello stima l’esposizione al rischio e l’impatto sul patrimonio calcolato a valori correnti di mercato, senza considerare le regole contabili applicate alle diverse poste di bilancio. Nella prospettiva contabile – utilizzata in sede di predisposizione del bilancio per la definizione delle politiche di rafforzamento patrimoniale (fondi e riserve) – il modello stima l’impatto dei rischi sul risultato di conto economico e sul patrimonio netto, tenendo quindi conto delle regole contabili dell’Eurosistema². In entrambi gli approcci la misurazione è particolarmente conservativa, in quanto riflette la possibilità di conseguire perdite caratterizzate da bassa probabilità e alto impatto economico e patrimoniale (*expected shortfall*)³. La tavola 1 mostra in dettaglio tutte le misure adottate per il controllo e la mitigazione di ciascuna tipologia di rischio finanziario.

² In particolare, nella prospettiva contabile i conti di rivalutazione (tra cui rileva quello sull’oro) offrono protezione a fronte del solo rischio di mercato della specifica attività finanziaria a cui si riferiscono e non di quello relativo ad altre attività finanziarie, né tantomeno a fronte del rischio di credito dei titoli valutati al costo ammortizzato. Nella prospettiva finanziaria, invece, si assume che i conti di rivalutazione siano in grado di assorbire indistintamente le perdite derivanti da tutte le tipologie di rischio, sia di credito sia di mercato.

³ Di norma, viene utilizzata l’*expected shortfall* al 99 per cento di confidenza, che rappresenta la perdita media attesa nell’1 per cento degli scenari peggiori.

Tavola 1

Mappa dei rischi finanziari			
Componente	Tipologia	Fonte di rischio	Misure per il controllo dei rischi e per la mitigazione degli impatti
rischio di credito	- rischio di insolvenza - rischio di riduzione del rating - rischio di controparte	- attività in valuta estera - portafoglio di investimento	- rigorosa selezione degli strumenti di investimento e delle controparti - limiti di esposizione individuali e di comparto monitorati quotidianamente
		- titoli di politica monetaria - operazioni di rifinanziamento (1)	- per i programmi di acquisto di titoli, criteri di idoneità e limiti per emissione e per emittente - collateralizzazione delle operazioni di rifinanziamento ed elevati criteri di qualità creditizia per le attività acquisite in garanzia e per gli emittenti dei titoli (2) - monitoraggio delle garanzie su base giornaliera e applicazione di appositi scarti di garanzia, limiti di concentrazione e margini di riduzione dei prezzi - per le operazioni straordinarie a sostegno della liquidità, analogamente alle operazioni di rifinanziamento di politica monetaria, sono definiti adeguati livelli di qualità creditizia delle attività accettate in garanzia, la loro valutazione su base giornaliera e l'applicazione di scarti, margini di riduzione dei prezzi e limiti di concentrazione
rischio di mercato	rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei tassi di cambio e dei prezzi dei titoli e dell'oro	- oro e attività e passività in valuta estera - portafoglio di investimento	- misurazione e monitoraggio dei rischi (3) - conti di rivalutazione (4)
	rischio di subire perdite per effetto della diversa sensibilità a variazioni dei tassi di interesse della remunerazione di attività e passività	attività e passività di bilancio	- misurazione e monitoraggio dei rischi - proiezioni della redditività futura per monitorare l'impatto sul margine di interesse
rischio di liquidità	rischio di subire perdite per la necessità di vendere in tempi rapidi le attività finanziarie	attività in valuta estera (5)	- strumenti finanziari caratterizzati da elevata liquidità - criteri di selezione di strumenti e di controparti improntati a elevata prudenza - limiti di scadenza - limiti ad acquisti di singole emissioni

(1) Possono assumere anche la forma di interventi straordinari di finanziamento (*emergency liquidity assistance*, ELA) o di prestito titoli garantito (PTG). – (2) Le misure di controllo e gestione del rischio di credito relativo agli attivi di politica monetaria (titoli e operazioni di rifinanziamento) sono definite a livello di Eurosystem, mentre quelle per le operazioni di finanziamento straordinario sono definite dalla Banca d'Italia. – (3) Tra gli indicatori usati: l'elasticità del valore del portafoglio dei titoli obbligazionari rispetto a oscillazioni dei tassi (durata finanziaria); la perdita massima potenziale stimata con orizzonte annuale nelle forme di breve e lungo periodo (*Value at Risk* congiunturale e strutturale), separatamente per le varie classi di attività finanziarie e per i vari portafogli. – (4) I conti di rivalutazione, che registrano le plusvalenze sulle attività valutate ai cambi e ai prezzi correnti di mercato, limitano gli impatti sui risultati di periodo delle oscillazioni di prezzo e di cambio delle attività cui si riferiscono. Le minusvalenze che eccedono i relativi conti di rivalutazione sono invece rilevate direttamente nel conto economico. – (5) Il rischio di liquidità grava prevalentemente sulle riserve valutarie che, per le funzioni che svolgono, devono essere prontamente liquidabili.

Alla fine del 2025 i rischi finanziari complessivi della Banca, stimati con la prospettiva contabile, sono risultati in riduzione rispetto all'esercizio precedente per la diminuzione delle consistenze di titoli di politica monetaria (cfr. il paragrafo: *Decisioni dell'Eurosistema*) e per il miglioramento del merito creditizio dell'Italia. Sull'andamento dei rischi finanziari nella prospettiva contabile non incidono le oscillazioni dell'oro, ancorché accentuate (cfr. il paragrafo: *Le attività*), in quanto queste si riflettono nell'apposito conto di rivalutazione, dove sono confluite le plusvalenze registrate negli anni passati.

I rischi operativi

La gestione del rischio operativo ha l'obiettivo di prevenire il manifestarsi e di contenere gli effetti di eventi avversi in grado di incidere negativamente sullo svolgimento dei compiti della Banca, sulla sua reputazione o sul suo patrimonio. Viene condotta in stretta correlazione con la gestione della continuità operativa, al fine di assicurare lo svolgimento dei processi di lavoro senza interruzioni e secondo i livelli di qualità e di sicurezza previsti. Nel sistema di gestione del rischio operativo è integrato anche il rischio di non conformità alle norme che interessano le attività della Banca.

Il Comitato per i rischi operativi assiste il Direttorio nel promuovere e coordinare le iniziative in materia di rischio e continuità operativa, verificandone lo stato di attuazione e l'integrazione nei meccanismi di pianificazione strategica aziendale. La valutazione dei rischi operativi viene effettuata in modo continuativo e sistematico, recependo i cambiamenti significativi nelle minacce interne ed esterne, nei processi di lavoro, nelle regole e nei controlli vigenti. Il Comitato è inoltre responsabile della resilienza cibernetica interna.

Nel 2025 sono state avviate le seguenti iniziative, che verranno potenziate nel ciclo di pianificazione strategica per il periodo 2026-28: (a) l'elaborazione di linee guida e aggiornamenti metodologici per la gestione e la reportistica su specifiche fattispecie di rischio, come i rischi informatici e di terze parti; (b) la valutazione di rischi emergenti legati alla situazione geopolitica e alla diffusione dell'intelligenza artificiale (IA).

In linea con le migliori prassi internazionali e con i principi generali stabiliti dall'ordinamento nazionale e dall'Eurosistema, è operativa in Banca una funzione di compliance per l'etica e la prevenzione della corruzione. Sul sito internet dell'Istituto è disponibile il *Piano triennale di prevenzione della corruzione 2026-2028*.

Il contesto della politica monetaria dell'Eurosistema

La dinamica delle grandezze patrimoniali, i rischi e i risultati economici conseguiti vanno analizzati e valutati nel quadro delle funzioni istituzionali svolte dalla Banca e, in particolare, delle decisioni adottate nell'ambito della politica monetaria dell'Eurosistema.

Decisioni dell'Eurosistema

Nel mese di giugno 2025 il Consiglio direttivo della BCE ha aggiornato la propria strategia di politica monetaria⁴, confermando l'obiettivo di inflazione simmetrico del 2 per cento nel medio termine; affinché tale simmetria sia mantenuta, si richiede un'azione di politica monetaria adeguatamente incisiva o persistente in risposta a scostamenti ampi e durevoli dell'inflazione dall'obiettivo in entrambe le direzioni⁵. Il Consiglio ha inoltre confermato che tutti gli strumenti di politica monetaria attualmente utilizzati rimarranno disponibili; il loro impiego in qualsiasi momento continuerà a essere subordinato a un'approfondita analisi di proporzionalità e la loro scelta, struttura e applicazione saranno sufficientemente flessibili per rispondere agilmente alle variazioni del contesto di inflazione. A parità di efficacia nel perseguire l'obiettivo della stabilità dei prezzi si utilizzerà lo strumento più efficiente, anche in termini di impatto sui profili reddituali e di rischio.

Nel primo semestre del 2025 il Consiglio direttivo – a fronte della valutazione aggiornata delle prospettive di inflazione, della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria – ha ridotto i tassi ufficiali per complessivi 100 punti base, portando il tasso applicato sulle operazioni di deposito presso l'Eurosistema al 2 per cento, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,15 e il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 2,4.

Dallo scorso luglio il Consiglio direttivo ha deciso di lasciare invariati i tassi ufficiali a fronte di un tasso di inflazione collocatosi intorno all'obiettivo del 2 per cento. La guerra in Medio Oriente scoppiata a fine febbraio del 2026 ha reso le prospettive significativamente più incerte, generando rischi al rialzo per l'inflazione e al ribasso per la crescita economica. L'impatto sull'inflazione sarà rilevante nel breve periodo per via dei rincari dei beni energetici; nel medio termine le implicazioni dipenderanno dall'intensità e dalla durata del conflitto, nonché dal modo in cui le quotazioni dell'energia influenzeranno i prezzi al consumo e l'economia. Le informazioni che si renderanno disponibili nel prossimo futuro consentiranno al Consiglio direttivo di valutare l'impatto della guerra sulle prospettive di inflazione e sui rischi ad esse associati.

Per definire l'orientamento di politica monetaria adeguato, il Consiglio direttivo ha ribadito che continuerà a seguire un approccio guidato dai dati in base al quale le decisioni verranno adottate di volta in volta a ogni riunione. Le decisioni sui tassi di interesse saranno basate sulla valutazione delle prospettive di inflazione e dei rischi ad esse associati, considerati i nuovi dati economici e finanziari, nonché della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria, senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi.

⁴ La prossima valutazione dell'adeguatezza della strategia di politica monetaria è programmata per il 2030; cfr. BCE, *Il Consiglio direttivo della BCE aggiorna la propria strategia di politica monetaria*, comunicato stampa del 30 giugno 2025.

⁵ Ciò è particolarmente rilevante in un contesto di inflazione reso più incerto e potenzialmente più volatile dai cambiamenti strutturali in atto connessi con la situazione geopolitica, la digitalizzazione, il crescente utilizzo dell'IA, i fattori demografici, i pericoli per la sostenibilità ambientale e i mutamenti del sistema finanziario internazionale.

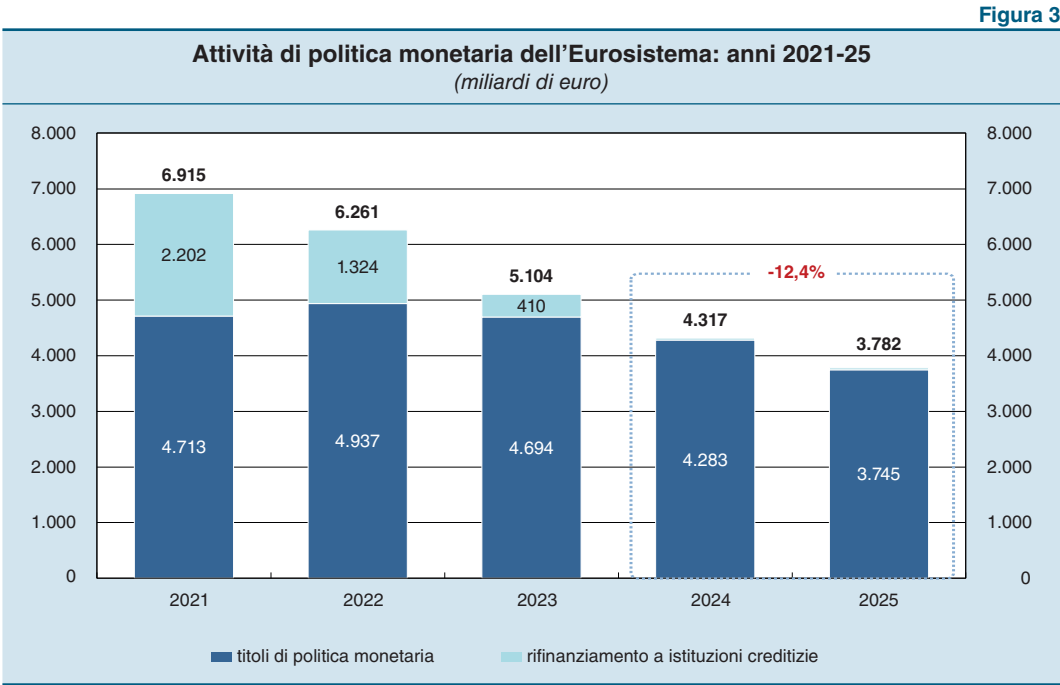
Durante il 2025 è proseguita la riduzione a un ritmo misurato e predeterminato dei portafogli di titoli di politica monetaria del programma di acquisto di attività finanziarie (*Asset Purchase Programme*, APP) e del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, PEPP), dal momento che l'Eurosistema non reinveste più il capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

Resta attivabile da parte del Consiglio lo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (*Transmission Protection Instrument*, TPI)⁶.

L'Eurosistema ha continuato a fornire liquidità attraverso le operazioni di rifinanziamento alle istituzioni creditizie con piena aggiudicazione dei fondi richiesti⁷.

Alcuni dati di sintesi della politica monetaria dell'Eurosistema

Nel 2025 è proseguita la diminuzione delle attività di politica monetaria (fig. 3) per le minori consistenze del portafoglio dei titoli a seguito dell'interruzione dei reinvestimenti per l'intero esercizio.

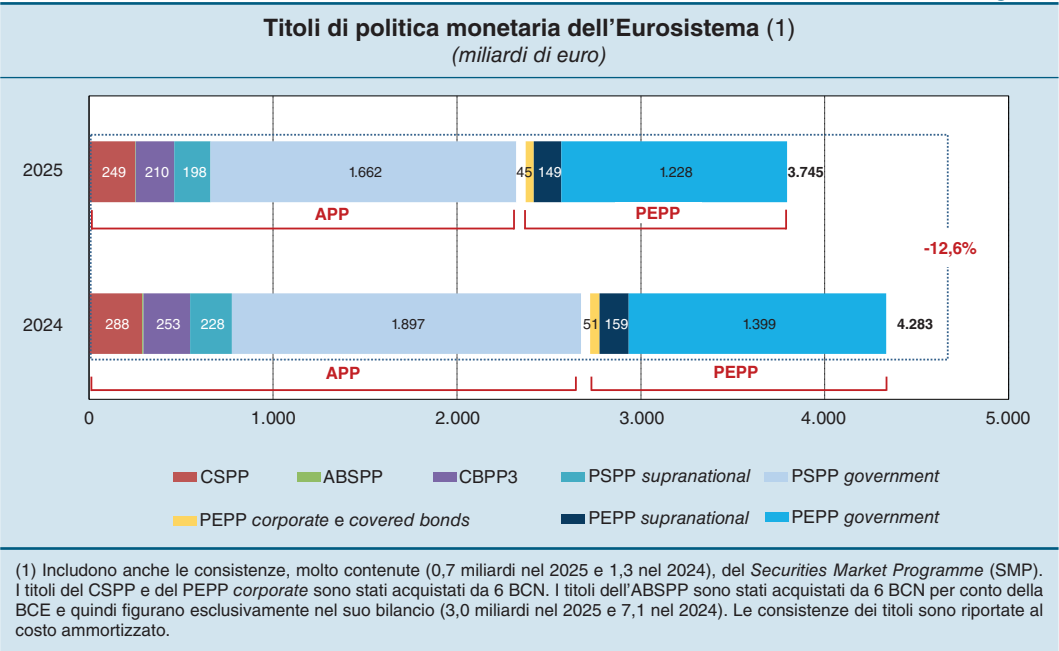


⁶ Tale strumento è stato istituito nel luglio 2022 per contrastare fenomeni di ingiustificata frammentazione dei mercati dei capitali lungo i confini nazionali che possano mettere seriamente a repentaglio l’omogenea trasmissione della politica monetaria in tutti i paesi dell’area dell’euro. Qualora il TPI dovesse essere attivato, gli acquisti di titoli non sarebbero soggetti a restrizioni preventive e si concentrerebbero sul mercato secondario dei titoli del settore pubblico con scadenza residua compresa tra uno e dieci anni.

⁷ Non sono intervenute variazioni nelle modalità di assegnazione dei fondi in asta, né in quelle di valutazione dell’idoneità delle controparti. Nell’ambito della disciplina delle garanzie, la BCE ha annunciato che: (a) da giugno del 2026 entrerà in vigore una nuova misura volta a mitigare i rischi finanziari legati alla transizione ambientale, in particolare tenendo conto dei fattori climatici nella valutazione dei titoli, emessi da società non finanziarie, quando conferiti in garanzia; (b) i nuovi scarti di garanzia a seguito della periodica revisione delle misure di controllo dei rischi entreranno in vigore non prima di novembre 2026.

Le consistenze dei titoli di politica monetaria si sono ridotte del 12,6 per cento nel confronto con la fine del 2024, passando da 4.283 a 3.745 miliardi (fig. 4), proseguendo la flessione iniziata nel 2023. Al 31 dicembre 2025 i titoli detenuti dalle BCN nell’ambito dei programmi oggetto di condivisione dei rischi erano pari a 834 miliardi (959 alla fine del 2024); i titoli i cui rischi gravano invece sulle singole BCN che li hanno acquistati ammontavano a 2.586 miliardi (2.947 nel 2024). I titoli detenuti dalla BCE risultavano pari a 325 miliardi (377 nel 2024).

Figura 4



L’ammontare dei fondi concessi dall’Eurosistema alle istituzioni creditizie con le operazioni di rifinanziamento è leggermente aumentato, passando da 34 miliardi di euro alla fine del 2024 a 37 miliardi al termine del 2025; si tratta comunque di volumi significativamente inferiori a quelli degli anni precedenti, in quanto la terza serie delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO3) era stata completamente rimborsata alla fine del 2024⁸. Più in dettaglio, le operazioni di rifinanziamento principali sono cresciute portandosi a 25 miliardi (da 17 alla fine del 2024), mentre il volume delle operazioni a più lungo termine con scadenza a tre mesi è sceso a 12 miliardi (da 17 al termine del 2024). La durata media ponderata delle operazioni di rifinanziamento si è ridotta ulteriormente, passando da 40 a 26 giorni.

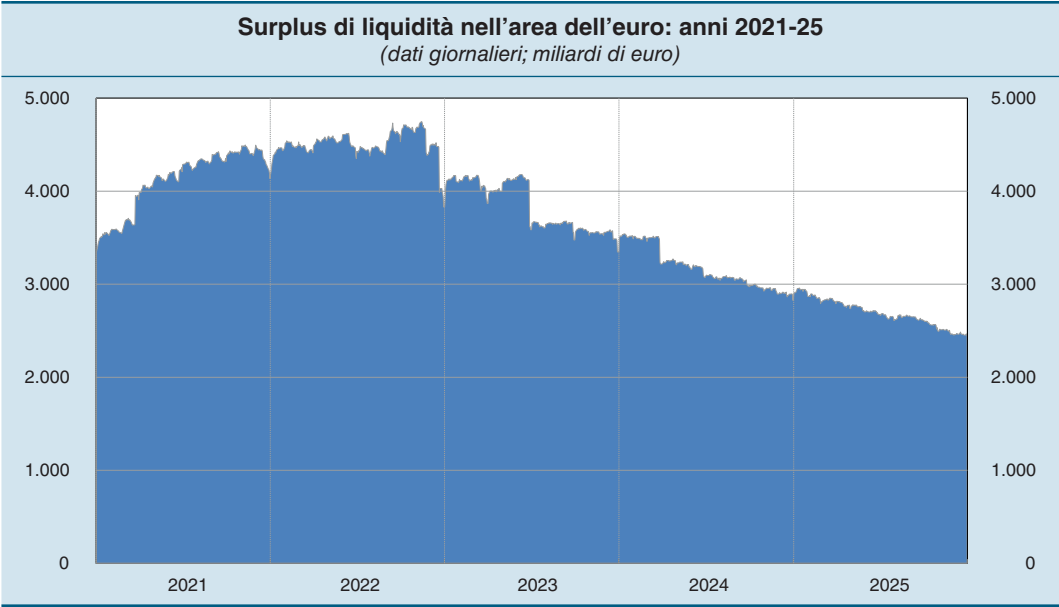
Per quanto riguarda il finanziamento in dollari statunitensi, complessivamente sono stati erogati 3,2 miliardi di dollari mediante operazioni a sette giorni, per un controvalore

⁸ Dal settembre 2019 e con frequenza trimestrale sono state condotte in totale dieci operazioni nell’ambito delle TLTRO3, ciascuna con scadenza a tre anni, con fondi concessi a livello di Eurosistema per complessivi 2.339 miliardi.

di circa 2,9 miliardi di euro, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (8,9 miliardi di dollari)⁹.

Il surplus giornaliero di liquidità nell'area dell'euro è calcolato come somma delle riserve bancarie in eccesso rispetto all'obbligo e dei fondi depositati overnight presso l'Eurosistema al netto del ricorso alle operazioni di rifinanziamento marginale. Nel corso del 2025 tale surplus ha continuato a calare, risultando in media pari a 2.694 miliardi di euro (3.174 nel 2024; fig. 5). L'eccesso di liquidità è diminuito principalmente per effetto della riduzione del portafoglio dei titoli di politica monetaria, raggiungendo alla fine del 2025 il valore di 2.432 miliardi di euro (2.827 alla fine del 2024); a novembre del 2022 era stato registrato il massimo storico di 4.748 miliardi. Nel 2025 la quasi totalità del surplus di liquidità è stata depositata overnight presso l'Eurosistema¹⁰.

Figura 5



Dinamiche evolutive del bilancio della Banca d'Italia

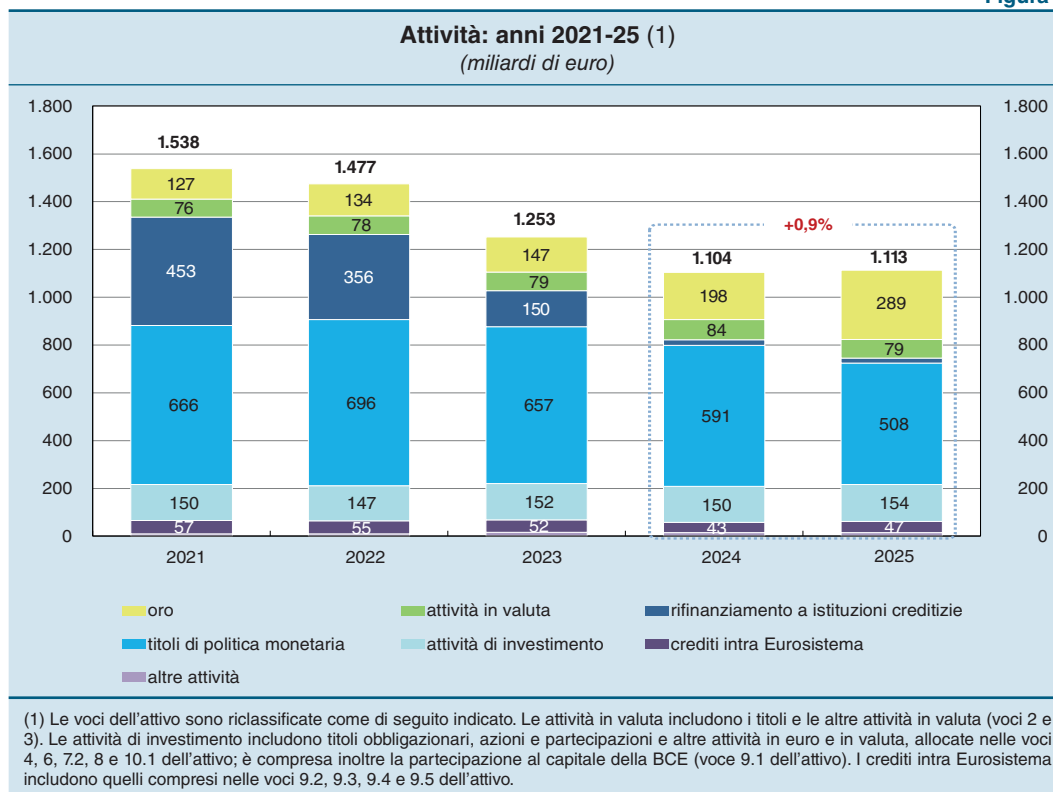
Le attività

Nel 2025, dopo un triennio di riduzione, la dimensione del bilancio della Banca d'Italia è cresciuta lievemente (+0,9 per cento rispetto alla fine del 2024), risentendo dell'apprezzamento significativo dell'oro (91 miliardi, +46,1 per cento) che ha più che compensato la diminuzione delle attività di politica monetaria (fig. 6).

⁹ Le controparti italiane hanno richiesto un ammontare di 0,35 miliardi di dollari, per un controvalore in euro pari a 0,3 miliardi, in calo rispetto al 2024 (1,1 miliardi di dollari).

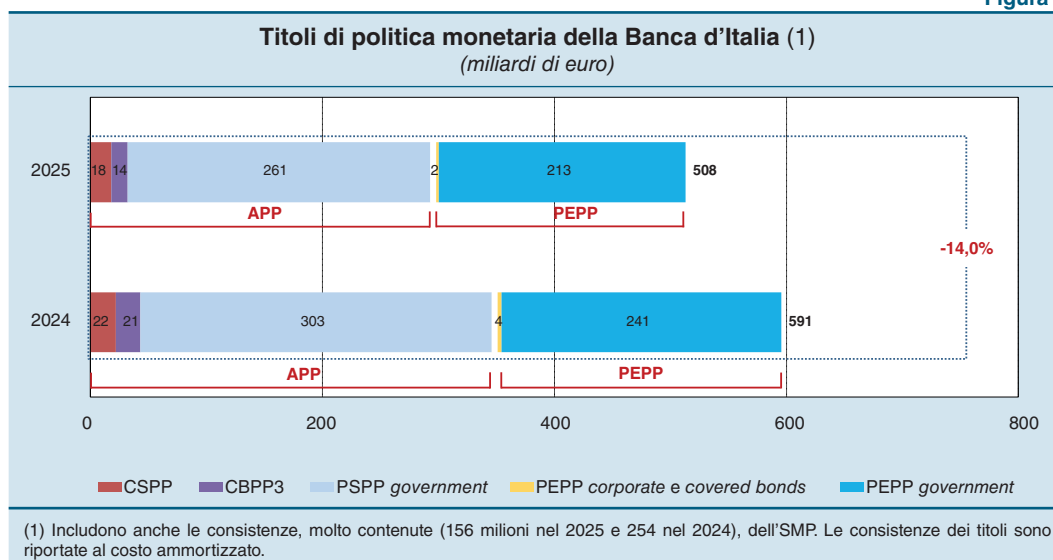
¹⁰ La liquidità detenuta sui depositi di conto corrente, inclusa quella relativa agli obblighi di riserva, non è remunerata. Nel mese di dicembre 2025 il Consiglio direttivo della BCE ha deciso che le riserve in eccesso rispetto all'obbligo saranno remunerate al tasso sui depositi overnight. L'attuazione di tale misura è prevista entro la fine di giugno 2026.

Figura 6



In linea con quanto osservato a livello di Eurosistema, nel 2025 è proseguito il ridimensionamento delle attività di politica monetaria, che si sono ridotte da 614 a 529 miliardi quasi esclusivamente per la minore consistenza dei titoli (-83 miliardi; fig. 7)¹¹. L'incidenza sul totale di bilancio è passata dal 55,6 al 47,5 per cento.

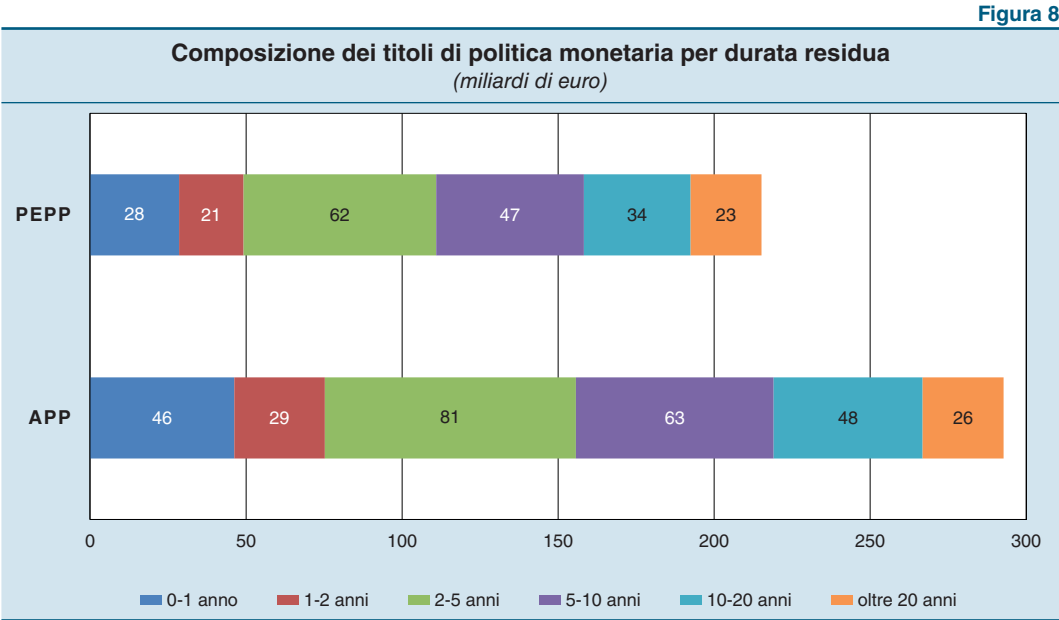
Figura 7



¹¹ Le operazioni di rifinanziamento alle istituzioni creditizie sono diminuite di 2 miliardi. La durata media ponderata si è ridotta da 41 a 27 giorni.

Alla fine del 2025 le quote dei titoli dell'APP e del PEPP della Banca sul totale dell'Eurosistema erano pari rispettivamente al 12,6 e al 15,1 per cento (13,0 e 15,2 alla fine del 2024).

La composizione per durata residua dei titoli detenuti dalla Banca nei programmi APP e PEPP a fine 2025 è riportata nella figura 8.



Al 31 dicembre 2025 il controvalore in euro dell'oro era pari a 289,2 miliardi di euro (197,9 alla fine del 2024); l'aumento di 91,3 miliardi è ascrivibile interamente al rialzo del prezzo di mercato del metallo, che, espresso in euro, è stato nell'anno del 46,1 per cento¹². Tale crescita si è riflessa in un equivalente incremento del rispettivo conto di rivalutazione (incluso nella voce 12 del passivo). Le riserve auree sono depositate per il 44,9 per cento in Italia, per il 43,3 negli Stati Uniti, per il 6,1 in Svizzera e per il 5,7 nel Regno Unito¹³.

Al termine del 2025 le attività nette in valuta¹⁴ – la cui composizione per divisa è rappresentata nella figura 9 – ammontavano a 53,4 miliardi di euro (56,8 alla fine del 2024); la diminuzione (-3,4 miliardi) è dovuta al deprezzamento rispetto all'euro delle principali valute detenute in portafoglio (-5,7 miliardi), soprattutto dei dollari statunitensi¹⁵, solo in parte compensato dall'aumento delle consistenze complessive (+2,3 miliardi)¹⁶.

¹² Nel 2025 il prezzo dell'oro è passato da 2.608,7 a 4.311,2 dollari l'oncia, in rialzo del 65,3 per cento. La minore crescita del valore in euro riflette l'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro.

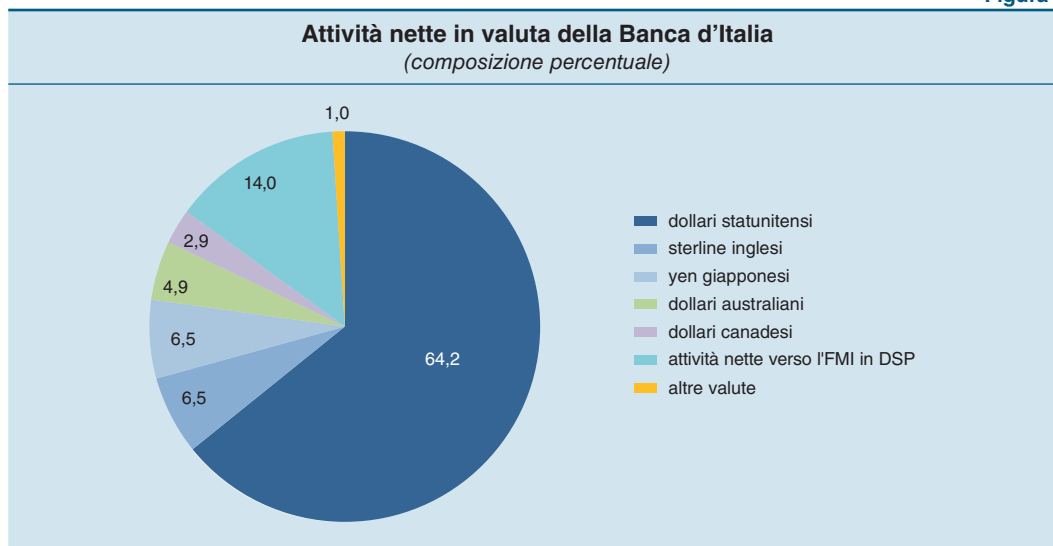
¹³ Per ulteriori informazioni, cfr. sul sito della Banca d'Italia: [Riserve in oro](#).

¹⁴ Le attività nette in valuta includono gli aggregati di bilancio relativi alle voci 2 e 3 dell'attivo (*attività in valuta*) e 6, 7 e 8 del passivo (*passività in valuta*).

¹⁵ La riduzione di valore delle attività nette denominate in dollari statunitensi è stata interamente assorbita dai conti di rivalutazione nel passivo, senza incidere sul conto economico (cfr. nella nota integrativa: *Commento alle voci dello stato patrimoniale: Oro, attività e passività in valuta*).

¹⁶ In particolare quelle relative ai dollari statunitensi, ai dollari australiani e ai diritti speciali di prelievo (DSP).

Figura 9



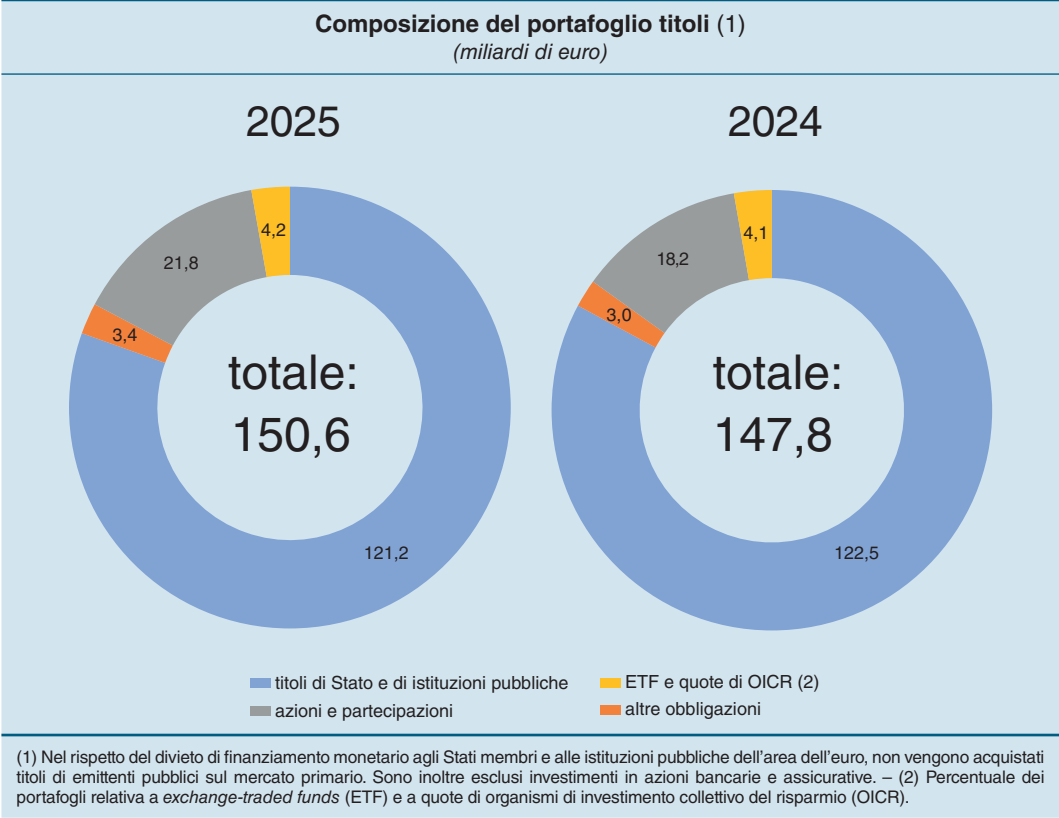
Le riserve ufficiali del Paese, detenute dalla Banca ai sensi del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e dello Statuto del SEBC, sono costituite dall'oro e dalle attività in valuta estera verso non residenti nell'area dell'euro. Con riferimento all'oro, l'art. 1, comma 2, della legge di bilancio per il 2026 (L. 199/2025) specifica che, fatte salve le attribuzioni del Trattato, l'art. 4, comma 2, del Testo unico delle norme di legge in materia valutaria (DPR 148/1988) va interpretato nel senso che le riserve auree gestite e detenute dalla Banca d'Italia, come iscritte nel proprio bilancio, appartengono al popolo italiano. La norma non modifica né la rappresentazione in bilancio, né i compiti e le finalità legate alla detenzione dell'oro da parte della Banca. La gestione delle riserve ufficiali consente di effettuare il servizio del debito in valuta della Repubblica, nonché di adempiere agli impegni nei confronti di organismi sovranazionali come il Fondo monetario internazionale. Le riserve sono parte integrante di quelle dell'Eurosistema; il loro livello complessivo e la loro corretta gestione contribuiscono a salvaguardare la credibilità dell'Eurosistema stesso. Le riserve valutarie sono amministrate con l'obiettivo primario di garantire elevati livelli di liquidità e di sicurezza, tenendo conto anche del rendimento atteso nel lungo periodo. La Banca gestisce inoltre una parte delle riserve valutarie della BCE sulla base delle linee guida definite dal Consiglio direttivo.

Alla fine del 2025 le attività detenute per finalità di investimento ammontavano a 153,9 miliardi (150,3 alla fine del 2024). L'aggregato è costituito quasi interamente dal portafoglio titoli, pari a 150,6 miliardi (147,8 nel 2024; fig. 10); sono inclusi inoltre le operazioni di *reverse repo* e i margini corrisposti a garanzia di operazioni di *repo* connesse con l'attività diretta di prestito titoli (*direct securities lending*) complessivamente per 1,7 miliardi (un miliardo nel 2024).

In questo portafoglio figurano in prevalenza titoli di Stato italiani e di altri paesi dell'area dell'euro (80,5 per cento del totale alla fine del 2025); le restanti obbligazioni (pari al 2,3 per cento del portafoglio) sono costituite da titoli emessi da organismi internazionali e da società private. La componente azionaria (17,2 per cento) è rappresentata in massima parte da titoli quotati (azioni e, in misura minore, quote

di fondi di investimento). Rispetto all'esercizio precedente, il valore del portafoglio è aumentato di 2,8 miliardi, principalmente per effetto dei nuovi investimenti in azioni europee e del rialzo delle quotazioni azionarie.

Figura 10



LE ATTIVITÀ FINANZIARIE NETTE

Al 31 dicembre 2025 le attività finanziarie nette (AFN) della Banca ammontavano complessivamente a 131,9 miliardi, in aumento rispetto alla fine del 2024 (124,9 miliardi), principalmente a causa della riduzione delle passività in euro verso non residenti. Le AFN corrispondono alla somma algebrica delle attività finanziarie e delle passività non direttamente collegate alla politica monetaria. La loro disciplina è contenuta in uno specifico accordo concluso tra le BCN dei paesi dell'area dell'euro e la Banca centrale europea (*Agreement on Net Financial Assets*, ANFA). L'accordo prevede un insieme di regole e massimali che le BCN sono tenute a rispettare affinché gli acquisti delle attività finanziarie effettuati nello svolgimento dei compiti loro assegnati dai rispettivi ordinamenti nazionali non interferiscano con la conduzione della politica monetaria unica.

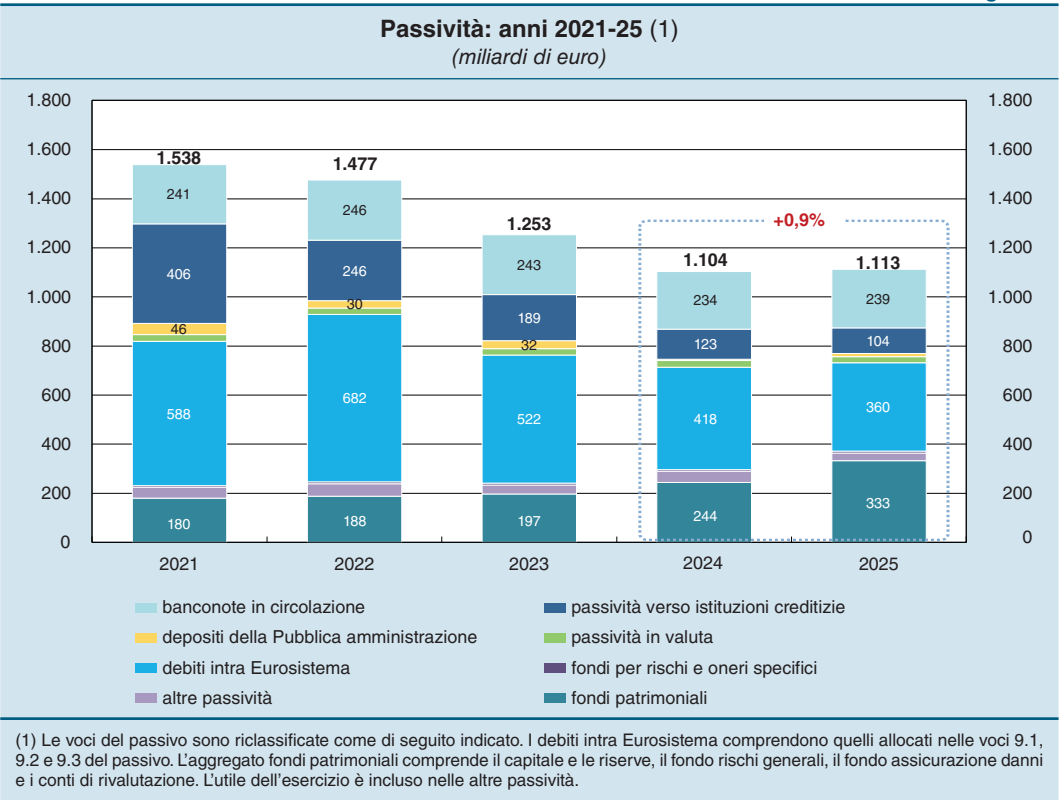
Ulteriori informazioni sulle AFN sono disponibili sul sito della Banca centrale europea, dove per ciascuna BCN e per la BCE vengono pubblicati: (a) la situazione patrimoniale con cadenza mensile; (b) l'ammontare medio annuo delle attività finanziarie nette.

La Banca gestisce anche un Fondo pensione complementare a contribuzione definita (FPC), istituito per il proprio personale assunto a partire dal 28 aprile 1993. Il Fondo costituisce un patrimonio separato sotto il profilo amministrativo e contabile ai sensi dell'art. 2117 del Codice civile. Le componenti relative agli impieghi e al patrimonio di destinazione sono iscritte nel bilancio dell'Istituto, rispettivamente, tra le *altre attività* e le *altre passività*; gli investimenti sono effettuati rispettando i benchmark di riferimento. Alla fine del 2025 erano iscritte nel bilancio della Banca attività e corrispondenti passività del Fondo per 1,3 miliardi (1,1 miliardi nel 2024).

Le passività

Dal lato del passivo, anche nel 2025 la riduzione delle attività di politica monetaria si è riflessa principalmente nei debiti intra Eurosistema (costituiti in prevalenza dal saldo connesso con l'operatività di TARGET) e nei depositi delle istituzioni creditizie (fig. 11). Sono invece aumentati i depositi della Pubblica amministrazione, le banconote in circolazione e i fondi patrimoniali (questi ultimi principalmente per la crescita del conto di rivalutazione dell'oro).

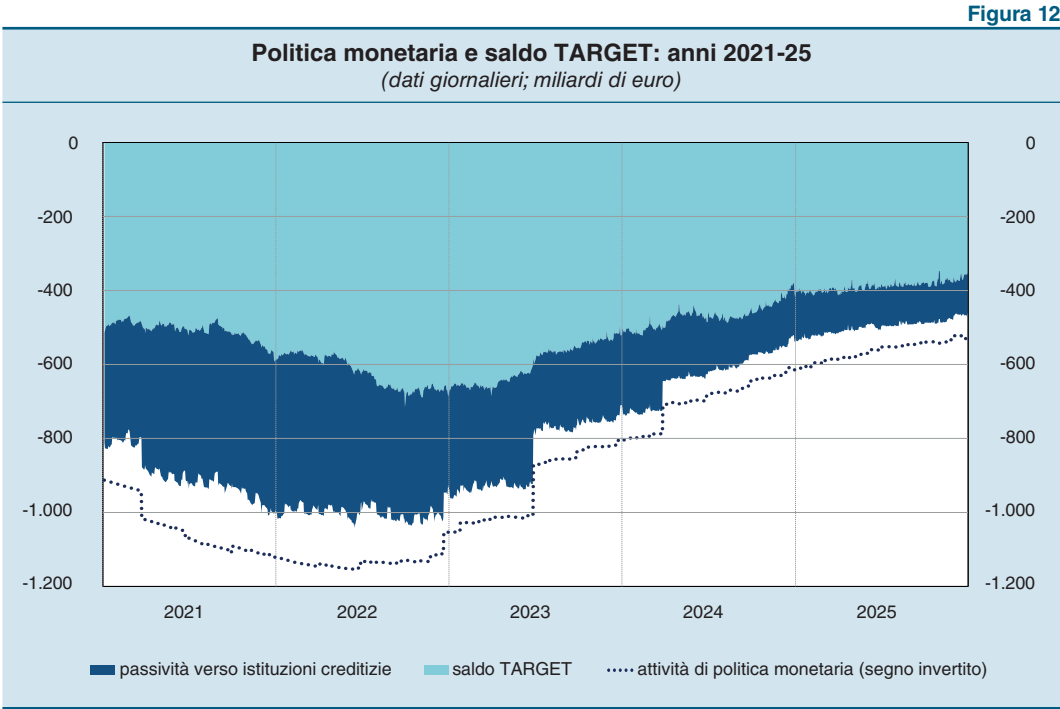
Figura 11



Il saldo debitorio connesso con l'operatività di TARGET¹⁷ si è ridotto del 13,8 per cento (da 416 a 358 miliardi alla fine del 2025; fig. 12). La diminuzione – che prosegue

¹⁷ Il saldo TARGET può essere considerato la contropartita contabile di tutte le transazioni eseguite tra residenti e non residenti in Italia.

dal 2023 – riflette gli afflussi netti di liquidità dovuti soprattutto a investimenti esteri in titoli italiani, principalmente pubblici. Ha contribuito alla riduzione del saldo debitorio anche l’incasso della settima e dell’ottava rata dei fondi relativi al Dispositivo per la ripresa e la resilienza, riconosciute allo Stato italiano tramite il sistema TARGET. Alla fine del 2025 il saldo debitorio era pari alla metà del livello massimo registrato nel settembre 2022 (715 miliardi).



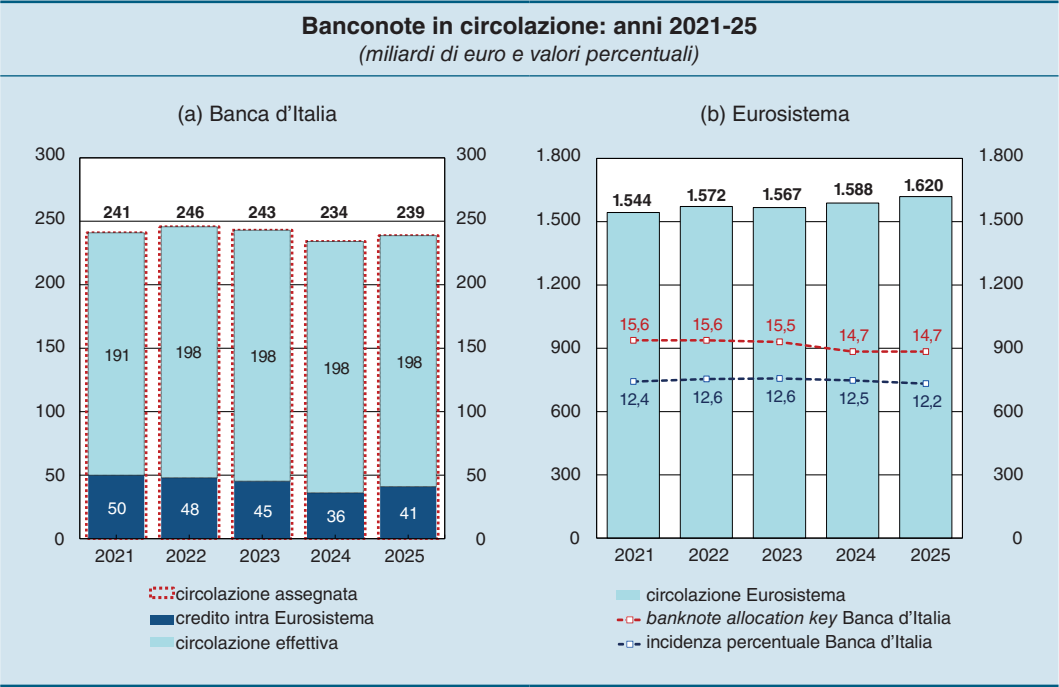
L’ammontare complessivo delle banconote in circolazione dell’Eurosistema¹⁸, pari a 1.620 miliardi di euro alla fine del 2025, è ripartito tra le banche centrali come segue: alla BCE è attribuita una quota convenzionale dell’8 per cento, mentre il restante 92 è assegnato a ciascuna BCN in misura proporzionale alla rispettiva quota percentuale di pertinenza (*banknote allocation key*; cfr. nella nota integrativa: *Principi, criteri e schemi di bilancio*). L’importo di competenza della Banca d’Italia, pari a 239 miliardi, è esposto nella voce del passivo *banconote in circolazione*. La differenza tra la quota di competenza così calcolata e l’importo delle banconote effettivamente messe in circolazione dall’Istituto (al netto di quelle introitate), pari a 198 miliardi, se positiva (negativa), origina un credito (debito) fruttifero (oneroso) di interessi verso l’Eurosistema esposto nella voce *crediti (debiti) netti derivanti dall’allocazione delle banconote in euro all’interno dell’Eurosistema*. Alla fine del 2025 il credito della Banca era pari a 41 miliardi (fig. 13).

L’ammontare delle banconote assegnato alla Banca d’Italia è aumentato nel 2025 (+4,6 miliardi) per effetto della crescita della circolazione complessiva nell’Eurosistema

¹⁸ La circolazione è pari alla differenza cumulata tra biglietti emessi e biglietti introitati da parte delle banche centrali dall’introduzione dell’euro.

(fig. 13). A fronte del calo delle banconote effettivamente messe in circolazione dall'Istituto (-0,3 miliardi), il credito verso l'Eurosistema è conseguentemente salito di 4,9 miliardi.

Figura 13



La consistenza media della circolazione effettiva della Banca nel 2025 è stata invece di 192,9 miliardi (193,4 nel 2024), in diminuzione dello 0,3 per cento, a fronte di un incremento medio dell'1,8 per cento registrato nell'area dell'euro (cfr. il riquadro: *L'evoluzione della moneta: l'euro digitale*).

L'EVOLUZIONE DELLA MONETA: L'EURO DIGITALE

La digitalizzazione sta interessando numerosi aspetti della vita delle persone e fra questi figura anche l'utilizzo della moneta. Per restare al passo con i tempi, è necessario che anche la moneta evolva in linea con le preferenze di pagamento dei cittadini; inoltre l'euro digitale preserverà la sovranità monetaria e la sicurezza economica dell'Europa.

Lo scorso 29 ottobre il Consiglio direttivo della BCE, preso atto del positivo completamento della fase di preparazione all'euro digitale avviata dall'Eurosistema nel novembre 2023, ha deciso di passare alla fase successiva del progetto per rendere possibile un'eventuale prima emissione nel 2029¹. Tale programmazione si basa sull'ipotesi che i legislatori europei adottino il regolamento relativo all'istituzione

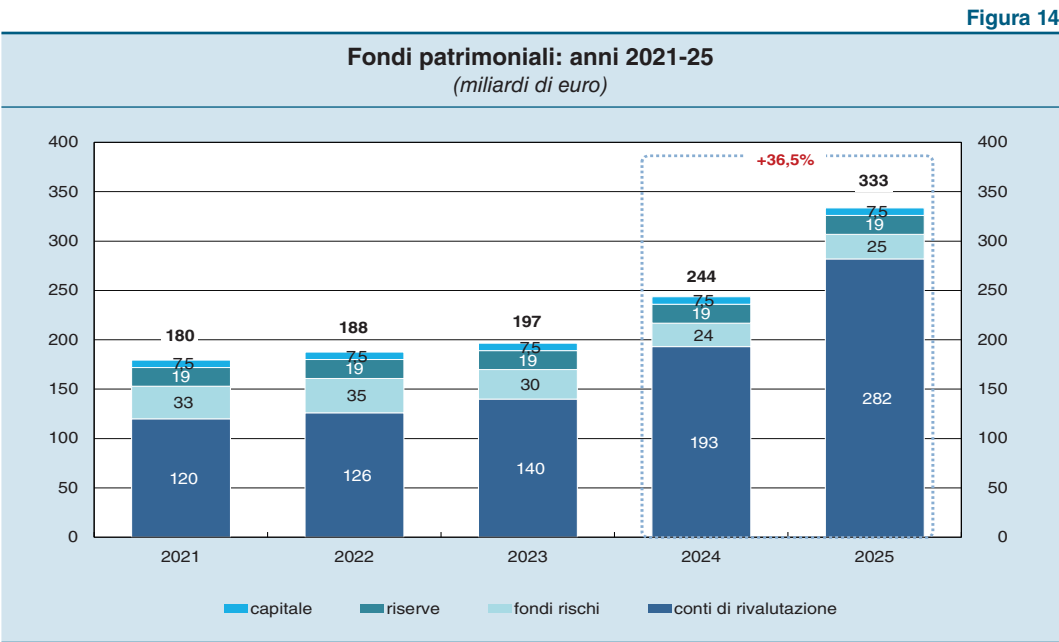
¹ Per ulteriori dettagli, cfr. BCE, *L'Eurosistema passa alla fase successiva del progetto sull'euro digitale*, comunicato stampa del 30 ottobre 2025.

dell'euro digitale nel corso del 2026. L'euro digitale rappresenterebbe l'evoluzione naturale del contante nell'era digitale, emesso e garantito dall'Eurosistema; questa opzione di pagamento aggiuntiva offerta ai cittadini dell'area dell'euro, sicura e disponibile gratuitamente, andrebbe ad affiancarsi alle banconote e alle monete, senza sostituirle, nei pagamenti quotidiani sia online sia offline.

In tale ambito, la Banca ricopre un ruolo di primo piano in qualità di partecipante al ristretto gruppo di banche centrali incaricato dello sviluppo delle componenti interne della piattaforma di servizi; i costi del progetto saranno rimborsati dall'Eurosistema (cfr. il paragrafo: *I costi operativi e le altre spese*).

I fondi patrimoniali

Nel 2025 i fondi patrimoniali¹⁹ sono aumentati del 36,5 per cento (fig. 14).



Nell'ultimo quinquennio i fondi patrimoniali sono cresciuti grazie ai conti di rivalutazione, in prevalenza dell'oro, per effetto del rialzo del relativo prezzo, particolarmente elevato nel biennio 2024-25.

¹⁹ I fondi patrimoniali includono il capitale, le riserve, i fondi rischi (rappresentati in particolare dal fondo rischi generali) e i conti di rivalutazione. Le riserve sono alimentate in sede di ripartizione dell'utile netto; i fondi rischi sono costituiti con accantonamenti di utili lordi e fronteggiano la rischiosità insita nei diversi comparti operativi secondo una complessiva valutazione di congruità. I conti di rivalutazione accolgono le plusvalenze da valutazione (non realizzate) su oro, valute e titoli che non vengono imputate al conto economico come componenti positive di reddito; questi saldi sono utilizzati per assorbire l'impatto di eventuali future oscillazioni sfavorevoli dei prezzi e/o dei cambi e rappresentano pertanto un primo presidio patrimoniale a fronte di queste specifiche fonti di rischio della Banca.

Dopo il suo utilizzo negli esercizi 2023 e 2024 (complessivamente per 11,4 miliardi) connesso con la copertura delle perdite lorde rilevate nel conto economico, nel 2025 il fondo rischi generali è stato alimentato di 0,9 miliardi per fronteggiare, anche negli scenari più avversi, i rischi ai quali risulta esposta la Banca. La parziale ricostituzione del fondo rischi generali tiene conto del livello attuale dei rischi complessivi (cfr. il paragrafo: *I rischi finanziari*), ma anche della loro evoluzione attesa che, pur risentendo dell'elevata incertezza, beneficerà del ridimensionamento del bilancio legato alla riduzione delle attività di politica monetaria. Si conferma pertanto la valutazione di adeguatezza nel medio termine del livello di copertura dei rischi.

Il capitale

Il capitale della Banca d'Italia è pari a 7.500.000.000 euro ed è suddiviso in 300.000 quote nominative di partecipazione che per legge possono essere detenute esclusivamente da: (a) banche aventi sede legale e amministrazione centrale in Italia; (b) imprese di assicurazione e riassicurazione aventi sede legale e amministrazione centrale in Italia; (c) fondazioni di cui all'art. 27 del D.lgs. 153/1999; (d) enti e istituti di previdenza e assicurazione aventi sede legale in Italia e fondi pensione istituiti ai sensi dell'art. 4, comma 1, del D.lgs. 252/2005.

I diritti patrimoniali dei Partecipanti sono limitati al capitale e ai dividendi (art. 3 dello Statuto). La legge stabilisce un numero massimo di quote, pari al 5 per cento del capitale, detenibile direttamente o indirettamente da ciascun Partecipante. Sulle quote possedute in eccesso rispetto al suddetto limite non spetta il diritto di voto e i relativi dividendi sono imputati alle riserve statutarie della Banca.

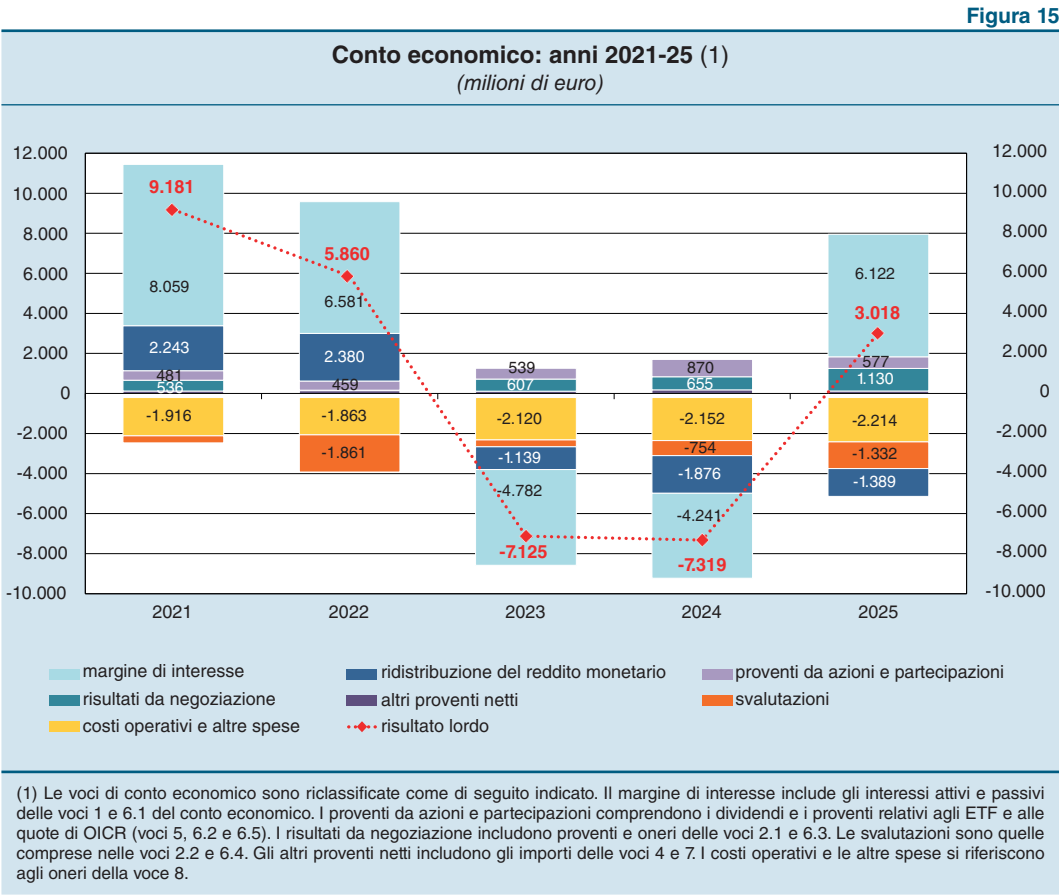
Il diritto al dividendo sussiste solo per i Partecipanti che risultino titolari delle quote al termine del quarantesimo giorno precedente la data dell'Assemblea in prima convocazione (art. 38 dello Statuto). Il 19 febbraio 2026, ultima data utile per acquistare quote con il diritto al dividendo del 2025, i Partecipanti erano 174 e risultavano quote in eccesso rispetto al limite del 5 per cento per un valore nominale pari a 26 milioni di euro (cfr. nella nota integrativa: *Commento alle voci dello stato patrimoniale: Capitale e riserve*).

Il conto economico

Dopo due esercizi in perdita (-7.319 milioni di euro nel 2024 e -7.125 nel 2023), il risultato lordo del 2025, prima dell'accantonamento al fondo rischi generali e delle imposte, è stato positivo per 3.018 milioni.

La variazione del risultato lordo è principalmente riconducibile all'impatto della politica monetaria che, incidendo su dimensione e composizione di attività e passività finanziarie nonché sui rispettivi tassi di rendimento, influenza in misura rilevante

l'evoluzione del margine di interesse e del risultato netto della ridistribuzione del reddito monetario dell'Eurosistema²⁰, componenti principali del conto economico dell'Istituto (fig. 15).



Il significativo miglioramento del margine di interesse (+10.363 milioni), ritornato positivo nel 2025 per 6.122 milioni (-4.241 milioni nel 2024), è dovuto principalmente alla minore onerosità delle passività in euro (come i depositi delle banche e il saldo debitorio connesso con l’operatività di TARGET²¹) determinata dal calo dei tassi di riferimento e, in misura inferiore, dalla riduzione delle relative consistenze. A fronte del minore costo delle passività in euro, è risultato più contenuto il calo degli interessi

²⁰ Il risultato netto è pari alla differenza tra la quota del reddito monetario complessivo ridistribuito alle BCN in proporzione alle rispettive quote di partecipazione al capitale della BCE e quello, maggiore o minore, conseguito dalle singole BCN. Il reddito monetario viene calcolato sulla base delle regole stabilite dal Consiglio direttivo: ad esempio, nel 2025 gli interessi sui titoli di politica monetaria a rischio non condiviso (titoli pubblici del PSPP e del PEPP) sono stati calcolati convenzionalmente al tasso sulle operazioni di deposito presso l'Eurosistema e quindi differiscono anche sensibilmente dagli interessi effettivi, riportati nel margine di interesse (cfr. il riquadro: *Il reddito monetario*).

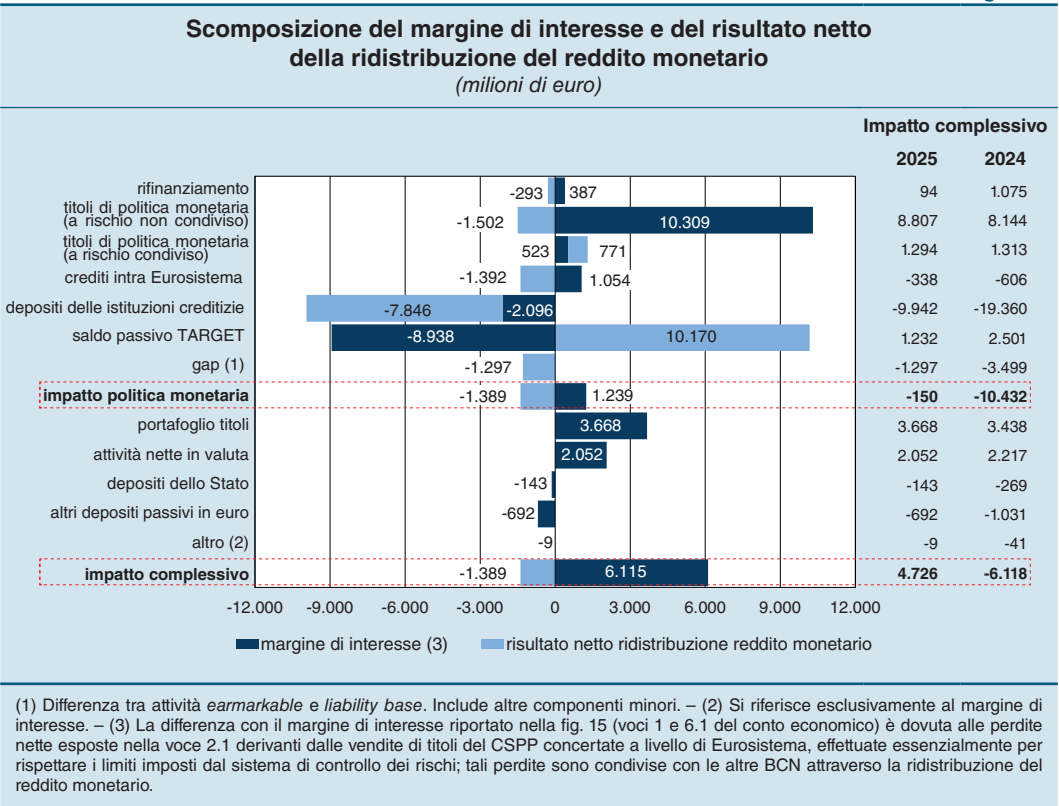
²¹ Dal 1° gennaio 2025 il saldo TARGET è remunerato al tasso sulle operazioni di deposito presso l'Eurosistema; fino al 31 dicembre 2024 era remunerato al più elevato tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali.

percepiti sulle attività in euro, prevalentemente a tasso fisso e a più lunga scadenza (come i titoli di politica monetaria)²².

Al pari dell'esercizio precedente, nel 2025 il risultato della redistribuzione del reddito monetario è stato negativo (per 1.389 milioni), ma in misura più contenuta rispetto al 2024 (-1.872 milioni; cfr. nella nota integrativa: *Commento alle voci del conto economico: Risultato netto della redistribuzione del reddito monetario* e il riquadro: *Il reddito monetario*).

Complessivamente l'impatto della politica monetaria, dato dalla combinazione delle relative componenti del margine di interesse e del risultato netto della redistribuzione del reddito monetario dell'Eurosistema, pur restando negativo anche nel 2025 (-150 milioni) ha registrato un netto miglioramento rispetto al 2024 (-10.432 milioni), dovuto soprattutto ai minori interessi passivi sui depositi delle istituzioni creditizie a seguito della riduzione dei tassi di riferimento e del surplus di liquidità nell'Eurosistema (fig. 16; cfr. il riquadro: *L'impatto della politica monetaria sul conto economico*). I redditi netti maturati sulle altre attività e passività hanno contribuito positivamente per 4.876 milioni (4.314 nel 2024).

Figura 16



²² Nell'esercizio il differenziale di rendimento tra la remunerazione dei titoli di politica monetaria e il costo dei depositi overnight delle banche e del saldo debitorio TARGET, sebbene ancora negativo, è migliorato significativamente.

L'IMPATTO DELLA POLITICA MONETARIA SUL CONTO ECONOMICO

Tutti i redditi dell'Eurosistema sulle attività a rischio condiviso e sulle passività collegate alla politica monetaria si distribuiscono tra le BCN in proporzione alla chiave capitale. In un contesto in cui la politica monetaria è unica e la liquidità si trasferisce da un paese all'altro dell'area dell'euro in funzione delle transazioni degli operatori di mercato, il meccanismo di redistribuzione del reddito monetario assicura che la redditività di ciascuna BCN non sia influenzata dalle modalità con cui la liquidità è distribuita all'interno dell'Eurosistema, ma rifletta esclusivamente la rispettiva chiave capitale. Di conseguenza, ad esempio, la Banca d'Italia ha sostenuto il 16,02 per cento degli interessi passivi complessivamente riconosciuti dall'Eurosistema sui depositi delle istituzioni creditizie; tali interessi passivi hanno inciso negativamente sul conto economico della Banca per complessivi 9.942 milioni (19.360 nel 2024), dei quali 2.096 riconosciuti alle banche italiane e riportati nel margine di interesse (5.498 nel 2024) e 7.846 rilevati nel risultato netto della redistribuzione del reddito monetario (13.862 nel 2024), in quanto la quota di depositi delle banche italiane sul totale dell'Eurosistema è stata inferiore alla chiave capitale dell'Istituto. I redditi conseguiti sui titoli di politica monetaria, principalmente su quelli governativi non soggetti alla condivisione dei rischi e dei relativi rendimenti, hanno contribuito positivamente per 10.101 milioni (9.457 nel 2024). Attraverso la redistribuzione del reddito monetario l'impatto netto prodotto complessivamente sul conto economico della Banca dal saldo debitorio TARGET è stato positivo per 1.232 milioni (2.501 nel 2024)¹, mentre quello prodotto dai crediti intra Eurosistema è stato negativo per 338 milioni (-606 nel 2024)².

¹ Le BCN dell'area dell'euro detengono complessivamente una posizione netta creditoria sul sistema TARGET (equivalente al saldo debitorio registrato nel bilancio della BCE, i cui redditi non partecipano alla redistribuzione del reddito monetario). Gli interessi attivi di competenza della Banca su tale credito (1.232 milioni) corrispondono quindi alla differenza tra il risultato netto della redistribuzione a favore dell'Istituto (10.170 milioni) e gli interessi passivi corrisposti dalla Banca sul proprio saldo debitorio e rilevati nel margine di interesse (-8.938 milioni).

² Le BCN dell'area dell'euro detengono complessivamente una posizione netta debitoria con riferimento all'allocation delle banconote in circolazione (equivalente al credito registrato nel bilancio della BCE). Ciascuna BCN ha una posizione debitoria o creditoria nei confronti delle altre in relazione alla propria quota percentuale di pertinenza (*banknote allocation key*). Gli interessi passivi di competenza della Banca (-465 milioni) corrispondono alla differenza tra il risultato netto della redistribuzione (-1.392 milioni) e gli interessi attivi percepiti dalla Banca sul proprio saldo creditorio e rilevati nel margine di interesse (927 milioni). Tale effetto è parzialmente compensato dall'impatto positivo derivante dagli interessi di competenza dell'Istituto sul credito equivalente al trasferimento delle riserve alla BCE, pari a quelli rilevati nel margine di interesse (127 milioni).

Al miglioramento del risultato lordo dell'esercizio ha contribuito l'aumento dei risultati da negoziazione (+475 milioni)²³, mentre hanno influito negativamente le maggiori svalutazioni (+578 milioni)²⁴ e la diminuzione dei proventi da azioni e

²³ L'incremento è da imputare in particolare ai maggiori utili netti realizzati sui titoli azionari in euro e sui titoli di Stato denominati in dollari statunitensi.

²⁴ L'aumento, dovuto alle maggiori svalutazioni da cambio, soprattutto dello yen giapponese e dei DSP detenuti nelle riserve valutarie e del dollaro statunitense negli investimenti della sottovoce *attività finanziarie*, è stato solo parzialmente compensato dalle minori svalutazioni da prezzo registrate in particolare sui titoli di Stato denominati in dollari statunitensi.

partecipazioni (-293 milioni; cfr. nella nota integrativa: *Commento alle voci del conto economico: Proventi da partecipazioni*)²⁵.

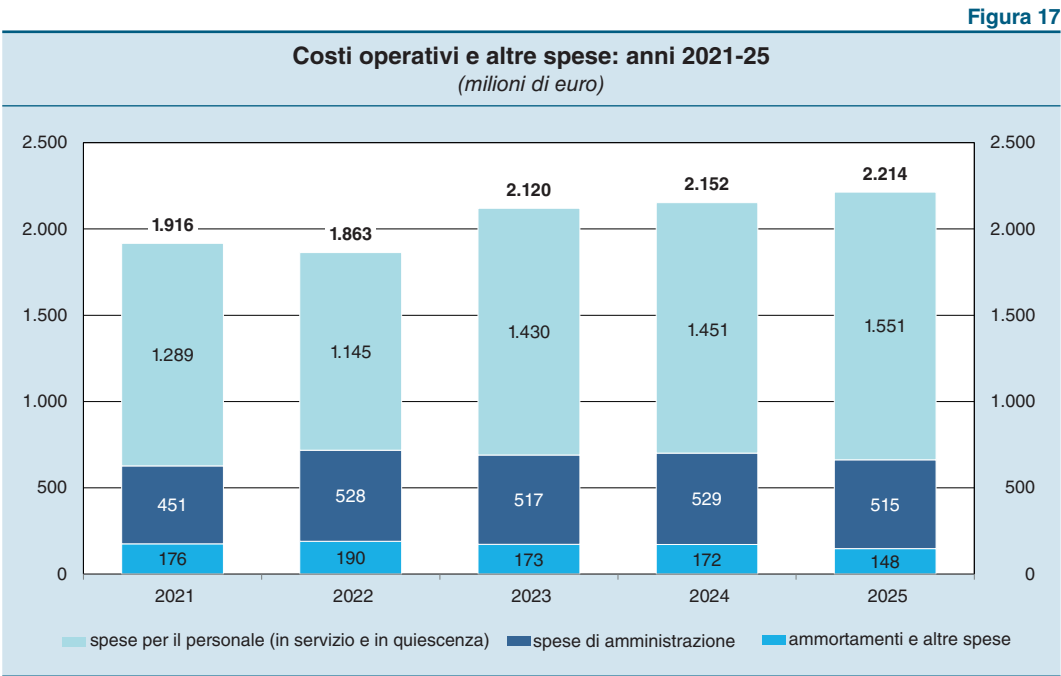
L'ammontare complessivo dei costi operativi e delle altre spese è risultato pari a 2.214 milioni, in crescita rispetto all'esercizio precedente (+62 milioni; cfr. il paragrafo: *I costi operativi e le altre spese*).

Il fondo rischi generali è stato alimentato per 900 milioni (cfr. il paragrafo: *Dinamiche evolutive del bilancio della Banca d'Italia: I fondi patrimoniali*)²⁶, mentre le imposte di competenza sono state pari a 466 milioni (rispetto a un contributo positivo di 2.363 milioni nel 2024)²⁷.

L'esercizio 2025 si è quindi chiuso con un utile netto di 1.652 milioni (844 nel 2024), in aumento di 808 milioni.

I costi operativi e le altre spese

L'andamento e la composizione dei costi sono riportati nella figura 17.



²⁵ Il risultato lordo generato dalle attività e passività in valuta è invece diminuito, passando da 2.363 milioni di euro nel 2024 a 1.246 milioni.

²⁶ Nell'esercizio 2023 il fondo era stato utilizzato per 5.600 milioni a fronte della perdita di 7.125 milioni, mentre nell'esercizio 2024 l'utilizzo è stato di 5.800 milioni per fronteggiare la perdita di 7.319 milioni.

²⁷ Tale contributo positivo è stato determinato essenzialmente dall'iscrizione dell'Imposta sui redditi delle società (Ires) anticipata connessa con il riporto in avanti della perdita fiscale dell'esercizio.

Nel 2025 i costi operativi e le altre spese sono cresciuti di 62 milioni rispetto all'esercizio precedente rispecchiando l'incremento delle spese per il personale in servizio e in quiescenza.

In particolare: (a) è aumentata la spesa per le retribuzioni del personale in servizio (+48 milioni), a causa degli adeguamenti legati sia alla dinamica inflativa²⁸ sia alla maggiore efficienza aziendale riconosciuta, nonché per la variazione quali-quantitativa dell'organico; (b) sono stati accantonati 18 milioni per le misure di accompagnamento all'uscita del personale coinvolto nel piano di sviluppo delle funzioni e di adeguamento degli assetti della rete territoriale (cfr. il paragrafo: *Altre informazioni: Interventi organizzativi*); (c) sono state corrisposte maggiori indennità di fine rapporto (+56 milioni) a causa del numero più elevato e della diversa composizione delle cessazioni registrate nel 2025; (d) ha invece inciso positivamente il rilascio di 59 milioni nel conto economico degli accantonamenti a garanzia del trattamento di quiescenza del personale (TQP), che risultavano eccedenti rispetto agli impegni stimati alla fine dell'esercizio (cfr. nella nota integrativa: *Commento alle voci del conto economico: Spese e oneri diversi*).

Le spese di amministrazione, pari al 23 per cento del totale dei costi operativi, sono diminuite di 14 milioni rispetto all'esercizio precedente (515 milioni, a fronte di 529 nel 2024) principalmente per i minori costi sostenuti per l'acquisto di materie prime per la produzione di banconote (cfr. nella nota integrativa: *Commento alle voci del conto economico: Spese e oneri diversi*).

I costi per la realizzazione e la gestione delle applicazioni e delle infrastrutture tecnologiche si sono mantenuti elevati anche nel 2025, con un'incidenza del 30 per cento sul totale delle spese di amministrazione. È proseguito l'impegno dell'Istituto in molteplici iniziative informatiche legate in particolare alla funzione di service provider che la Banca svolge a livello di Eurosystem. Nel 2025 la Banca ha ricevuto rimborsi e tariffe legati allo sviluppo e alla gestione delle infrastrutture dell'Eurosystem per complessivi 106 milioni (cfr. il riquadro: *I costi e i proventi per le infrastrutture dell'Eurosystem*).

I COSTI E I PROVENTI PER LE INFRASTRUTTURE DELL'EUROSISTEMA

La Banca d'Italia fornisce, insieme ad altre banche centrali dell'Eurosystem, servizi di sviluppo e gestione di infrastrutture tecnologiche dell'Eurosystem. Le banche centrali provider dei servizi anticipano i costi che poi vengono rimborsati, in proporzione alle rispettive chiavi capitali, da tutte le banche centrali partecipanti, che diventano comproprietarie dell'infrastruttura. I rimborsi che l'Istituto riceve sono iscritti nella voce *altri proventi* e nel 2025 ammontavano a 71 milioni di euro (117 nel 2024).

I costi a carico della Banca in qualità di comproprietaria delle infrastrutture (sia per i progetti nei quali è anche provider, sia per quelli realizzati o gestiti da altre banche centrali) vengono iscritti in bilancio a seconda del tipo di onere: i costi per i progetti ancora in fase di sviluppo sono capitalizzati e iscritti nelle *immobilizzazioni immateriali in corso* fino a quando l'infrastruttura non diventa disponibile all'uso,

²⁸ Calcolata sulla base dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) al netto dei beni energetici importati diffuso dall'Istat.

momento a partire dal quale viene avviato il processo di ammortamento; durante la fase di esercizio delle infrastrutture i costi di funzionamento sono invece iscritti nelle *spese di amministrazione*. Nel 2025 gli ammortamenti erano pari a 17 milioni (16 nel 2024) e i costi di funzionamento a 35 milioni (38 nel 2024).

Anche le eventuali tariffe percepite sui servizi sono ripartite fra le banche centrali comproprietarie in base alla chiave capitale e affluiscono tra le *tariffe attive*. Nel 2025 le tariffe attive redistribuite alla Banca ammontavano a 35 milioni (38 nel 2024).

In prospettiva, la sua funzione di provider di servizi per l'Eurosistema è destinata ad ampliarsi, in particolare nel progetto per la realizzazione dell'euro digitale. Nello scorso anno l'Istituto ha impegnato in tale progetto circa 80 risorse *full time equivalent* (FTE), destinate a diventare più di 100 negli anni successivi.

La Banca ha inoltre contribuito all'avvio in esercizio del sistema comune di gestione delle garanzie per le operazioni di credito dell'Eurosistema (*Eurosystem Collateral Management System*, ECMS). Infine sono iniziati i lavori per: (a) la fornitura di un sistema di pagamenti istantanei basato su un clone del sistema TARGET Instant Payment Settlement (TIPS) a uso delle banche centrali dei paesi dell'area balcanica occidentale; (b) l'interconnessione di TIPS con il sistema di pagamenti istantanei indiano; (c) la realizzazione di un progetto pilota del sistema Pontes, per consentire il regolamento in moneta di banca centrale delle transazioni riguardanti asset finanziari emessi su piattaforme di mercato basate su registri distribuiti (*distributed ledger technologies*, DLT).

Tra le iniziative in ambito nazionale, è stata completata la dismissione degli elaboratori mainframe domestici che, oltre a generare benefici di natura economica, ha consentito di ammodernare i processi di lavoro e di rinnovare il parco applicativo a sostegno della politica monetaria, del sistema dei pagamenti, della Tesoreria dello Stato e delle Filiali. Sono stati rilasciati inoltre nuovi servizi informatici per sostenere: (a) la diffusione verso l'utenza esterna del patrimonio statistico prodotto o raccolto dalla Banca d'Italia; (b) la gestione documentale; (c) le attività relative alla gestione del debito pubblico. Si avvia a completamento la realizzazione di una piattaforma specializzata per l'archiviazione e il trattamento di grandi volumi di dati (*enterprise data lake*, EDL), finalizzata alla valorizzazione del patrimonio informativo della Banca attraverso una molteplicità di strumenti per la condivisione e l'analisi dei dati a sostegno delle attività istituzionali e aziendali.

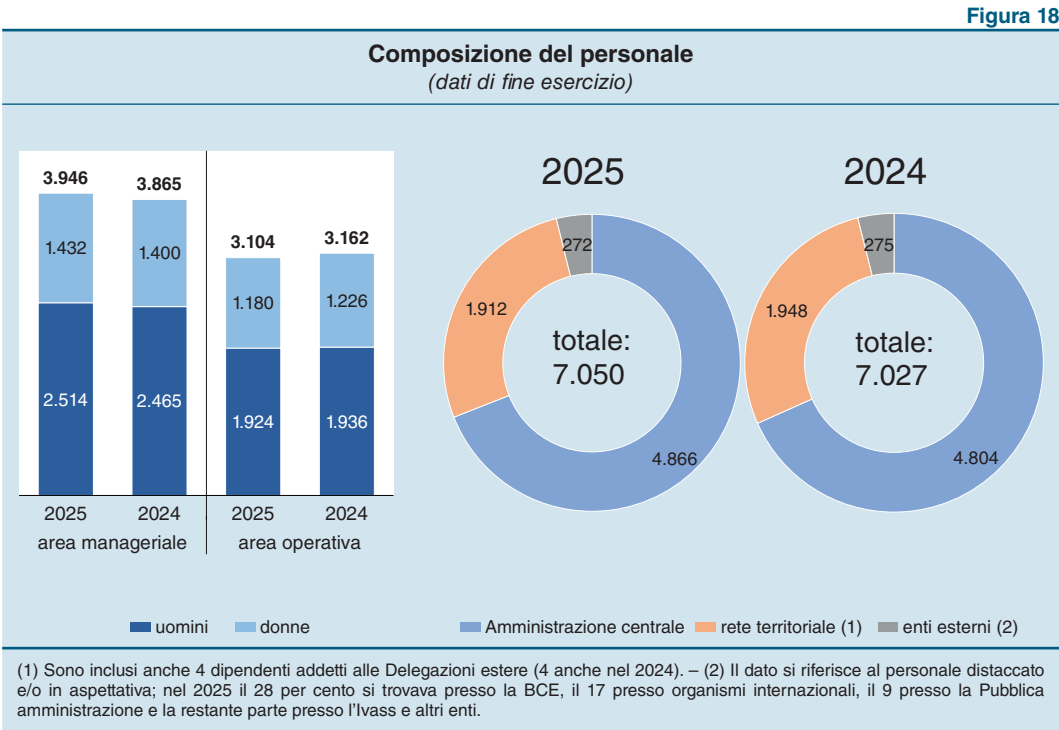
Nel 2025 sono proseguite le attività del programma pluriennale di trasformazione digitale, volto a modernizzare in profondità processi, tecnologie e servizi e a rafforzare la capacità di operare in un contesto economico e regolamentare in rapida evoluzione. In particolare, è stato confermato l'impegno nella ricerca sulle tecnologie avanzate, con un focus sull'intelligenza artificiale generativa. Tale attività è orientata alla diffusione di soluzioni a supporto della produttività individuale e alla loro integrazione sia con altri paradigmi di IA già adottati in Banca, sia con gli strumenti tradizionali della ricerca economica, al fine di rafforzare l'affidabilità e l'accuratezza delle analisi. Al riguardo è stato costituito, nell'ambito del Comitato di coordinamento per la gestione aziendale, un sottocomitato dedicato all'IA, con l'incarico di orientare le scelte tecnologiche e garantirne la conformità normativa.

Gli oneri per la gestione e la manutenzione del patrimonio immobiliare, inclusi nelle *spese di amministrazione*, sono rimasti stabili rispetto al 2024, anche in ragione della razionalizzazione dell'attività manutentiva sugli edifici. Nell'anno sono proseguite le attività previste dal piano di riassetto logistico degli edifici dell'Amministrazione centrale, con ulteriori investimenti; la progressiva disponibilità degli spazi degli edifici di proprietà, resa possibile anche grazie al modello di lavoro ibrido, ha già consentito, e in prospettiva consentirà, la graduale cessazione delle locazioni passive, con conseguente riduzione della spesa. Nell'ambito dei contratti di manutenzione sono stati eseguiti ulteriori interventi per il miglioramento dell'impronta ecologica e per garantire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare.

Le *altre spese* mostrano negli ultimi anni un andamento pressoché stabile e ricomprendono prevalentemente imposte locali e indirette.

La compagine del personale

Al 31 dicembre 2025 il numero dei dipendenti era pari a 7.050 unità, di cui 4.866 addetti all'Amministrazione centrale, 1.908 alle Filiali, 4 alle Delegazioni estere e 272 distaccati presso altri enti (fig. 18). Rispetto alla fine del 2024 il personale è aumentato di 23 unità e crescerà in misura più significativa nei prossimi anni per rafforzare le attività istituzionali, sostenere i rilevanti progetti in ambito europeo, favorire l'avvio dei nuovi assetti della rete territoriale e accompagnare la trasformazione digitale. I dipendenti assunti nell'anno sono stati 268 (230 nel 2024), di cui circa il 71 per cento con il requisito all'ingresso di un titolo universitario. Le cessazioni dal servizio sono state 245 (171 nel 2024).



I dipendenti inquadrati nell'Area manageriale alla fine del 2025 rappresentavano il 56 per cento del personale dell'Istituto (55 nell'esercizio precedente). Alla stessa data l'età media del personale era di 49,1 anni (49,2 nel 2024) e le donne rappresentavano il 37 per cento del totale (37,4 lo scorso anno).

Destinazione del risultato di esercizio

L'art. 38 dello Statuto dispone che il Consiglio superiore, su proposta del Direttorio e sentito il Collegio sindacale, deliberi il piano di ripartizione dell'utile netto e la presentazione della proposta di destinazione all'Assemblea per l'approvazione²⁹.

Sulla base della politica di distribuzione dei dividendi (*dividend policy*) vigente, approvata dal Consiglio il 30 aprile 2015, i dividendi da riconoscere ai Partecipanti si collocano di norma nell'intervallo di 340-380 milioni, subordinatamente alla capienza dell'utile netto e alle esigenze di patrimonializzazione della Banca; valori al di fuori di tale intervallo sono possibili qualora le condizioni generali dei mercati finanziari o la redditività della Banca subiscano evoluzioni pronunciate. La posta speciale per la stabilizzazione dei dividendi, costituita con delibera dell'Assemblea ordinaria del 31 marzo 2017, è destinata ad accogliere annualmente un importo pari alla differenza tra l'estremo superiore dell'intervallo indicato nella *dividend policy* pro tempore vigente e il dividendo effettivamente posto in distribuzione, fino a una consistenza massima di 450 milioni.

In linea con tale indirizzo, avendo presente che nel 2025 il risultato lordo è tornato a essere positivo, ai Partecipanti è assegnato un dividendo di 340 milioni a valere sull'utile netto di 1.652 milioni e la posta speciale è alimentata per 40 milioni; il residuo (1.272 milioni) è attribuito allo Stato³⁰ (cfr. *Proposte del Consiglio superiore*). Il dividendo distribuito ai Partecipanti è pari a quello complessivamente riconosciuto lo scorso anno considerando anche l'integrazione prelevata dalla posta speciale. Le somme effettivamente erogate ai Partecipanti ammontano a 339 milioni, in quanto un milione, relativo alle quote eccedenti il limite di detenzione previsto dalla legge, è destinato alla riserva ordinaria.

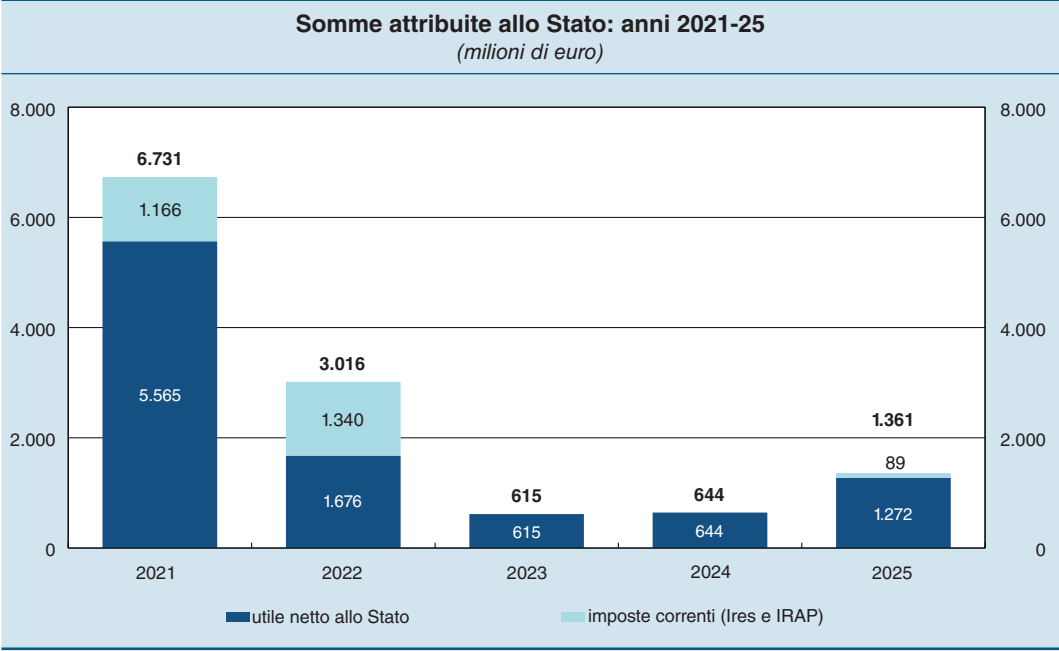
Con riferimento agli esercizi 2021-25 il dividendo posto in distribuzione a valere sull'utile netto è stato complessivamente pari a 1.419 milioni. Considerando anche l'integrazione prelevata dalla posta speciale per la stabilizzazione dei dividendi (280 milioni), l'importo complessivo effettivamente attribuito ai Partecipanti è stato di 1.699 milioni.

²⁹ Ai sensi dell'art. 38, comma 2, l'utile netto è destinato nel seguente ordine: alla riserva ordinaria fino alla misura massima del 20 per cento; ai Partecipanti fino alla misura massima del 6 per cento del capitale; alla riserva straordinaria e a eventuali fondi speciali sino alla misura massima del 20 per cento; allo Stato per l'ammontare residuo.

³⁰ Con riferimento all'esercizio 2025, lo Stato ha inoltre ricevuto dalla Banca d'Italia interessi sulle somme da questa detenute per il servizio di tesoreria per 143 milioni (269 nel 2024; cfr. nella nota integrativa il paragrafo: *Commento alle voci del conto economico: Interessi attivi netti e il riquadro: La remunerazione dei depositi governativi*).

Nello stesso quinquennio gli utili retrocessi allo Stato sono stati pari a 9.772 milioni (fig. 19); aggiungendo anche le imposte correnti (2.595 milioni)³¹, la somma complessivamente attribuita allo Stato è risultata di 12.367 milioni.

Figura 19



Negli ultimi dieci anni, le risorse destinate allo Stato sono state pari a 41.268 milioni (di cui 34.776 a valere sull'utile netto); ai Partecipanti sono stati invece effettivamente attribuiti 2.875 milioni.

Altre informazioni

La pianificazione strategica

Nel mese di marzo 2026 è stato pubblicato il *Piano strategico per il triennio 2026-2028* che delinea la visione e gli obiettivi prioritari da perseguire. Gli obiettivi strategici, che coinvolgono tutte le funzioni dell'Amministrazione centrale e la rete territoriale, riguardano: (a) la capacità della Banca di agire in maniera proattiva rispetto ai mutamenti del contesto e agli shock esterni e di comunicare con efficacia i risultati dell'azione istituzionale; (b) lo sviluppo e la valorizzazione del capitale umano aziendale e la trasformazione digitale della Banca, in special modo con il ricorso all'IA, razionalizzando i processi operativi e decisionali in modo da renderli più agili, efficaci ed efficienti; (c) il rafforzamento del ruolo della Banca nei sistemi di pagamento domestici e *cross-border*, in particolare nella realizzazione della moneta digitale di banca centrale;

³¹ Include esclusivamente le imposte correnti ai fini Ires e IRAP rilevate nei diversi esercizi nell'ambito della voce 10 del conto economico: *Imposte sul reddito dell'esercizio e sulle attività produttive*.

(d) il presidio sull'evoluzione delle nuove tecnologie nel sistema finanziario. I dettagli sono disponibili sul sito internet della Banca.

Interventi organizzativi

Nel 2026 sarà completata la riforma organizzativa del Dipartimento Informatica, già avviata nel 2025, finalizzata a intensificare il processo di trasformazione digitale della Banca, ad affrontare le sfide poste dall'evoluzione delle tecnologie di frontiera, nonché a sostenere il ruolo dell'Istituto quale service provider dell'Eurosistema. La riforma è volta inoltre a rafforzare le capacità di difesa rispetto a minacce informatiche, sempre più sofisticate e pervasive, e a potenziare le attività di controllo della qualità dei processi di natura informatica, con riferimento soprattutto alle piattaforme dei servizi di pagamento, della statistica e dell'euro digitale.

Verrà anche completata l'attuazione del progetto di sviluppo delle funzioni e di adeguamento degli assetti della rete territoriale, con cui si intende: (a) potenziare il ruolo delle Filiali nelle attività di rilievo strategico; (b) rafforzare il contributo sul territorio; (c) equilibrare operatività e risorse, anche attraverso una maggiore integrazione con le corrispondenti funzioni dell'Amministrazione centrale. In particolare, sono state costituite nella rete territoriale nuove unità dedicate alla tutela della clientela e all'educazione finanziaria, all'antiriciclaggio, alla valutazione del merito di credito delle imprese e ai servizi agli utenti. Al termine del progetto, il numero delle Filiali passerà da 38 a 36; di queste, le 21 Filiali regionali svolgeranno, pur con differenze tra loro, un ampio ventaglio di funzioni, le altre 15 opereranno con compiti prevalentemente orientati al trattamento del contante e ai servizi informativi. L'attuazione del piano comprende misure, concordate con le organizzazioni sindacali, sia di accompagnamento all'uscita per i dipendenti in possesso di determinati requisiti, sia di sostegno per la mobilità e la conciliazione vita-lavoro per coloro che cambieranno sede lavorativa.

Informazioni attinenti alla politica ambientale e alla sicurezza sul lavoro

È proseguito l'impegno della Banca nel programma di riduzione dell'impatto delle proprie attività sull'ambiente.

Nel gennaio 2026 è stato pubblicato un *Piano di transizione per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici*, in linea con gli obiettivi fissati a livello europeo e internazionale e con le migliori prassi adottate da altre banche centrali. Il Piano descrive il percorso che la Banca intende seguire per mitigare i rischi climatici e ridurre progressivamente l'impronta carbonica delle operazioni aziendali con l'obiettivo di azzerare le emissioni nette di gas serra entro il 2050. Esso verrà di volta in volta aggiornato, a cadenza triennale, nell'ambito della pianificazione strategica.

Nella *Relazione sulla gestione e sulla sostenibilità* che viene pubblicata alla fine di maggio la Banca dà annualmente conto delle proprie attività e dei risultati conseguiti e affronta i temi della sostenibilità ambientale, sociale e di governo societario

(*environmental, social and governance*, ESG); pubblica inoltre un *Rapporto annuale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici* che risponde all'impegno, assunto con la *Carta degli investimenti sostenibili della Banca d'Italia*³², di fornire informazioni sulle strategie e sui risultati raggiunti nella gestione degli investimenti non riferiti alla politica monetaria e sulle metodologie applicate per tenere conto dei rischi di sostenibilità.

La Banca integra i criteri ESG nelle proprie decisioni di investimento. Ai portafogli gestiti rispetto a un indice ampio di riferimento si affianca un portafoglio tematico incentrato sulla transizione energetica, che viene investito in aziende selezionate in base alla loro attività e che si concentra nei settori delle energie alternative, dei sistemi per l'efficientamento energetico, della mobilità elettrica e dell'edilizia verde.

Nel 2025 sono proseguiti gli investimenti in quote di fondi di investimento alternativi, promossi da primarie società di gestione del risparmio, che investono – prevalentemente in Italia – nel capitale di rischio e di debito delle piccole e medie imprese, in progetti infrastrutturali o funzionali alla transizione energetica, nonché in azioni di società impegnate nella transizione e in obbligazioni verdi emesse da enti sovranazionali.

In tema di sicurezza sul lavoro, nel 2025 le attività finalizzate alla tutela della salute, della sicurezza e del benessere delle persone hanno richiesto alcune modifiche della metodologia generale per la valutazione dei rischi e lo svolgimento di indagini su rischi specifici ai fini dell'annuale aggiornamento dei documenti di valutazione dei rischi.

Informazioni relative ai rapporti con le società controllate e collegate

La Banca d'Italia è socio unico della Società Italiana di Iniziative Edilizie e Fondiarie spa (SIDIEF), sulla quale esercita un'attività di direzione e coordinamento riferita alle strategie aziendali senza pregiudizio della sfera di autonomia gestionale degli organi sociali.

La controllata, che svolge attività di locazione e gestione di beni immobili di proprietà, adotta un modello di governance di tipo monistico. Una convenzione disciplina i rapporti tra la SIDIEF e la Banca per quanto attiene alle politiche locative da applicare ai dipendenti di quest'ultima e agli immobili utilizzati dalla Banca stessa. Nel 2025 i canoni di locazione corrisposti dall'Istituto alla SIDIEF ammontavano a circa un milione di euro.

³² La Carta riguarda le attività finanziarie sulle quali l'Istituto ha piena autonomia decisionale, ossia gli investimenti del proprio portafoglio finanziario e delle riserve valutarie. Definisce la visione della Banca sul tema della sostenibilità, contiene i principi e i criteri per la gestione sostenibile dei propri investimenti finanziari e indica precisi impegni mediante i quali intende dare concretezza alla propria azione a favore di un modello di crescita economica sostenibile.

La Banca d'Italia partecipa inoltre al capitale della Valordicarta spa, società costituita nel 2018 dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato spa (IPZS) per la fabbricazione di carte speciali e di elementi olografici di sicurezza e anticontraffazione. La compagine sociale è costituita da un socio di maggioranza (IPZS, con l'81,74 per cento) e uno di minoranza (la Banca, con il 18,26 per cento), che esercitano congiuntamente sulla società il controllo analogo secondo il modello dell'*in-house providing* disciplinato dalla direttiva UE/2014/24. L'Istituto detiene infine una partecipazione dello 0,50 per cento nella cartiera EuropaFi sas, costituita dalla Banque de France. Anche in questo caso la Banca esercita un controllo analogo congiunto secondo i principi dell'*in-house providing*. Patti parasociali disciplinano i rapporti tra i soci con riferimento alla loro presenza nel capitale delle due società e al funzionamento degli organi sociali.

Anche nel 2025 il fabbisogno di carta filigranata è stato soddisfatto integralmente attraverso le due cartiere *in-house*³³.

³³ Per la carta filigranata la Banca può avvalersi del regime speciale di affidamento *in-house* se sono verificati i requisiti del controllo analogo congiunto e i vantaggi in termini di economicità, celerità o perseguimento di interessi strategici di cui al D.lgs. 36/2023.

BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2025	31.12.2024
1 ORO E CREDITI IN ORO	[1]	289.231.206.931	197.944.544.953
2 ATTIVITÀ IN VALUTA ESTERA VERSO NON RESIDENTI NELL'AREA EURO	[1]	76.347.124.332	81.671.792.212
2.1 crediti verso l'FMI		31.986.697.633	34.046.577.810
2.2 titoli		40.637.910.835	41.288.484.968
2.3 conti correnti e depositi		2.653.399.740	5.916.579.708
2.4 altre attività		1.069.116.124	420.149.726
3 ATTIVITÀ IN VALUTA ESTERA VERSO RESIDENTI NELL'AREA EURO	[1]	2.679.534.338	2.415.109.876
3.1 titoli		609.886.165	439.930.146
3.2 conti correnti e depositi		781.923.057	912.370.336
3.3 altre attività		1.287.725.116	1.062.809.394
4 ATTIVITÀ IN EURO VERSO NON RESIDENTI NELL'AREA EURO	[4]	2.164.120.991	1.972.260.256
5 RIFINANZIAMENTO A ISTITUZIONI CREDITIZIE DELL'AREA EURO RELATIVO A OPERAZIONI DI POLITICA MONETARIA	[2]	21.447.000.000	22.857.000.000
5.1 operazioni di rifinanziamento principali		14.186.000.000	11.363.000.000
5.2 operazioni di rifinanziamento a più lungo termine		7.261.000.000	11.494.000.000
5.3 altre operazioni		—	—
6 ALTRE ATTIVITÀ IN EURO VERSO ISTITUZIONI CREDITIZIE DELL'AREA EURO	[3]	165.163.042	535.721.215
7 TITOLI IN EURO EMESSI DA RESIDENTI NELL'AREA EURO		576.857.815.982	653.650.112.583
7.1 titoli detenuti per finalità di politica monetaria	[2]	508.059.661.509	590.626.874.007
7.2 altri titoli	[4]	68.798.154.473	63.023.238.576
8 CREDITI IN EURO VERSO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	[4]	12.935.416.412	13.014.584.841
9 RAPPORTI CON LA BCE E CON LE ALTRE BANCHE CENTRALI DELL'AREA EURO	[5]	48.904.340.379	44.048.937.254
9.1 partecipazione al capitale della BCE		1.418.000.151	1.418.000.151
9.2 crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE		6.498.050.913	6.498.050.913
9.3 crediti connessi con l'operatività di TARGET		—	—
9.4 crediti netti derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema		40.988.289.315	36.132.886.190
9.5 altri crediti nell'ambito dell'Eurosistema (netti)		—	—
10 ALTRE ATTIVITÀ	[6]	82.508.567.631	85.503.923.006
10.1 attività finanziarie	[4]	68.421.003.819	70.319.430.760
10.2 immobilizzazioni materiali e immateriali		1.547.726.947	1.582.308.020
10.3 imposte anticipate		4.783.790.760	5.121.320.977
10.4 diverse		7.756.046.105	8.480.863.249
TOTALE		1.113.240.290.038	1.103.613.986.196

IL RAGIONIERE GENERALE: PAOLO SESTITO

IL GOVERNATORE: FABIO PANETTA

STATO PATRIMONIALE

PASSIVO	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2025	31.12.2024
1 BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE	[7]	238.695.165.975	234.098.080.440
2 PASSIVITÀ VERSO ISTITUZIONI CREDITIZIE DELL'AREA EURO RELATIVE A OPERAZIONI DI POLITICA MONETARIA	[2]	103.980.849.309	122.595.144.588
2.1 conti correnti (inclusa riserva obbligatoria)		22.363.849.845	19.338.818.870
2.2 depositi overnight		81.616.999.464	103.256.325.718
2.3 altre passività		—	—
3 ALTRE PASSIVITÀ IN EURO VERSO ISTITUZIONI CREDITIZIE DELL'AREA EURO		26.659.354	427.473.996
4 PASSIVITÀ IN EURO VERSO ALTRI RESIDENTI NELL'AREA EURO	[8]	34.517.244.547	26.468.400.721
4.1 Pubblica amministrazione		13.463.422.258	4.869.885.193
4.2 altre controparti		21.053.822.289	21.598.515.528
5 PASSIVITÀ IN EURO VERSO NON RESIDENTI NELL'AREA EURO	[9]	5.585.954.007	19.008.263.214
6 PASSIVITÀ IN VALUTA ESTERA VERSO RESIDENTI NELL'AREA EURO	[1]	1.158.770.336	914.753.431
6.1 conti correnti e depositi		—	—
6.2 altre passività		1.158.770.336	914.753.431
7 PASSIVITÀ IN VALUTA ESTERA VERSO NON RESIDENTI NELL'AREA EURO	[1]	2.842.042	3.093.042
7.1 conti correnti e depositi		2.842.042	3.093.042
7.2 altre passività		—	—
8 ASSEGNAZIONI DI DSP DA PARTE DELL'FMI	[1]	24.500.945.152	26.367.523.678
9 RAPPORTI CON LA BCE E CON LE ALTRE BANCHE CENTRALI DELL'AREA EURO	[5]	359.745.275.598	417.801.087.537
9.1 passività connesse con l'operatività di TARGET		358.362.066.948	415.923.786.132
9.2 passività nette derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema		—	—
9.3 altre passività nell'ambito dell'Eurosistema (nette)		1.383.208.650	1.877.301.405
10 ALTRE PASSIVITÀ	[10]	3.047.566.238	3.733.521.021
11 FONDI DI ACCANTONAMENTO	[11]	7.447.712.320	7.460.502.667
11.1 fondi per il personale		6.947.131.106	6.968.910.898
11.2 altri fondi		500.581.214	491.591.769
12 CONTI DI RIVALUTAZIONE	[12]	281.861.504.296	193.774.723.181
13 FONDO RISCHI GENERALI	[11]	24.713.675.075	23.813.675.075
14 CAPITALE E RISERVE	[13]	26.304.085.739	26.304.085.739
14.1 capitale		7.500.000.000	7.500.000.000
14.2 riserve ordinaria e straordinaria		11.064.574.818	11.064.574.818
14.3 altre riserve		7.739.510.921	7.739.510.921
15 UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO		1.652.040.050	843.657.866
TOTALE		1.113.240.290.038	1.103.613.986.196

IL RAGIONIERE GENERALE: PAOLO SESTITO

IL GOVERNATORE: FABIO PANETTA

CONTO ECONOMICO			
VOCI	NOTE	Importi in unità di euro	
		2025	2024
1 INTERESSI ATTIVI NETTI	[14]	5.023.107.076	-5.306.000.556
1.1 interessi attivi		17.674.925.066	22.413.770.528
1.2 interessi passivi		-12.651.817.990	-27.719.771.084
2 RISULTATO NETTO DA OPERAZIONI FINANZIARIE E SVALUTAZIONI	[15]	-804.604.671	-321.980.367
2.1 utili e perdite realizzati su operazioni finanziarie		78.196.190	67.040.960
2.2 svalutazioni di attività e posizioni finanziarie		-882.800.861	-389.021.327
3 RISULTATO NETTO DELLA RIDISTRIBUZIONE DEL REDDITO MONETARIO	[16]	-1.388.841.150	-1.875.701.464
4 RISULTATO NETTO DA TARIFFE E COMMISSIONI	[17]	32.859.475	36.711.499
5 PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	[18]	–	284.055.783
6 RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE A FRONTE DI RISERVE, ACCANTONAMENTI E FONDI	[19]	2.278.445.407	1.874.229.566
6.1 interessi		1.098.476.349	1.064.825.403
6.2 dividendi da azioni e partecipazioni		569.666.193	574.439.465
6.3 utili e perdite realizzati su operazioni finanziarie		1.052.219.914	588.602.731
6.4 svalutazioni di attività e posizioni finanziarie		-449.158.511	-365.243.412
6.5 altre componenti		7.241.462	11.605.379
7 ALTRI PROVENTI	[20]	90.918.181	141.977.730
TOTALE PROVENTI NETTI		5.231.884.318	-5.166.707.809
8 SPESE E ONERI DIVERSI	[21]	-2.214.069.261	-2.152.445.205
8.1 stipendi ed emolumenti per il personale in servizio		-833.753.768	-786.298.609
8.2 oneri previdenziali e assicurativi		-208.266.148	-197.689.343
8.3 altre spese relative al personale		-72.012.963	-61.413.661
8.4 pensioni e indennità di fine rapporto corrisposte		-358.798.481	-298.860.127
8.5 adeguamento degli accantonamenti al TQP, contribuzione all'FPC e altri oneri		-78.289.118	-106.597.601
8.6 compensi per organi collegiali centrali e periferici		-3.074.070	-3.012.569
8.7 spese di amministrazione		-514.797.774	-528.937.243
8.8 ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali		-103.512.354	-121.624.324
8.9 costi per servizi di produzione di banconote		–	–
8.10 altre spese		-41.564.585	-48.011.728
RISULTATO LORDO PRIMA DELLA VARIAZIONE DEI FONDI RISCHI E DELLE IMPOSTE		3.017.815.057	-7.319.153.014
9 ACCANTONAMENTI / UTILIZZI DEI FONDI RISCHI		-900.000.000	5.800.000.000
10 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO E SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	[22]	-465.775.007	2.362.810.880
UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO		1.652.040.050	843.657.866

IL RAGIONIERE GENERALE: PAOLO SESTITO

IL GOVERNATORE: FABIO PANETTA

NOTA INTEGRATIVA

Principi, criteri e schemi di bilancio

Principi di redazione del bilancio. – Il bilancio della Banca d'Italia è redatto in conformità delle norme speciali emanate dalla BCE; per quanto da queste non disciplinato si osservano, ove applicabili, le norme del Codice civile, avendo presenti i principi contabili nazionali. Gli importi dei prospetti di stato patrimoniale e di conto economico sono espressi in unità di euro, mentre quelli nella nota integrativa sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di euro.

Le norme cui si fa prioritario riferimento sono rappresentate:

- dall'art. 8, comma 1, del D.lgs. 43/1998 (adeguamento dell'ordinamento nazionale alle disposizioni del trattato istitutivo della Comunità europea in materia di politica monetaria e di Sistema europeo delle banche centrali). L'articolo stabilisce che «nella redazione del proprio bilancio la Banca d'Italia può uniformare, anche in deroga alle norme vigenti, i criteri di rilevazione e di redazione alle disposizioni adottate dalla BCE ai sensi dell'art. 26.4 dello Statuto del SEBC e alle raccomandazioni dalla stessa formulate in materia. I bilanci compilati in conformità del presente comma, con particolare riguardo ai criteri di redazione adottati, assumono rilevanza anche agli effetti tributari». Questa rilevanza è stata recepita, ai fini dell'Ires, nell'art. 114 del DPR 917/1986 (Testo unico delle imposte sui redditi), come modificato dal D.lgs. 247/2005, nonché, ai fini dell'Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nell'art. 6, comma 7, del D.lgs. 446/1997.

Avvalendosi delle facoltà riconosciute dall'art. 8, la Banca applica a tutti gli effetti le norme contabili obbligatorie e le raccomandazioni emanate dalla BCE, incluse quelle riguardanti gli schemi di conto economico e di stato patrimoniale. Quest'ultimo è analogo al modello della situazione mensile dei conti approvato dal Ministro dell'Economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 8, comma 2, del D.lgs. 43/1998. Le norme emanate dalla BCE sono riportate nell'atto di indirizzo 14 novembre 2024, n. 31 (in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, serie L, dell'11 dicembre 2024), contenente disposizioni con prevalente riferimento alle poste di bilancio inerenti all'attività istituzionale del SEBC e raccomandazioni non vincolanti per le altre poste di bilancio;

- dallo Statuto della Banca (approvato con DPR del 27 giugno 2022), che stabilisce i principi e le modalità di ripartizione dell'utile netto e di formazione di fondi e riserve.

Il complesso delle norme sopra richiamate è integrato dal D.lgs. 127/1991 e successive modificazioni e integrazioni.

Principi contabili e criteri di valutazione. – I principi contabili e i criteri di valutazione delle principali poste di bilancio per l'esercizio 2025 sono riportati di seguito; ove previsto dalla normativa civilistica, sono stati concordati con il Collegio sindacale.

ORO, ATTIVITÀ/PASSIVITÀ IN VALUTA, TITOLI E PARTECIPAZIONI

Oro e attività/passività in valuta

- le consistenze, incluse quelle rappresentate da titoli, sono valorizzate applicando, per ciascuna valuta e per l'oro, il criterio del “costo medio netto giornaliero”, determinato secondo le modalità stabilite dalla BCE che richiedono di tenere conto anche delle operazioni contrattate nell'esercizio, ma regolate in quello successivo;
- l'oro e le attività/passività in valuta (incluse le operazioni a termine) sono valutati al prezzo del metallo e ai tassi di cambio di fine esercizio comunicati dalla BCE. Le plusvalenze non realizzate sono imputate al corrispondente conto di rivalutazione, mentre le minusvalenze sono coperte prioritariamente con le pregresse rivalutazioni rilevate sulle medesime valute, e per l'eventuale eccedenza sono imputate al conto economico, determinando una variazione del costo medio della posizione in valuta.

Le attività in valuta iscritte nella sottovoce patrimoniale *attività finanziarie* non concorrono alla formazione della posizione netta complessiva in valuta, ma costituiscono una posizione separata.

Titoli e partecipazioni

- le consistenze sono valorizzate nell'ambito di ciascun portafoglio, titolo per titolo (individuato attraverso il numero internazionale di identificazione, ISIN), in base al criterio del “costo medio giornaliero”, determinato secondo le modalità stabilite dalla BCE. Per i titoli obbligazionari si tiene conto della quota di competenza del premio/sconto (pari alla differenza tra costo di acquisizione e valore di rimborso)³⁴. Tale quota è rilevata giornalmente per i titoli in valuta, per gli altri la rilevazione avviene mensilmente;
- la valutazione di fine esercizio è effettuata:
 - 1) nel caso dei titoli detenuti per finalità di politica monetaria, al costo ammortizzato soggetto a *impairment* (riduzione durevole del valore recuperabile rispetto al valore di libro);

³⁴ Nel caso di titoli indicizzati all'inflazione con rivalutazione del capitale corrisposta a scadenza, il valore di rimborso è adeguato alle variazioni degli indici di prezzo.

2) negli altri casi:

- a) al costo ammortizzato soggetto a *impairment* per i titoli obbligazionari non negoziabili e per quelli detenuti sino alla scadenza;
- b) al costo soggetto a *impairment* per i titoli azionari non negoziabili e per le partecipazioni e le quote di fondi di investimento che costituiscono investimenti permanenti. La partecipazione al capitale della BCE è valutata al costo. Non si procede al consolidamento con i bilanci degli enti partecipati, in quanto la Banca d'Italia non rientra tra gli enti previsti dall'art. 25 del D.lgs. 127/1991;
- c) al valore di mercato rilevato alla fine dell'esercizio per i titoli negoziabili rappresentati da azioni, quote di fondi di investimento e titoli obbligazionari non detenuti sino alla scadenza; per le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) si fa riferimento al valore disponibile alla fine dell'esercizio reso noto dalla società di gestione. Le plusvalenze non realizzate sono appostate nei conti di rivalutazione; le minusvalenze sono coperte prioritariamente con le pregresse rivalutazioni sui medesimi strumenti nell'ambito di ciascun portafoglio, e per l'eventuale eccedenza sono imputate al conto economico determinando una variazione del relativo costo medio.

Le opzioni incorporate nei titoli e nelle partecipazioni non sono valutate separatamente.

Le perdite dovute a *impairment* sono imputate al conto economico; le riprese di valore sono effettuate negli esercizi successivi, nei limiti del costo originario, solo nel caso in cui siano venuti meno i motivi che avevano determinato la svalutazione.

I dividendi sono rilevati per cassa.

CREDITI E OPERAZIONI TEMPORANEE

I crediti sono iscritti al valore nominale, salvo eventuale minor valore corrispondente a situazioni particolari riferibili alla controparte.

Le operazioni temporanee rappresentate da acquisti a pronti di titoli con patto di rivendita a termine (*reverse repo*) sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale come prestiti garantiti. Le operazioni temporanee rappresentate da vendite a pronti di titoli con patto di riacquisto a termine (*repo*) sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale come depositi garantiti.

Sono rappresentate come due operazioni separate di *repo* e di *reverse repo* anche le operazioni di prestito titoli condotte in via diretta con la stessa controparte e per il medesimo importo per le quali è fornita una garanzia sotto forma di titoli, mentre quelle per cui è fornita una garanzia sotto forma di contante sono invece iscritte analogamente ai *repo*.

Le operazioni temporanee condotte nell'ambito di un programma automatico di prestito titoli sono rilevate nello stato patrimoniale solo qualora la garanzia sia fornita sotto forma di contante accreditato su un conto della stessa banca centrale e tale contante risulti non investito alla fine dell'esercizio.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Immobili

- sono iscritti al costo, comprensivo delle spese incrementative, maggiorato delle rivalutazioni effettuate a norma di legge. Le quote di ammortamento relative ai fabbricati strumentali per uso istituzionale e a quelli “oggettivamente strumentali” – in quanto non suscettibili di diversa utilizzazione senza radicali trasformazioni – sono calcolate su base lineare con il coefficiente stabilito dalla BCE, pari al 4 per cento annuo. I terreni non sono ammortizzati.

Gli immobili destinati alla vendita e quelli non più utilizzati o non più utilizzabili per finalità funzionali non sono ammortizzati e sono valutati al minore tra il valore netto contabile e il valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato. Le svalutazioni e le riprese di valore sono iscritte a conto economico rispettivamente nelle voci *altre spese* e *altri proventi*.

Mobili e impianti

- sono iscritti al costo, comprensivo delle spese incrementative. Le quote di ammortamento sono calcolate su base lineare e secondo le aliquote prefissate dalla BCE (10 per cento per mobili, impianti e apparecchiature; 25 per cento per computer, comprensivi di hardware e software di base, e per veicoli a motore). Le opere d'arte non sono ammortizzate.

Sia per gli immobili sia per i mobili e gli impianti l'ammortamento ha inizio nel trimestre successivo a quello dell'acquisto del bene. Le immobilizzazioni materiali formano oggetto di svalutazione in caso di riduzione durevole di valore.

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

Le procedure sviluppate nell'ambito dei progetti informatici dell'Eurosistema sono capitalizzate al costo di acquisto e una volta completate sono ammortizzate in base a coefficienti ritenuti congrui con la residua possibilità di utilizzo.

I costi relativi al software applicativo sviluppato internamente sono imputati al conto economico nel periodo di sostenimento anche quando il software abbia utilità pluriennale.

Il software in licenza d'uso è iscritto al costo di acquisto e ammortizzato con quote costanti in base al periodo di utilizzo contrattualmente stabilito. Le licenze concesse a tempo indeterminato sono ammortizzate in base alla presumibile durata di utilizzo.

I costi per l'esecuzione di lavori di tipo incrementativo sugli immobili di terzi locati alla Banca sono ammortizzati con quote costanti in base alla residua durata del contratto di locazione.

Le spese di ammontare inferiore a 10.000 euro non sono capitalizzate, con l'eccezione di quelle sostenute per il software in licenza d'uso.

RATEI E RISCONTI

I ratei attivi e passivi accolgono quote di ricavi o di costi di competenza che avranno manifestazione finanziaria negli esercizi successivi. I risconti attivi e passivi rappresentano quote di costi o di ricavi di competenza di esercizi futuri che hanno già avuto manifestazione finanziaria. I ratei di interesse riferiti alle attività e passività finanziarie in valuta sono rilevati giornalmente con effetto sulla posizione netta in valuta, mentre quelli riferiti ai titoli obbligazionari in euro sono rilevati mensilmente.

BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE

La BCE e le BCN dell'area dell'euro, che insieme compongono l'Eurosistema, emettono le banconote in euro (decisione della BCE 13 dicembre 2010, n. 29, sull'emissione delle banconote in euro, in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 35 del 9 febbraio 2011 e successive modificazioni).

Con riferimento all'ultimo giorno lavorativo di ciascun mese, l'ammontare complessivo delle banconote in euro in circolazione è ridistribuito nell'Eurosistema sulla base dei criteri di seguito indicati.

Alla BCE è attribuita una quota pari all'8 per cento dell'ammontare totale delle banconote in circolazione, mentre il restante 92 per cento è attribuito a ciascuna BCN in misura proporzionale alla rispettiva quota di partecipazione al capitale della BCE (chiave capitale). La quota di banconote attribuita a ciascuna BCN è rappresentata nella voce di stato patrimoniale *banconote in circolazione*. La differenza tra l'ammontare delle banconote attribuito a ciascuna BCN e quello delle banconote effettivamente messe in circolazione dalla BCN considerata dà origine a saldi intra Eurosistema remunerati. Dall'anno del *cash changeover* di ogni Stato membro che ha adottato l'euro e per i successivi cinque anni, i saldi intra Eurosistema derivanti dall'allocazione delle banconote sono rettificati al fine di evitare un impatto eccessivo sulle situazioni reddituali delle BCN rispetto agli anni precedenti. Le correzioni sono apportate sulla base della differenza tra l'ammontare medio della circolazione di ciascuna BCN nel periodo di riferimento stabilito dalla normativa e l'ammontare medio della circolazione che sarebbe risultato nello stesso periodo, applicando il meccanismo di allocazione basato sulle quote capitale. Gli aggiustamenti sono ridotti anno per anno per cinque esercizi a partire dal *cash changeover*, dopo di che il reddito relativo alle banconote è integralmente ridistribuito in proporzione alla chiave capitale (decisione della BCE 3 novembre 2016, n. 36, sulla distribuzione del reddito monetario delle BCN degli Stati membri partecipanti all'area dell'euro). Gli aggiustamenti in essere nel

2025 derivano dall'ingresso nell'Eurosistema della Banca centrale della Croazia (1° gennaio 2023) e termineranno alla fine del 2028.

Il Consiglio direttivo della BCE ha stabilito che il reddito della BCE derivante dal signoraggio sulla quota dell'8 per cento delle banconote ad essa attribuita e dai titoli detenuti nell'ambito dell'SMP, del CBPP3, dell'ABSPP, del PSPP e del PEPP sia riconosciuto alle BCN dell'area dell'euro con riferimento all'esercizio in cui è maturato, e venga distribuito nel mese di gennaio dell'anno seguente, oppure successivamente, sotto forma di distribuzione provvisoria di utili (decisione della BCE 15 dicembre 2014, n. 57, in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 53 del 25 febbraio 2015 e successive modificazioni). Il reddito derivante dal signoraggio e dai titoli detenuti nell'ambito dei programmi sopra indicati è distribuito per intero a meno che, sulla base di una ragionevole stima, il Consiglio si attenda che la BCE consegua una perdita di esercizio o che il profitto netto dell'anno sia inferiore a tale reddito; il Consiglio può inoltre decidere di accantonarlo, in tutto o in parte, a un fondo destinato a fronteggiare i rischi finanziari. Il reddito da signoraggio da riconoscere può essere inoltre ridotto dell'ammontare delle spese sostenute per l'emissione e la gestione operativa delle banconote.

La distribuzione provvisoria di utili della BCE è rilevata per competenza nell'esercizio cui il reddito si riferisce, in deroga al criterio di cassa previsto in generale per i dividendi. L'ammontare distribuito alle BCN è esposto nel conto economico alla voce *proventi da partecipazioni*.

RAPPORTI CON LA BCE E CON LE ALTRE BANCHE CENTRALI DELL'AREA DELL'EURO

I saldi intra Eurosistema sono riconducibili principalmente ai pagamenti transfrontalieri in euro interni all'Unione europea regolati in moneta di banca centrale. Tali operazioni, disposte per la maggior parte da soggetti privati, sono regolate in TARGET – sistema di regolamento lordo in tempo reale dell'Eurosistema – e danno origine a saldi bilaterali nei conti TARGET delle banche centrali degli Stati membri della UE. Anche i pagamenti condotti dalla BCE e dalle BCN sono rilevati su questi conti. Qualsiasi regolamento delle disposizioni di pagamento è automaticamente aggregato e processato determinando per ogni BCN un'unica posizione nei confronti della BCE. Le movimentazioni nei conti TARGET sono rilevate su base giornaliera nei sistemi contabili della BCE e delle BCN. Il saldo della Banca d'Italia nei confronti della BCE derivante da TARGET è evidenziato tra i *crediti connessi con l'operatività di TARGET* o tra le *passività connesse con l'operatività di TARGET*. Gli altri saldi interni all'Eurosistema denominati in euro, fra cui quello derivante dalla distribuzione provvisoria dell'utile della BCE alle BCN e dal risultato della ridistribuzione del reddito monetario, sono esposti nello stato patrimoniale in un'unica posizione netta: se attiva, alla sottovoce *altri crediti nell'ambito dell'Eurosistema (netti)*; se passiva, alla sottovoce *altre passività nell'ambito dell'Eurosistema (nette)*.

Il saldo complessivo netto intra Eurosistema riveniente dall'allocazione delle banconote in euro è evidenziato tra le attività o le passività nette derivanti dall'allocazione delle banconote all'interno dell'Eurosistema.

I saldi attivi intra Eurosystema derivanti dalla sottoscrizione del capitale della BCE e dal trasferimento delle riserve ufficiali alla BCE stessa sono ricompresi rispettivamente nelle voci *partecipazione al capitale della BCE* e *crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE*.

La voce *partecipazione al capitale della BCE* comprende, in aggiunta alla quota di partecipazione, anche l'ammontare corrisposto in occasione di aumenti della chiave capitale a fronte delle altre componenti del patrimonio netto della BCE.

Gli interessi attivi e passivi maturati sui saldi intra Eurosystema sono inclusi nel conto economico alla voce *interessi attivi (passivi) netti*.

FONDI RISCHI

Nella determinazione dei fondi rischi si tiene conto della rischiosità insita nei diversi comparti operativi secondo una complessiva valutazione di congruità.

Ai sensi dello Statuto, il fondo rischi generali fronteggia i rischi, compresi quelli non singolarmente determinabili né oggettivamente ripartibili, che riguardano la complessiva attività dell'Istituto.

La stima dei rischi di mercato e di credito è effettuata con l'ausilio di metodologie sviluppate nell'ambito dell'Eurosystema, avendo anche presente l'entità dei conti di rivalutazione. Il rischio di subire perdite nel conto economico legate alla diversa sensibilità degli attivi/passivi di bilancio rispetto alle variazioni dei tassi è inoltre monitorato periodicamente attraverso stime di redditività condotte in diversi scenari.

FONDO IMPOSTE

Il fondo imposte accoglie le passività per imposte differite ai fini Ires e IRAP ed eventuali oneri che possono derivare da accertamenti e contenziosi tributari.

FONDI DI ACCANTONAMENTO PER IL PERSONALE

Gli importi iscritti sono determinati con le modalità di seguito indicate:

- gli accantonamenti a garanzia del TQP per il personale assunto prima del 28 aprile 1993 sono iscritti in bilancio, a norma dell'art. 3 del Regolamento per il trattamento di quiescenza del personale, per un ammontare che comprende le indennità di fine rapporto maturate alla fine dell'anno, le riserve matematiche per le erogazioni ai pensionati e quelle corrispondenti alla situazione del personale in servizio avente titolo;
- gli accantonamenti per le misure di accompagnamento all'uscita dei dipendenti relative agli interventi di riorganizzazione dell'Istituto sono determinati sulla base della stima degli oneri previsti alla data di bilancio;

- gli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto spettante al personale che non aderisce a fondi pensione o che versa ai fondi solo una quota del trattamento di fine rapporto sono determinati ai sensi della L. 297/1982;
- gli accantonamenti per prestazioni una tantum da liquidare all'atto della cessazione dal servizio in favore dei dipendenti assunti dal 28 aprile 1993 aderenti al Fondo pensione complementare a contribuzione definita sono alimentati sulla base delle misure di volta in volta convenute dalle parti nel corso delle trattative sindacali, collegate anche al raggiungimento di obiettivi di produttività, qualità, efficienza ed efficacia;
- gli accantonamenti al fondo oneri per il personale a fronte delle componenti retributive di competenza dell'anno ma non ancora corrisposte sono rilevati sulla base degli importi maturati alla fine dell'esercizio.

ALTRE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

I costi relativi alla produzione delle banconote non concorrono alla valorizzazione delle giacenze di magazzino in base alla raccomandazione BCE/1999/NP7, emanata dal Consiglio direttivo della BCE, ma sono spesi per intero nell'esercizio in cui sono sostenuti.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono iscritte sulla base del presumibile effetto fiscale che si manifesterà nei futuri esercizi. L'iscrizione nello stato patrimoniale delle attività per imposte anticipate si basa sulla ragionevole certezza del loro futuro recupero. L'ammontare delle imposte anticipate e differite è determinato sulla base delle aliquote fiscali che si ritiene saranno in vigore al momento in cui le differenze temporanee che le hanno generate si annulleranno.

Nell'ambito delle voci *altre attività* e *altre passività* sono espone le componenti relative, rispettivamente, agli investimenti e al patrimonio di destinazione del Fondo pensione complementare a contribuzione definita, istituito per il personale assunto dal 28 aprile 1993. Per gli impieghi di questo Fondo, rappresentati da strumenti finanziari, la valutazione è effettuata al valore di mercato di fine periodo. Le conseguenti plus/minusvalenze costituiscono componenti reddituali che, alla stregua delle altre risultanze economiche della gestione, modificano direttamente il patrimonio del Fondo.

Nelle *altre passività* è incluso, al netto degli acconti versati, anche l'ammontare dei debiti per l'Ires e l'IRAP da liquidare relativamente all'esercizio di riferimento del bilancio, determinati sulla base di una realistica previsione degli oneri da sostenere in applicazione della vigente normativa fiscale. Le eventuali eccedenze degli acconti sui debiti sono simmetricamente incluse tra le *altre attività*.

Le *altre passività* comprendono anche la speciale posta – alimentata in sede di ripartizione degli utili netti ai sensi dell'art. 38, comma 2, lett. b, dello Statuto – finalizzata a stabilizzare nel tempo l'ammontare di utile netto corrisposto ai Partecipanti nell'ambito della vigente politica di distribuzione dei dividendi.

Le altre componenti residuali sono esposte al valore nominale o al costo, in relazione alla loro natura.

IMPEGNI E GARANZIE PRESTATE

Gli impegni e le garanzie prestate sono illustrati in una apposita sezione informativa della nota integrativa.

Tra gli impegni, figurano le seguenti tipologie di operazioni:

Contratti di acquisto e vendita a termine di valuta

- gli acquisti e le vendite a termine sono rilevati nei conti d'ordine dalla data di contrattazione alla data di regolamento, al tasso di cambio di riferimento della BCE alla data di contrattazione. La differenza tra questo tasso di cambio e quello a termine è iscritta, *pro rata temporis*, nel conto economico tra gli interessi;
- le vendite a termine delle valute che compongono il paniere dei diritti speciali di prelievo (DSP) effettuate per finalità di copertura della posizione in DSP sono trattate congiuntamente a quest'ultima e pertanto non influenzano le posizioni nette detenute nelle singole valute.

Contratti swap su valute

- gli acquisti e le vendite a termine e a pronti sono rilevati nei conti d'ordine dalla data di contrattazione alla data di regolamento, al tasso di cambio a pronti dell'operazione. La differenza tra questo tasso di cambio e quello a termine è iscritta, *pro rata temporis*, nel conto economico tra gli interessi.

All'atto del regolamento delle operazioni di acquisto e vendita a termine di valuta e di quelle relative a contratti swap su valute, le evidenze nei conti d'ordine vengono chiuse e sono interessate le pertinenti voci patrimoniali.

Contratti futures

- sono rilevati nei conti d'ordine su base netta alla data di contrattazione al valore nozionale. I margini iniziali, se costituiti da contante, sono rilevati nello stato patrimoniale come crediti; se costituiti da titoli, nei conti d'ordine. I margini di variazione giornaliera, positivi o negativi, comunicati dal *clearer*, confluiscono nel conto economico e, se denominati in valuta, sono convertiti al cambio del giorno.

Le operazioni a termine in cambi e gli altri strumenti finanziari che comportano uno scambio di valute a una data futura sono inclusi, alla data di regolamento a pronti, nel calcolo delle posizioni nette in valuta ai fini dell'applicazione del criterio del costo medio netto giornaliero e ai fini della determinazione dei risultati da valutazione e da negoziazione in cambi.

Gli altri impegni per operazioni in valuta sono esposti al cambio contrattato.

Le garanzie prestate includono:

- i titoli di proprietà dell'Istituto prestati nell'ambito di un programma automatico di prestito titoli; essi sono rilevati al valore di mercato di fine esercizio, qualora la garanzia ricevuta in contropartita sia fornita sotto forma di contante, e questo risulti investito alla fine dell'esercizio, o di titoli;
- le altre garanzie, esposte al loro valore o, se non determinato, alla miglior stima del rischio assunto.

Commento alle voci dello stato patrimoniale

Le voci riferite a *oro, attività e passività in valuta, operazioni di politica monetaria e portafoglio titoli* sono aggregate in funzione delle finalità o della tipologia delle operazioni. Per le restanti voci il commento segue l'ordine dello schema di stato patrimoniale.

[1] Oro, attività e passività in valuta

Alla fine del 2025 il valore dell'oro era pari a 289.231 milioni di euro (tav. 2). L'incremento di 91.286 milioni è dovuto esclusivamente alla maggiore quotazione del metallo, aumentata del 46,1 per cento rispetto alla fine del 2024 (da 2.511,069 a 3.669,106 euro per oncia). La consistenza è rimasta invariata a 79 milioni di once, corrispondenti a 2.452 tonnellate.

Il valore delle attività nette in valuta è diminuito del 6,1 per cento, da 56.802 a 53.364 milioni, per effetto del deprezzamento rispetto all'euro di tutte le principali valute detenute in portafoglio³⁵, solo in parte compensato dalla crescita delle consistenze, in particolare dei dollari statunitensi, dei dollari australiani e dei DSP³⁶. Le plusvalenze da cambio non realizzate, sorte nell'esercizio e imputate ai conti di rivalutazione, risultavano pari a 91.286 milioni ed erano riferibili interamente all'aumento del valore dell'oro (tav. 3). Le minusvalenze, pari a 5.735 milioni, hanno trovato copertura nei corrispondenti conti di rivalutazione per 4.994 milioni, mentre la parte eccedente, pari a 741 milioni, è stata iscritta nel conto economico.

³⁵ Rispetto alla fine del precedente esercizio si sono deprezzati: il dollaro statunitense (da 1,0389 a 1,1750), i DSP (da 1,2544 a 1,1656 euro per DSP), la sterlina inglese (da 0,82918 a 0,87260), lo yen giapponese (da 163,06 a 184,09), il dollaro australiano (da 1,6772 a 1,7581), il dollaro canadese (da 1,4948 a 1,6088) e il renminbi cinese (da 7,5833 a 8,2262).

³⁶ Le residue consistenze del won sudcoreano sono state integralmente cedute nel corso dell'esercizio.

Tavola 2

Oro, attività e passività in valuta (1) (milioni di euro)			
VOCI	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni
Oro (voce 1)	289.231	197.945	91.286
Attività nette in valuta	53.364	56.802	-3.438
Attività in valuta	79.027	84.087	-5.060
crediti verso l'FMI (sottovoce 2.1)	31.987	34.047	-2.060
titoli (sottovoci 2.2, 3.1)	41.248	41.728	-480
conti correnti e depositi (sottovoci 2.3 e 3.2)	3.435	6.829	-3.394
altre attività (sottovoci 2.4 e 3.3)	2.357	1.483	874
operazioni temporanee	2.354	1.480	874
altre	3	3	–
Passività in valuta	25.663	27.285	-1.622
assegnazioni di DSP da parte dell'FMI (voce 8)	24.501	26.367	-1.866
conti correnti e depositi (sottovoci 6.1 e 7.1)	3	3	–
altre passività (sottovoci 6.2 e 7.2)	1.159	915	244
anticipi dalle Pubbliche amministrazioni	1.159	834	325
operazioni temporanee	–	81	-81

(1) Sono escluse le attività finanziarie denominate in valuta estera detenute a fronte del complesso dei fondi patrimoniali e classificate tra le *altre attività* nella sottovoce *attività finanziarie*, in quanto costituiscono una posizione in valuta separata.

Tavola 3

Plusvalenze e minusvalenze da valutazione da cambio (milioni di euro)					
VOCI	Conti di rivalutazione al 31.12.2024	Plusvalenze rilevate nei conti di rivalutazione	Minusvalenze rilevate		Conti di rivalutazione al 31.12.2025 (1)
			nei conti di rivalutazione	nel conto economico	
Oro	178.524	91.286	–	–	269.810
Dollari statunitensi	5.859	–	-4.367	–	1.492
Sterline inglesi	356	–	-179	–	177
Yen giapponesi	–	–	–	-364	–
Dollari australiani	–	–	–	-108	–
Dollari canadesi	60	–	-60	-55	–
DSP	360	–	-360	-196	–
Renminbi cinesi	28	–	-28	-18	–
Totale	185.187	91.286	-4.994	-741	271.479
(1) Il valore della posizione in valuta considerato ai fini del corrispondente conto di rivalutazione include i ratei in valuta iscritti nelle voci <i>Altre attività</i> e <i>Altre passività</i> e le operazioni fuori bilancio, mentre sono esclusi sia i saldi ricompresi nei <i>Crediti verso l’FMI</i> , per cui il rischio di cambio è sopportato dal MEF, sia le plusvalenze da prezzo rilevate sui titoli in valuta.					

I crediti verso l’FMI, espressi in DSP, sono diminuiti di 2.060 milioni di euro (tav. 4; cfr. il riquadro: *Il Fondo monetario internazionale nel bilancio della Banca d’Italia*). La variazione è dovuta principalmente al deprezzamento del DSP nei confronti dell’euro, solo in parte compensato dalle minori disponibilità del Fondo monetario depositate presso la Banca dovute agli utilizzi effettuati nell’esercizio.

Dal lato del passivo, le assegnazioni di DSP da parte dell’FMI sono diminuite esclusivamente per la valutazione al cambio di fine esercizio.

Tavola 4

Rapporti con il Fondo monetario internazionale (milioni di euro)				
	VOCI	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni
Attivo				
Crediti verso l’FMI (sottovoce 2.1)		31.987	34.047	-2.060
a) posizione netta dell’Italia verso il Fondo		4.602	4.595	7
partecipazione		17.566	18.904	-1.338
disponibilità del Fondo		-12.964	-14.309	1.345
b) partecipazione al PRGT		1.392	1.578	-186
c) partecipazione all’RST		808	662	146
d) DSP		25.185	27.212	-2.027
Passivo				
Assegnazioni di DSP da parte dell’FMI (voce 8)		24.501	26.368	-1.867

IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE NEL BILANCIO DELLA BANCA D’ITALIA

La posizione del Paese nei confronti del Fondo monetario internazionale è rappresentata nel bilancio della Banca d’Italia conformemente alle convenzioni con il MEF.

Nel dettaglio:

- a) la posizione netta dell’Italia verso il Fondo (*reserve tranche position*, sottoscritta in oro, DSP e valuta nazionale), pari a 4.602 milioni alla fine del 2025, è costituita dalla differenza tra la quota di partecipazione al Fondo dell’Italia (17.566 milioni, corrispondenti a 15.070 milioni di DSP)¹ e le disponibilità del Fondo monetario depositate presso la Banca nel conto intestato allo stesso organismo (12.964 milioni, corrispondenti a 11.122 milioni di DSP), alimentate dalla quota di partecipazione sottoscritta nel tempo in valuta nazionale;
- b) la partecipazione al Fondo per l’erogazione di prestiti a paesi a basso reddito (*Poverty Reduction and Growth Trust*, PRGT), pari a 1.392 milioni (1.194 di DSP), è finalizzata alla concessione di prestiti a lungo termine a condizioni agevolate a Stati con squilibri strutturali di bilancia dei pagamenti;
- c) la partecipazione al Fondo per l’erogazione di prestiti a paesi vulnerabili a basso e a medio reddito (*Resilience and Sustainability Trust*, RST), pari a 808 milioni (693 di DSP), contribuisce al finanziamento di investimenti a medio e a lungo termine per contenere i rischi climatici e pandemici;

¹ Nel 2023 l’FMI ha approvato la revisione delle quote del Fondo; la L.165/2025 ha autorizzato il MEF ad aumentare la quota di partecipazione dell’Italia presso l’FMI, portandola da 15.070 a 22.605 milioni di DSP. L’aumento è condizionato: (a) alla ratifica da parte di paesi che detengano complessivamente almeno l’85 per cento delle quote; (b) all’approvazione del ridimensionamento delle risorse (da 364,4 a 303,1 miliardi di DSP) messe a disposizione dell’FMI attraverso la sottoscrizione dei *New Arrangements to Borrow* (NAB) da parte di paesi sottoscrittori che rappresentino almeno il 90 per cento delle risorse conferite attraverso i NAB.

d) le disponibilità in DSP originano dalle assegnazioni effettuate dal Fondo a partire dal 1969, in proporzione alla quota di partecipazione dell'Italia. Il totale assegnato all'Italia è pari a 21.020 milioni di DSP; al netto degli utilizzi e dei nuovi acquisti, le disponibilità alla fine del 2025 ammontavano a 21.607 milioni di DSP, per un controvalore in euro di 25.185 milioni. Per l'ammontare assegnato è iscritta, nei confronti del Fondo, una passività alla voce *assegnazioni di DSP da parte dell'FMI* (voce 8), il cui controvalore in euro alla fine dell'esercizio era pari a 24.501 milioni.

La Banca d'Italia è autorizzata con legge dello Stato a partecipare alle diverse forme di finanziamento ricevendo dal MEF sia una garanzia sul rischio di credito sia, nel caso di prestiti erogati in euro, una garanzia sul rischio di cambio. Quest'ultima è presente inoltre sulle differenze di cambio originate dalle operazioni a valere sulle disponibilità in euro del Fondo e dalla valutazione della quota di partecipazione in valuta nazionale.

I titoli in valuta, classificati come non detenuti fino alla scadenza, sono leggermente diminuiti da 41.728 a 41.248 milioni per effetto del deprezzamento del dollaro statunitense rispetto all'euro, solo parzialmente compensato dalla crescita delle consistenze dei titoli denominati soprattutto in dollari statunitensi, yen giapponesi e dollari australiani (tav. 5). Per la quasi totalità sono rappresentati da obbligazioni e certificati di deposito emessi da Amministrazioni pubbliche estere e organismi internazionali. Per il 74,8 per cento sono denominati in dollari statunitensi, per l'8,1 per cento in yen giapponesi, per il 6,3 per cento in dollari australiani, per il 5,8 per cento in sterline inglesi, per il 3,7 per cento in dollari canadesi e per l'1,3 per cento in renminbi cinesi.

Tavola 5

Titoli in valuta – movimenti (milioni di euro)				
VOCI	Non residenti nell'area euro (1)		Residenti nell'area euro (2)	Totale
	Obbligazionari	OICR	Obbligazionari	
Consistenze iniziali	41.090	198	440	41.728
Aumenti	35.010	15	224	35.249
acquisti (3)	34.115	–	211	34.326
trasferimenti	2	–	–	2
utili netti	109	15	–	124
rivalutazioni nette da prezzo (4)	299	–	6	305
premi e sconti	485	–	7	492
Diminuzioni	-35.566	-109	-54	-35.729
vendite e rimborsi (3)	-30.986	-89	-7	-31.082
trasferimenti	–	–	-2	-2
rivalutazioni nette da prezzo (4)	–	-8	–	-8
rivalutazioni nette da cambio (4)	-3.889	-12	-44	-3.945
svalutazioni da prezzo (5)	-89	–	–	-89
svalutazioni da cambio (5)	-602	–	-1	-603
Consistenze finali	40.534	104	610	41.248

(1) Sottovoce 2.2. – (2) Sottovoce 3.1. – (3) Comprendono gli adeguamenti al costo medio della valuta. – (4) In aumento/diminuzione dei conti di rivalutazione. – (5) A carico del conto economico.

Le altre attività in valuta (sottovoci 2.3, 2.4, 3.2 e 3.3), denominate principalmente in dollari statunitensi, sterline e yen, sono composte da operazioni temporanee (2.354 milioni di euro)³⁷, depositi a termine (1.838 milioni), conti correnti (1.597 milioni) e banconote estere (3 milioni).

Tra le altre passività in valuta (sottovoci 6.2 e 7.2), anch'esse denominate essenzialmente in dollari statunitensi, rilevano in particolare le disponibilità delle Pubbliche amministrazioni per la gestione del servizio di incassi e pagamenti in valuta verso l'estero (1.159 milioni).

[2] Operazioni di politica monetaria

Nella tavola 6 sono riportate le consistenze alla fine dell'esercizio e i dati medi annui delle operazioni di politica monetaria.

Tavola 6

Operazioni di politica monetaria (milioni di euro)						
VOCI	Saldi			Valori medi		
	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	2025	2024	Variazioni
Rifinanziamento a istituzioni creditizie dell'area euro relativo a operazioni di politica monetaria (voce 5) (1)	21.447	22.857	-1.410	15.476	68.037	-52.561
5.1 operazioni di rifinanziamento principali	14.186	11.363	2.823	6.560	3.859	2.701
5.2 operazioni di rifinanziamento a più lungo termine	7.261	11.494	-4.233	8.915	64.177	-55.262
5.3 altre operazioni di cui: operazioni di rifinanziamento marginale	—	—	—	1	1	—
	—	—	—	1	1	—
Titoli detenuti per finalità di politica monetaria (sottovoce 7.1)	508.060	590.627	-82.567	547.359	629.156	-81.797
Passività verso istituzioni creditizie dell'area euro relative a operazioni di politica monetaria (voce 2)	103.981	122.595	-18.614	109.726	161.380	-51.654
2.1 conti correnti (inclusa riserva obbligatoria)	22.364	19.339	3.025	19.152	18.658	494
2.2 depositi overnight	81.617	103.256	-21.639	90.574	142.722	-52.148
2.3 altre passività	—	—	—	—	—	—
(1) Il <i>collateral</i> depositato presso la Banca d'Italia a garanzia delle operazioni di rifinanziamento a istituzioni creditizie ammontava al 31 dicembre 2025 a 177 miliardi (189 alla fine del 2024).						

Il *rifinanziamento alle istituzioni creditizie dell'area euro relativo a operazioni di politica monetaria* (voce 5) è calato a fine esercizio da 22.857 a 21.447 milioni; si è inoltre ridotto significativamente nel valore medio annuo (da 68.037 a 15.476 milioni) per effetto del rimborso delle residue operazioni TLTRO3 completato nel 2024. A fine esercizio le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine erano rappresentate

³⁷ Di cui 221 milioni relativi al programma di finanziamento in dollari statunitensi delle controparti italiane (982 nel 2024).

esclusivamente da quelle con scadenza a tre mesi, diminuite da 11.494 a 7.261 milioni, mentre le operazioni di rifinanziamento principali sono cresciute, sia nella consistenza media sia nel valore di fine esercizio (da 11.363 a 14.186 milioni). Alla fine del 2025 la quota dei fondi erogata alle istituzioni creditizie italiane attraverso le operazioni di rifinanziamento sul totale dell'area dell'euro era pari al 58,4 per cento (66,9 alla fine del 2024), a fronte di una chiave capitale del 16,02 per cento.

Le *passività verso istituzioni creditizie dell'area euro relative a operazioni di politica monetaria* (voce 2) si sono ridotte sia nella consistenza di fine esercizio (da 122.595 a 103.981 milioni) sia in quella media annua (da 161.380 a 109.726 milioni). Alla fine del 2025 la quota di depositi detenuta dalle istituzioni creditizie italiane sul totale dell'area dell'euro era pari al 4,0 per cento (4,1 alla fine del 2024).

La consistenza a fine anno dei *titoli detenuti per finalità di politica monetaria* (sottovoce 7.1) è diminuita, passando da 590.627 a 508.060 milioni; di questi ultimi, 473.234 milioni erano costituiti da titoli di Stato italiani (543.544 a fine 2024). È scesa anche la consistenza media, seppure in misura leggermente inferiore rispetto ai saldi di fine esercizio. Tale andamento riflette la decisione del Consiglio direttivo della BCE di interrompere i reinvestimenti dei titoli in scadenza su tutti i programmi (da ultimo il PEPP a partire dall'inizio del 2025). Il dettaglio dei movimenti dei *titoli detenuti per finalità di politica monetaria* (sottovoce 7.1) è riportato nella tavola 7.

Tavola 7

Titoli detenuti per finalità di politica monetaria (sottovoce 7.1) – movimenti (milioni di euro)								
VOCI	Titoli obbligazionari							Totale
	SMP	CBPP3	PSPP	CSPP	PEPP covered bonds	PEPP government bonds	PEPP corporate bonds	
Consistenze iniziali	254	21.441	302.536	22.328	216	241.104	2.748	590.627
Aumenti	2	–	–	–	–	–	–	2
utili netti	–	–	–	–	–	–	–	–
premi e sconti netti	2	–	–	–	–	–	–	2
Diminuzioni	-100	-7.308	-41.796	-4.463	-23	-28.588	-291	-82.569
vendite e rimborsi	-100	-7.274	-41.125	-4.414	-21	-27.162	-286	-80.382
perdite nette (1)	–	–	–	-7	–	–	–	-7
premi e sconti netti	–	-34	-671	-42	-2	-1.426	-5	-2.180
Consistenze finali	156	14.133	260.740	17.865	193	212.516	2.457	508.060
(1) Perdite originate dalle vendite di titoli concertate a livello di Eurosistema; tali vendite sono effettuate essenzialmente per rispettare i limiti imposti dal sistema di controllo dei rischi.								

Conformemente alle decisioni del Consiglio direttivo, tutti i titoli acquistati nell'ambito dei programmi di politica monetaria sono valutati al costo ammortizzato soggetto a *impairment* (cfr. *Principi, criteri e schemi di bilancio*). Qualora sussistano indicatori di *impairment*, vengono condotte ulteriori analisi per accertare eventuali impatti sui flussi di cassa attesi dei titoli considerati. Le verifiche di fine esercizio condotte a livello di Eurosistema non hanno evidenziato perdite da *impairment*.

La tavola 8 riporta, solo per finalità di confronto, il valore di mercato dei titoli di politica monetaria detenuti dalla Banca.

Tavola 8

Titoli detenuti per finalità di politica monetaria (sottovoce 7.1) confronto con il valore di mercato <i>(milioni di euro)</i>						
VOCI	31.12.2025		31.12.2024		Differenza tra valore di mercato e valore di bilancio	
	Valore di bilancio	Valore di mercato	Valore di bilancio	Valore di mercato	31.12.2025	31.12.2024
SMP	156	160	254	265	4	11
CBPP3	14.133	13.323	21.441	20.392	-810	-1.049
PSPP <i>government bonds</i>	260.740	248.462	302.536	288.351	-12.278	-14.185
CSPP	17.865	16.999	22.328	21.163	-866	-1.165
PEPP <i>covered bonds</i>	193	173	216	193	-20	-23
PEPP <i>government bonds</i>	212.516	199.196	241.104	225.461	-13.320	-15.643
PEPP <i>corporate bonds</i>	2.457	2.328	2.748	2.581	-129	-167
Totale	508.060	480.641	590.627	558.406	-27.419	-32.221

Alla fine dell’esercizio il valore di mercato dei titoli di politica monetaria ammontava a 480.641 milioni di euro. La differenza rispetto al valore di bilancio, negativa per 27.419 milioni (-5,4 per cento), è riconducibile principalmente ai titoli pubblici del PSPP e del PEPP e risulta in diminuzione rispetto alla fine del 2024, quando era pari a -32.221 milioni.

[3] **Altre attività in euro verso istituzioni creditizie dell’area euro**

La voce 6 dell’attivo, pari a 165 milioni (536 nel 2024), include prevalentemente le disponibilità relative alla gestione del servizio di incassi e pagamenti in euro all’estero per conto delle Pubbliche amministrazioni.

[4] **Portafoglio titoli**

Nella tavola 9 si riporta il valore di bilancio del portafoglio titoli e, solo per finalità di confronto, anche il valore di mercato dei titoli valutati al costo.

I titoli dell’aggregato A (tavv. 9 e 10) sono costituiti esclusivamente da obbligazioni in euro e sono esposti in relazione alla residenza dell’emittente:

- la voce 4 (*attività in euro verso non residenti nell’area euro*) include principalmente obbligazioni emesse da organismi internazionali;
- la sottovoce 7.2 (*titoli in euro emessi da residenti nell’area euro - altri titoli*) riporta prevalentemente titoli di Stato italiani e titoli emessi da altri Stati e da istituzioni pubbliche dell’area dell’euro;

- la voce 8 (*crediti in euro verso la Pubblica amministrazione*) comprende i titoli di Stato italiani assegnati all'Istituto in seguito al concambio *ex lege* 289/2002.

Tavola 9

Portafoglio titoli e confronto con il valore di mercato (milioni di euro)						
VOCI	31.12.2025		31.12.2024		Differenza tra valore di mercato e valore di bilancio	
	Valore di bilancio	Valore di mercato	Valore di bilancio	Valore di mercato	31.12.2025	31.12.2024
A. TITOLI IN EURO (voci 4 e 8 e sottovoce 7.2)						
1. Titoli detenuti sino alla scadenza	78.664	78.462	72.922	72.910	-202	-12
a) di Stato e di istituzioni pubbliche (sottovoce 7.2)	64.412	63.169	58.606	57.293	-1.243	-1.313
b) altre obbligazioni (voce 4 e sottovoce 7.2)	1.317	1.228	1.301	1.229	-89	-72
c) di Stato da concambio e ammassi (voce 8)	12.935	14.065	13.015	14.388	1.130	1.373
2. Titoli diversi da quelli detenuti sino alla scadenza	5.234	5.234	5.088	5.088	–	–
a) di Stato e di istituzioni pubbliche (sottovoce 7.2)	3.520	3.520	3.777	3.777	–	–
b) altre obbligazioni (voce 4 e sottovoce 7.2)	1.714	1.714	1.311	1.311	–	–
Totale A	83.898	83.696	78.010	77.998	-202	-12
B. TITOLI IN EURO E IN VALUTA A FRONTE DI RISERVE, ACCANTONAMENTI E FONDI (sottovoce 10.1)						
1. Titoli detenuti sino alla scadenza e altri investimenti permanenti	41.556	40.599	48.250	46.867	-957	-1.383
a) di Stato e di istituzioni pubbliche	40.322	39.449	47.041	45.741	-873	-1.300
b) altre obbligazioni	409	325	413	330	-84	-83
c) azioni e partecipazioni (1)	652	652	652	652	–	–
- di società ed enti controllati	587	587	587	587	–	–
- di altre società ed enti	10	10	10	10	–	–
- di altre società ed enti in valuta	55	55	55	55	–	–
d) ETF e quote di OICR (1)	173	173	144	144	–	–
2. Titoli diversi da quelli detenuti sino alla scadenza e da altri investimenti permanenti	25.164	25.164	21.508	21.508	–	–
a) azioni e partecipazioni di altre società ed enti (in euro)	21.115	21.115	17.567	17.567	–	–
b) ETF e quote di OICR (in valuta)	4.049	4.049	3.941	3.941	–	–
Totale B	66.720	65.763	69.758	68.375	-957	-1.383
Totale (A+B)	150.618	149.459	147.768	146.373	-1.159	-1.395

(1) Per gli strumenti non negoziabili e gli investimenti permanenti, che presentano un valore contenuto, il valore di mercato è posto pari al valore di bilancio (costo soggetto a *impairment*).

I titoli dell'aggregato B (tavv. 9 e 11) sono denominati in euro e in valuta (prevalentemente dollari statunitensi). Gli investimenti in valuta estera effettuati nell'ambito del portafoglio a fronte di riserve, accantonamenti e fondi costituiscono un'autonoma posizione rispetto alle attività e passività in valuta (cfr. *Oro, attività e passività in valuta*). L'aggregato è composto per il 61 per cento da titoli obbligazionari, soprattutto titoli di Stato, e per il 39 per cento da azioni, partecipazioni, ETF e quote di OICR. I titoli sono principalmente emessi da residenti in paesi dell'area dell'euro; gli investimenti azionari riguardano quasi interamente titoli quotati.

Tavola 10

A. Titoli in euro – movimenti (milioni di euro)						
VOCI	Titoli obbligazionari					Totale
	detenuti sino alla scadenza		diversi da quelli detenuti sino alla scadenza			
	voce 4	sottovoce 7.2	voce 8	voce 4	sottovoce 7.2	
Consistenze iniziali	1.301	58.606	13.015	671	4.417	78.010
Aumenti	151	10.532	–	344	508	11.535
acquisti	148	5.591	–	337	478	6.554
trasferimenti	–	4.941	–	–	–	4.941
utili netti	–	–	–	2	3	5
premi e sconti netti	3	–	–	5	27	35
Diminuzioni	-135	-4.726	-80	-168	-538	-5.647
vendite e rimborsi	-135	-4.614	–	-158	-453	-5.360
rivalutazioni nette (1)	–	–	–	-5	-37	-42
premi e sconti netti	–	-112	-80	–	–	-192
svalutazioni (2)	–	–	–	-5	-48	-53
Consistenze finali	1.317	64.412	12.935	847	4.387	83.898

(1) In aumento/diminuzione dei conti di rivalutazione. – (2) A carico del conto economico.

(1) In aumento/diminuzione dei conti di rivalutazione. – (2) A carico del conto economico.

Tavola 11

B. Titoli a fronte di riserve, accantonamenti e fondi (sottovoce 10.1) – movimenti (milioni di euro)						
VOCI	Titoli obbligazionari (1)	Azioni e partecipazioni		ETF e quote di OICR		Totale
		investimenti permanenti	investimenti non permanenti	investimenti permanenti	investimenti non permanenti	
Consistenze iniziali	47.454	652	17.567	144	3.941	69.758
Aumenti	201	–	6.689	32	737	7.659
acquisti (2)	201	–	4.437	32	248	4.918
utili netti	–	–	947	–	118	1.065
rivalutazioni nette da prezzo (3)	–	–	1.305	–	371	1.676
Diminuzioni	-6.924	–	-3.141	-3	-629	-10.697
vendite e rimborsi (2)	-1.743	–	-2.874	-3	-311	-4.931
trasferimenti	-4.941	–	–	–	–	-4.941
rivalutazioni nette da cambio (3)	–	–	–	–	-136	-136
premi e sconti netti	-240	–	–	–	–	-240
svalutazioni da prezzo (4)	–	–	-267	–	–	-267
svalutazioni da cambio (4)	–	–	–	–	-182	-182
Consistenze finali	40.731	652	21.115	173	4.049	66.720

(1) Classificati per la totalità come detenuti sino alla scadenza. – (2) Comprendono gli adeguamenti al costo medio della valuta. – (3) In aumento/diminuzione dei conti di rivalutazione. – (4) A carico del conto economico.

I titoli obbligazionari del portafoglio sono iscritti pressoché interamente (95,8 per cento) nel comparto di quelli detenuti sino alla scadenza e quindi valutati al costo ammortizzato soggetto a *impairment*. Le verifiche di fine esercizio condotte su questi titoli, applicando i medesimi criteri stabiliti a livello di Eurosystema per i titoli di politica monetaria, non hanno evidenziato perdite da *impairment*.

Alla fine dell'esercizio il valore di mercato del portafoglio titoli era pari a 149.459 milioni, a fronte di un valore di bilancio di 150.618 milioni (cfr. tav. 9). Al suo interno i soli titoli detenuti sino alla scadenza il cui valore di libro (54.932 milioni) era superiore alla valutazione ai prezzi di mercato (50.546 milioni) erano rappresentati principalmente da titoli di Stato.

Nel comparto degli investimenti permanenti del portafoglio sono incluse: (a) le partecipazioni in società controllate e collegate (tav. 12; cfr. nella relazione sulla gestione il paragrafo: *Informazioni relative ai rapporti con le società controllate e collegate*); (b) altre partecipazioni in società non quotate; (c) quote di fondi di investimento alternativi specializzati nel settore delle piccole e medie imprese italiane e in progetti infrastrutturali o funzionali alla transizione energetica.

Tavola 12

Partecipazioni in società controllate e collegate					
SOCIETÀ	Dati alla fine del 2025			Dati della partecipata relativi all'esercizio 2024 (milioni di euro)	
	Numero di azioni possedute	Percentuale di partecipazione al capitale	Valore di bilancio (milioni di euro)	Patrimonio netto (1)	Utili/ Perdite
Società Italiana di Iniziative Edilizie e Fondiarie spa - Roma (Capitale euro 567.000.000 in 567.000 azioni da euro 1.000)	567.000	100	586,8	652,4	6,1
EuropaFi sas - Longues, Vic-le-Comte, Francia (Capitale euro 133.000.000 in 1.330.000 azioni da euro 100)	6.650	0,5	0,7	155,9	6,0
Valoridicarta spa - Roma (Capitale euro 43.800.000 in 43.800.000 azioni da euro 1)	8.000.000	18,26	7,4	40,7	0,1
(1) Comprensivo del risultato dell'esercizio.					

La Banca è socio unico nella società SIDIEF. Non si procede al consolidamento del bilancio di tale società, in quanto l'Istituto non rientra tra gli enti previsti dall'art. 25 del D.lgs. 127/1991; il consolidamento sarebbe comunque irrilevante ai fini della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico dell'Istituto.

- La Banca detiene inoltre:
- una partecipazione dello 0,50 per cento nella società EuropaFi. Sulla base di patti parasociali la Banca esercita su questa società, unitamente ad altre BCN dell'Eurosistema partecipanti al capitale, un controllo analogo congiunto secondo i principi dell'*in-house providing* contenuti nella direttiva UE/2014/24;
 - una partecipazione del 18,26 per cento nella società Valoridicarta; la governance di tale società è regolata da un patto parasociale stipulato con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, detentore della restante quota del capitale. Anche in questo

caso la Banca esercita un controllo analogo congiunto secondo i principi dell'*in-house providing*.

Tra le altre partecipazioni in società non quotate figurano, nel comparto degli investimenti permanenti, le azioni della Banca dei regolamenti internazionali, denominate in DSP e valutate a prezzi e cambi storici; la partecipazione della Banca è pari al 9,25 per cento del capitale di tale organismo.

[5] Rapporti intra Eurosistema

Tavola 13

Rapporti con la BCE e con le altre BCN dell'area euro (milioni di euro)			
VOCI	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni
Attivo			
9.1 partecipazione al capitale della BCE	1.418	1.418	–
9.2 crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE	6.498	6.498	–
9.3 crediti connessi con l'operatività di TARGET	–	–	–
9.4 crediti netti derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	40.988	36.133	4.855
9.5 altri crediti nell'ambito dell'Eurosistema (netti)	–	–	–
Totale	48.904	44.049	4.855
Passivo			
9.1 passività connesse con l'operatività di TARGET	358.362	415.924	-57.562
9.2 passività nette derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema	–	–	–
9.3 altre passività nell'ambito dell'Eurosistema (nette)	1.383	1.877	-494
Totale	359.745	417.801	-58.056

Nella tavola 13 è rappresentato il dettaglio delle attività e delle passività della Banca verso l'Eurosistema e le relative variazioni intervenute nell'esercizio. Dal lato dell'attivo:

- il valore della *partecipazione al capitale della BCE*³⁸ e quello dei *crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE*³⁹ non hanno subito modifiche, e sono pari rispettivamente a 1.418 e 6.498 milioni;
- i *crediti netti derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema* ammontano a 40.988 milioni (36.133 nel 2024; cfr. *Banconote in circolazione*).

³⁸ Sulla base dell'art. 28 dello Statuto del SEBC, le BCN sono le sole sottoscrittrici e detentrici del capitale della BCE. Le quote di partecipazione sono fissate conformemente allo schema stabilito dall'art. 29 dello Statuto, adeguato con cadenza quinquennale, oppure nel caso si modifichi la composizione del SEBC. Alla fine del 2025 la quota di partecipazione della Banca d'Italia al capitale della BCE era pari al 13,0993 per cento; invece considerando le sole BCN aderenti all'Eurosistema, la percentuale di partecipazione era pari al 16,0201 per cento.

³⁹ I *crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE* rappresentano il credito fruttifero, denominato in euro e iscritto all'avvio della terza fase della UEM, a fronte del conferimento di oro, titoli esteri e valute. Ai sensi dell'art. 30.2 dello Statuto del SEBC, i contributi delle BCN nella forma di trasferimento di riserve in valuta alla BCE sono fissati in proporzione alla loro quota nel capitale sottoscritto.

Dal lato del passivo:

- le *passività connesse con l'operatività di TARGET* ammontano a 358.362 milioni (415.924 nel 2024) e rappresentano la posizione netta debitoria della Banca nel sistema dei pagamenti TARGET;
- nelle *altre passività nell'ambito dell'Eurosistema (nette)*, pari a 1.383 milioni (1.877 nel 2024), è incluso per 1.389 milioni il debito derivante dal risultato netto della redistribuzione del reddito monetario rilevato nel 2025 (cfr. *Commento alle voci del conto economico: Risultato netto della redistribuzione del reddito monetario*); a ridurre parzialmente la sottovoce ha contribuito il credito di 6 milioni per la gestione dei prestiti della Commissione europea relativi allo strumento di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione legati all'emergenza sanitaria (*temporary Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency, SURE*).

[6] Altre attività

Nella voce *altre attività* confluiscono tutte le attività non classificabili nelle precedenti voci di bilancio (tav. 14). La parte preponderante è costituita dai titoli detenuti a investimento delle riserve, degli accantonamenti e dei fondi inclusi nella sottovoce 10.1 (cfr. *Portafoglio titoli*).

Tavola 14

Altre attività (voce 10) (milioni di euro)			
VOCI	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni
10.1 attività finanziarie	68.421	70.320	-1.899
10.2 immobilizzazioni materiali e immateriali	1.548	1.582	-34
10.3 imposte anticipate	4.784	5.121	-337
10.4 diverse	7.756	8.481	-725
cassa (monete in euro)	73	72	1
ratei e risconti attivi	5.320	5.874	-554
altri investimenti a garanzia del TQP	57	66	-9
FPC	1.302	1.143	159
altre partite	1.004	1.326	-322
Totale	82.509	85.504	-2.995

Nella sottovoce 10.1 sono inoltre compresi, per 1.701 milioni, le operazioni di *reverse repo* e i margini corrisposti a garanzia di operazioni di *repo* effettuate con intermediari finanziari non creditizi nell'ambito dell'attività diretta di *securities lending* sui titoli presenti nei portafogli di politica monetaria (517 milioni nel 2024)⁴⁰.

La composizione e i movimenti dell'anno delle *immobilizzazioni materiali e immateriali* (sottovoce 10.2) sono illustrati nelle tavole 15, 16 e 17. Il valore di mercato

⁴⁰ La relativa contropartita è iscritta nella sottovoce *altre controparti* delle *Passività in euro verso altri residenti nell'area euro* (sottovoce 4.2; cfr. *Passività in euro verso altri residenti nell'area euro*).

del patrimonio immobiliare della Banca stimato alla fine dell'anno era pari a 1.951 milioni (1.932 alla fine del 2024).

Tavola 15

Immobilizzazioni materiali (immobili) – movimenti (milioni di euro)							
VOCI	Immobili a fini istituzionali		Immobili a investimento acc.ti a garanzia del TQP (1)		Altri immobili (1)		Totale
	Fabbricati	Terreni (2)	Fabbricati	Terreni	Fabbricati	Terreni	
Consistenze iniziali lorde	2.775	914	2	1	242	38	3.972
Fondi di ammortamento	-2.470	–	-1	–	-194	–	-2.665
Consistenze iniziali nette	305	914	1	1	48	38	1.307
Aumenti	4	2	–	–	–	–	6
acquisti e spese incrementative	–	2	–	–	–	–	2
trasferimenti (costo)	4	–	–	–	–	–	4
Diminuzioni	-47	–	–	–	-5	-5	-57
vendite e/o dismissioni (costo)	–	–	–	–	-35	-5	-40
vendite e/o dismissioni (fondo amm.to)	–	–	–	–	31	–	31
ammortamenti	-47	–	–	–	–	–	-47
altre variazioni (costo)	–	–	–	–	-1	–	-1
Consistenze finali lorde	2.779	916	2	1	206	33	3.937
Fondi di ammortamento	-2.517	–	-1	–	-163	–	-2.681
Consistenze finali nette	262	916	1	1	43	33	1.256
(1) Immobili/terreni destinati alla vendita e/o non utilizzati e non più utilizzabili per finalità funzionali. – (2) I terreni, compresi quelli sui cui insistono i fabbricati, non sono soggetti ad ammortamento.							

Tavola 16

Immobilizzazioni materiali (altre) – movimenti (milioni di euro)					
VOCI	Mobili	Impianti	Opere d'arte, monete e collezioni	Immob.ni in corso e acconti	Totale
Consistenze iniziali lorde	222	698	27	36	984
Fondi di ammortamento	-182	-587	–	–	-769
Consistenze iniziali nette	40	111	27	36	215
Aumenti	10	30	–	16	56
acquisti e spese incrementative	10	29	–	16	55
trasferimenti (costo)	–	1	–	–	1
Diminuzioni	-7	-26	–	-5	-38
vendite e/o dismissioni (costo)	-4	-18	–	–	-22
vendite e/o dismissioni (fondo amm.to)	4	19	–	–	23
ammortamenti	-7	-27	–	–	-34
trasferimenti (costo)	–	–	–	-5	-5
Consistenze finali lorde	228	710	27	47	1.012
Fondi di ammortamento	-185	-595	–	–	-780
Consistenze finali nette	43	115	27	47	232

Tavola 17

Immobilizzazioni immateriali (sottovoce 10.2) – movimenti (milioni di euro)				
VOCI	Procedure (1)	Canoni pluriennali per software in licenza d'uso	Immobilizzazioni in corso (1) e acconti	Totale
Consistenze iniziali	31	5	24	60
Aumenti	25	5	17	47
acquisti e spese incrementative	–	5	17	22
trasferimenti	25	–	–	25
Diminuzioni	-16	-6	-25	-47
ammortamenti	-16	-6	–	-22
trasferimenti	–	–	-25	-25
Consistenze finali	40	4	16	60

(1) Sviluppate nell'ambito dei progetti informatici dell'Eurosistema.

La composizione delle attività per *imposte anticipate* (sottovoce 10.3) è riportata nella tavola 18.

Tavola 18

Imposte anticipate (sottovoce 10.3) (milioni di euro)								
VOCI	31.12.2025				31.12.2024			
	Differenze temporanee	Ires	IRAP	Totale	Differenze temporanee	Ires	IRAP	Totale
Perdite fiscali degli esercizi precedenti	15.714	4.321	–	4.321	16.573	4.558	–	4.558
ACE non dedotta esercizio 2023 (1)	215	59	–	59	430	118	–	118
Oneri maturati per il personale e non erogati	133	37	10	47	122	33	7	40
Disallineamenti tra valori civilistici e valori fiscali del portafoglio azionario (2)	1.299	357	–	357	1.472	405	–	405
Altre	–	–	–	–	1	–	–	–
Totale	17.361	4.774	10	4.784	18.598	5.114	7	5.121

(1) Aiuto alla crescita economica (ACE). – (2) Differenze temporanee originate principalmente dalle svalutazioni civilistiche non deducibili.

Le attività per *imposte anticipate* iscritte alla fine del 2025 originano prevalentemente dal riporto in avanti delle residue perdite fiscali ai fini Ires degli esercizi 2023 e 2024, ai sensi dell’art. 84 del Testo unico delle imposte sui redditi (TUIR)⁴¹.

⁴¹ Il regime di riporto delle perdite stabilito dall’art. 84 del TUIR prevede che la perdita può essere computata *sine die* in diminuzione del reddito dei periodi di imposta successivi in misura non superiore all’80 per cento del reddito imponibile di ciascuno di essi e per l’intero importo che trova capienza in tale ammontare.

L'iscrizione nello stato patrimoniale si basa sulla ragionevole certezza – tenuto conto delle prospettive reddituali dell'Istituto – di generare imponibili positivi che ne consentiranno il pieno recupero nei futuri esercizi.

Le attività per *imposte anticipate* hanno registrato una riduzione netta di 337 milioni, dovuta principalmente (296 milioni) all'utilizzo a valere sull'imponibile Ires del 2025 di quota parte delle perdite fiscali degli esercizi precedenti e dell'Aiuto alla crescita economica (ACE) non dedotta dell'esercizio 2023; tale riduzione è anche dovuta alle cessioni di azioni che hanno determinato un minore disallineamento tra valori civilistici e valori fiscali del portafoglio azionario.

I movimenti dell'anno delle imposte anticipate sono illustrati in dettaglio nella tavola 41 del paragrafo: *Commento alle voci del conto economico: Imposte sul reddito dell'esercizio e sulle attività produttive*.

Nella sottovoce *diverse* delle *altre attività* (sottovoce 10.4) sono inclusi anche i ratei e risconti, riportati in dettaglio nella tavola 19, i quali diminuiscono quasi esclusivamente a causa della riduzione degli interessi maturati sui titoli pubblici dei programmi PSPP e PEPP *government bonds*.

Tavola 19

Ratei e risconti attivi (milioni di euro)			
VOCI	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni
Ratei attivi	5.269	5.829	-560
interessi da titoli in euro	4.816	5.353	-537
interessi da operazioni di rifinanziamento	19	24	-5
interessi da titoli in valuta	278	239	39
interessi da attività diverse in valuta	156	212	-56
altri	–	1	-1
Risconti attivi	51	45	6
su spese di amministrazione	51	45	6
Totale	5.320	5.874	-554

Nell'ambito della stessa sottovoce 10.4 (*diverse*) sono allocati inoltre:

- il totale di bilancio, pari a 1.302 milioni, del Fondo pensione complementare a contribuzione definita per il personale assunto dal 28 aprile 1993, che trova contropartita nella voce 10 *altre passività*. Il Fondo costituisce un patrimonio separato sotto il profilo amministrativo e contabile ai sensi dell'art. 2117 del Codice civile e la Banca ne gestisce gli investimenti rispettando i benchmark di riferimento;
- nelle altre partite, i crediti verso l'Amministrazione finanziaria, complessivamente pari a 447 milioni per Ires, addizionale Ires e IRAP originati dalle dichiarazioni fiscali relative agli esercizi precedenti.

[7] **Banconote in circolazione**

La voce, che rappresenta la quota delle banconote in circolazione dell'Eurosistema assegnata alla Banca d'Italia (cfr. *Principi, criteri e schemi di bilancio*), è aumentata nel 2025 di 4.597 milioni (da 234.098 a 238.695 milioni) per effetto della crescita della circolazione complessiva dell'Eurosistema. È risultato invece in lieve calo (-258 milioni) il valore delle banconote effettivamente messe in circolazione dall'Istituto (da 197.965 a 197.707 milioni).

Poiché questo valore è stato inferiore a quello convenzionalmente attribuito, la differenza, pari a 40.988 milioni, è iscritta come credito fruttifero di interessi verso l'Eurosistema nella voce 9.4 dell'attivo *crediti netti derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema*.

[8] **Passività in euro verso altri residenti nell'area euro**

Le *passività in euro verso altri residenti nell'area euro* (tav. 20), pari a 34.517 milioni alla fine del 2025 (26.468 nel 2024), si riferiscono principalmente alle disponibilità per il servizio di tesoreria svolto per conto dello Stato e ai depositi di controparti diverse dalle istituzioni creditizie, soprattutto *clearing houses*; la sottovoce 4.2 include anche le disponibilità del Fondo nazionale di risoluzione (cfr. il riquadro: *Il Fondo nazionale di risoluzione*) nonché operazioni di *repo* per 3.763 milioni (1.855 alla fine del 2024), comprese quelle connesse con l'attività diretta di *securities lending*, la cui contropartita è riportata nella sottovoce 10.1 (*attività finanziarie*) delle *altre attività*⁴².

Tavola 20

Passività in euro verso altri residenti nell'area euro (voce 4) (milioni di euro)			
VOCI	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni
4.1 Pubblica amministrazione	13.463	4.870	8.593
conto disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria	13.243	4.744	8.499
altri conti assimilati per il servizio di tesoreria	57	—	57
altre passività	163	126	37
4.2 altre controparti	21.054	21.598	-544
Totale	34.517	26.468	8.049

⁴² Alla fine dell'esercizio il valore di mercato dei titoli prestati dalla Banca nell'ambito dell'attività diretta di *securities lending* a valere sui portafogli di politica monetaria era pari a 3.597 milioni.

IL FONDO NAZIONALE DI RISOLUZIONE

Il D.lgs. 180/2015, nel recepire la direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (*Bank Recovery and Resolution Directive*, BRRD), ha previsto l'istituzione di uno o più fondi di risoluzione italiani volti a consentire il finanziamento delle azioni di risoluzione di intermediari finanziari in dissesto. Questi fondi, alimentati principalmente con i contributi versati dagli intermediari, forniscono all'autorità preposta le risorse finanziarie necessarie per poter realizzare gli interventi di risoluzione. La Banca d'Italia, designata come autorità nazionale di risoluzione, con provvedimento del 18 novembre 2015 ha istituito il Fondo nazionale di risoluzione delle crisi. Il Fondo costituisce un patrimonio autonomo e distinto a tutti gli effetti da quello della Banca e da ogni altro dalla stessa gestito, nonché dal patrimonio di ciascun soggetto che ha fornito le risorse raccolte nel Fondo stesso; le attività e le passività del Fondo non figurano pertanto nel bilancio della Banca, ad eccezione delle disponibilità liquide intestate al Fondo e detenute presso l'Istituto¹. Per esigenze di trasparenza informativa, viene pubblicato annualmente il *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione*.

¹ I costi operativi e di funzionamento dell'Unità di risoluzione e gestione delle crisi – struttura interna alla Banca d'Italia che cura la gestione del Fondo – sono compresi tra i costi dell'Istituto, così come i costi indiretti funzionali all'attività di risoluzione. Al Fondo è stata riconosciuta un'autonoma soggettività tributaria ai fini Ires e IRAP.

Rispetto al 2024 il saldo di fine esercizio del conto disponibilità del Tesoro è aumentato, mentre il saldo medio annuo è lievemente diminuito (da 7.803 a 6.948 milioni). Nel 2025 il Tesoro ha continuato a fare uso dei pronti contro termine garantiti da titoli di Stato e dell'attività in depositi non collateralizzati, con l'obiettivo di rendere più efficiente l'attività di impiego della liquidità.

Nella sottovoce 4.1 sono incluse anche altre passività verso la Pubblica amministrazione (163 milioni), costituite prevalentemente da posizioni debitorie detenute a fronte di anticipi ricevuti per la gestione del servizio di incassi e pagamenti in euro verso l'estero.

[9] Passività in euro verso non residenti nell'area euro

La voce, pari a 5.586 milioni (19.008 nel 2024), include per 264 milioni (334 nel 2024) i depositi della clientela dei servizi di gestione delle riserve in euro (*Eurosystem Reserve Management Services*, ERMS)⁴³ e per 5.322 milioni (18.674 nel 2024) altri depositi di clientela istituzionale non residente per conto della quale la Banca svolge servizi di investimento.

⁴³ Le BCN dell'Eurosistema possono offrire, secondo un quadro di regole e di condizioni economiche armonizzate, servizi di gestione delle riserve in euro a banche centrali e organismi governativi di paesi che non hanno adottato tale valuta, nonché a organismi internazionali.

[10] Altre passività

La voce comprende le componenti elencate nella tavola 21.

Tavola 21

Altre passività (voce 10) (milioni di euro)				
VOCI	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
Vaglia cambiari	24	43	-19	
Ratei e risconti passivi	117	158	-41	
FPC	1.302	1.143	159	
Posta speciale per stabilizzazione dividendi	–	140	-140	
Partite da regolare	–	1	-1	
Altre partite	1.605	2.249	-644	
Totale	3.048	3.734	-686	

Le altre partite comprendono il debito per gli interessi passivi sui saldi TARGET maturati alla fine dell’esercizio e da regolare in quello successivo, in significativa diminuzione (-513 milioni) rispetto al 2024. Dopo gli utilizzi effettuati negli esercizi 2023 e 2024 per complessivi 280 milioni al fine di integrare il dividendo riconosciuto ai Partecipanti, al 31 dicembre 2025 la posta speciale per la stabilizzazione dei dividendi risultava azzerata.

I ratei e risconti passivi sono dettagliati nella tavola 22.

Tavola 22

Ratei e risconti passivi (milioni di euro)				
VOCI	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni	
Ratei passivi	117	158	-41	
interessi su depositi di politica monetaria	5	8	-3	
interessi su passività in valuta	112	149	-37	
altri	–	1	-1	
Risconti passivi	–	–	–	
Totale	117	158	-41	

[11] Fondi di accantonamento e fondo rischi generali

Le consistenze e i movimenti dei *fondi di accantonamento* (voce 11) sono riportati nelle tavole 23, 24 e 25, mentre quelli del *fondo rischi generali* (voce 13) nella tavola 26.

Tavola 23

Fondi per il personale (sottovoce 11.1) – movimenti (milioni di euro)				
VOCI	a garanzia del TQP	Fondo oneri per il personale	per TFR (1)	Totale
Consistenze iniziali	6.690	276	3	6.969
Aumenti	–	155	1	156
accantonamento dell'esercizio	–	155	–	155
altre variazioni in aumento	–	–	1 (2)	1
Diminuzioni	-60	-118	–	-178
utilizzo dell'esercizio	–	-118	–	-118
altre variazioni in diminuzione	-60 (2)	–	–	-60
Consistenze finali	6.630	313	4	6.947
(1) Include il TFR del personale a contratto e quello dei dipendenti maturato precedentemente all'adesione al Fondo pensione complementare. – (2) Comprende, per un milione, il trasferimento dell'indennità di fine rapporto dei nuovi aderenti al Fondo pensione complementare.				

I *fondi per il personale* (sottovoce 11.1) ammontano nel complesso a 6.947 milioni (6.969 nel 2024). In particolare:

- sono diminuiti di 60 milioni gli accantonamenti a garanzia del TQP, di cui 59 milioni rilasciati nel conto economico in quanto eccedenti rispetto agli impegni per pensioni e indennità di fine rapporto stimati alla fine dell'esercizio. Nella voce resta prudenzialmente allocata una contenuta eccedenza pari a 100 milioni;
- è aumentato di 37 milioni il fondo oneri per il personale, in particolare per gli accantonamenti relativi alle misure connesse con il riassetto della rete territoriale del 2025 (18 milioni; cfr. il paragrafo: *Altre informazioni: Interventi organizzativi*). L'accordo raggiunto nel mese di ottobre 2025 con le organizzazioni sindacali prevede misure di accompagnamento all'uscita per i dipendenti coinvolti che, in possesso di determinati requisiti di età e anzianità contributiva, manifestino nei termini previsti la volontà di cessare dal servizio. L'accantonamento dell'esercizio è stato effettuato sulla base della migliore stima delle possibili adesioni all'uscita anticipata. Il fondo oneri per il personale include anche per 53 milioni (46 nell'esercizio precedente) gli accantonamenti per prestazioni una tantum da liquidare all'atto della cessazione dal servizio in favore dei dipendenti assunti dal 28 aprile 1993 aderenti al Fondo pensione complementare a contribuzione definita.

Tavola 24

Altri fondi (sottovoce 11.2) – movimenti (milioni di euro)			
VOCI	Fondo assicurazione danni	Fondo imposte (1)	Totale
Consistenze iniziali	310	182	492
Aumenti	–	10	10
accantonamento dell'esercizio	–	–	–
altre variazioni in aumento	–	10	10
Diminuzioni	–	-1	-1
utilizzo dell'esercizio	–	–	–
altre variazioni in diminuzione	–	-1	-1
Consistenze finali	310	191	501
(1) Il fondo imposte accoglie le passività per imposte differite ai fini Ires e IRAP. La variazione della fiscalità differita è inclusa nelle <i>altre variazioni</i> .			

Il fondo imposte accoglie esclusivamente le passività per imposte differite, il cui dettaglio è riportato nella tavola 25. I movimenti dell'anno delle imposte differite sono illustrati nella tavola 42 del paragrafo: *Commento alle voci del conto economico: Imposte sul reddito dell'esercizio e sulle attività produttive*.

Tavola 25

Imposte differite (milioni di euro)								
VOCI	31.12.2025				31.12.2024			
	Differenze temporanee	Ires	IRAP	Totale	Differenze temporanee	Ires	IRAP	Totale
Disallineamenti tra valori civilistici e valori fiscali degli immobili (1)	570	157	32	189	542	149	30	179
Altre	9	2	–	2	10	3	–	3
Totale	579	159	32	191	552	152	30	182
(1) Differenze temporanee nette relative al complesso degli immobili dell'Istituto.								

Il *fondo rischi generali* (voce 13) presidia i rischi finanziari e operativi, tra i quali rientrano anche quelli relativi alle controversie legali. Nel 2025 la sua consistenza è aumentata di 900 milioni per rafforzare i presidi patrimoniali a fronte della rischiosità dell'Istituto, anche negli scenari più avversi, dopo l'utilizzo di 11.400 milioni effettuato per coprire le perdite lorde registrate negli esercizi 2023 e 2024 (tav. 26; cfr. nella relazione sulla gestione: *I fondi patrimoniali*).

Tavola 26

Fondo rischi generali (voce 13) – movimenti (milioni di euro)		
VOCI	31.12.2025	31.12.2024
Consistenze iniziali	23.814	29.614
Aumenti	900	–
accantonamento dell'esercizio	900	–
Diminuzioni	–	-5.800
utilizzo dell'esercizio	–	-5.800
Consistenze finali	24.714	23.814

[12] Conti di rivalutazione

La voce accoglie le plusvalenze non realizzate derivanti dalla valutazione ai prezzi e tassi di mercato di oro, valute, titoli e operazioni a termine (cfr. *Oro, attività e passività in valuta, Portafoglio titoli* e il paragrafo *Impegni e garanzie prestate*). Le rivalutazioni nette dell'anno si riferiscono prevalentemente al maggiore valore dell'oro e, in misura minore, dei titoli azionari a fronte di riserve, accantonamenti e fondi⁴⁴, solo in parte

⁴⁴ Le rivalutazioni nette da prezzo (1.676 milioni) si riferiscono in particolare all'apprezzamento di azioni e partecipazioni di altre società ed enti (1.305 milioni) e, in misura minore, di ETF e quote di OICR in valuta (371 milioni; cfr. tavola 11).

compensato dalla riduzione dei conti di rivalutazione per il deprezzamento delle principali valute estere rispetto all'euro (tav. 27).

Tavola 27

Conti di rivalutazione (voce 12) (milioni di euro)			
VOCI	Consistenze iniziali	Rivalutazioni nette	Consistenze finali
Rivalutazioni da cambio	185.323	86.156	271.479
di cui: oro	178.524	91.286	269.810
attività nette in valuta	6.663	-4.994	1.669
attività finanziarie a fronte di riserve, accantonamenti e fondi	136	-136	–
Rivalutazioni da prezzo	8.452	1.931	10.383
di cui: titoli in valuta	107	297	404
titoli in euro	119	-42	77
attività finanziarie a fronte di riserve, accantonamenti e fondi	8.226	1.676	9.902
Totale	193.775	88.087	281.862

[13] Capitale e riserve

La voce si compone come illustrato nella tavola 28.

Tavola 28

Capitale e riserve (voce 14) (milioni di euro)			
VOCI	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni
14.1 Capitale	7.500	7.500	–
14.2 Riserve statutarie	11.064	11.064	–
ordinaria	6.469	6.469	–
straordinaria	4.595	4.595	–
14.3 Altre riserve	7.740	7.740	–
per rivalutazione monetaria (1)	3.813	3.813	–
fondo speciale rinnovamento immobilizzazioni materiali	1.805	1.805	–
avanzo di confluenza UIC D.lgs. 231/2007	2.122	2.122	–
Totale	26.304	26.304	–

(1) L. 72/1983, L. 408/1990, L. 413/1991, L. 342/2000, L. 266/2005.

Lo Statuto della Banca prevede che i diritti patrimoniali dei Partecipanti siano limitati in via esclusiva al valore del capitale e ai dividendi; questi ultimi non possono eccedere annualmente la misura del 6 per cento del capitale stesso. Le riserve patrimoniali, indipendentemente dalla loro origine, possono essere utilizzate solo per la copertura di eventuali perdite d'esercizio.

Nel corso del 2025 sono intervenute variazioni nella compagine dei Partecipanti al capitale della Banca d'Italia; in particolare, si sono aggiunte cinque banche, due imprese di assicurazione, una fondazione bancaria e un fondo pensione; sono invece uscite due banche e un fondo pensione (in esito a fusioni per incorporazione) e tre imprese di assicurazione (due a seguito di fusione per incorporazione, l'altra per scissione delle attività). Le operazioni perfezionate nell'anno hanno comportato il trasferimento del 3,7 per cento del capitale della Banca. Al 31 dicembre 2025 i Partecipanti al capitale erano 174; un Partecipante a livello consolidato deteneva quote eccedenti il limite di legge⁴⁵. La composizione dei detentori e le relative percentuali di partecipazione al capitale sono illustrate nella tavola 29 (cfr. nella relazione sulla gestione: *Il capitale*).

Tavola 29

Quote di partecipazione al capitale						
DETENTORI	A fine 2025			A fine 2024		
	Enti	Quote	Percentuale di partecipazione al capitale	Enti	Quote	Percentuale di partecipazione al capitale
Banche	100	145.459	48,5	97	144.719	48,2
Enti e istituti di previdenza e assistenza	14	92.460	30,8	14	94.180	31,4
Fondazioni bancarie	43	25.701	8,6	42	25.521	8,5
Fondi pensione	9	18.440	6,1	9	17.640	5,9
Imprese di assicurazione	8	17.940	6,0	9	17.940	6,0
Totale	174	300.000	100,0	171	300.000	100,0

Impegni e garanzie prestate

Gli impegni e le garanzie prestate dalla Banca sono esposti nella tavola 30, che riporta anche il valore di mercato alla fine dell'esercizio dei titoli prestati nell'ambito dei programmi automatici di prestito titoli gestiti da intermediari specializzati.

Le vendite a termine di valuta includono, per 222 milioni di euro (972 nel 2024), l'impegno a termine con la BCE derivante dal programma di finanziamento in dollari statunitensi delle controparti italiane.

Gli impegni verso l'FMI per la concessione di prestiti riguardano le iniziative previste dal Fondo per finanziamenti da erogare per conto dello Stato italiano⁴⁶.

⁴⁵ Erano 174 anche al 19 febbraio 2026, ultima data utile per acquistare quote con il diritto al dividendo del 2025. Anche a tale data risultava un Partecipante con un numero complessivo di quote superiore al limite del 5 per cento stabilito dallo Statuto. I dividendi relativi alle quote eccedenti, circa 1,2 milioni, sono imputati alla riserva ordinaria.

⁴⁶ Include gli impegni per gli accordi multilaterali di prestito NAB e per l'accordo di prestito bilaterale *Bilateral Borrowing Agreement* (BBA), in quanto la L.165/2025 ha autorizzato la Banca a estendere la loro durata rispettivamente fino al 31 dicembre 2030 e al 31 dicembre 2027.

Gli altri impegni includono principalmente le somme da versare per la sottoscrizione di quote di fondi di investimento.

Tavola 30

Impegni e garanzie prestate (1) (milioni di euro)			
VOCI	31.12.2025	31.12.2024	Variazioni
Impegni	36.009	39.363	-3.354
Ordini in corso	1.261	1.332	-71
di acquisto	981	961	20
di vendita	280	371	-91
Operazioni a termine (2)	2.211	3.399	-1.188
vendite a termine di valuta	860	2.171	-1.311
acquisti a termine di valuta	638	1.199	-561
futures	713	29	684
Verso l'FMI per concessione prestiti	32.210	34.375	-2.165
Altri	327	257	70
Garanzie prestate	15.467	14.956	511
Prestito titoli da programmi automatici	15.430	14.918	512
Altre	37	38	-1
(1) Gli importi del 2024 sono stati riclassificati a seguito dell'eliminazione delle precedenti voci <i>Titoli e valori di terzi in deposito presso l'Istituto, Totale di bilancio del Fondo nazionale di risoluzione e Impegni del Fondo pensione complementare</i>; inoltre la voce <i>Garanzie prestate</i> non include più il valore nominale dei titoli di proprietà prestati a garanzia di <i>repo</i> già iscritti nel passivo dello stato patrimoniale. – (2) Il valore di mercato delle operazioni di vendita e acquisto a termine è pari rispettivamente a 840 e 631 milioni (2.174 e 1.232 nel 2024).			

Il valore di mercato dei titoli prestati dalla Banca d'Italia attraverso i programmi automatici di prestito titoli, gestiti da intermediari specializzati, era pari alla fine del 2025 a 15.430 milioni (14.918 nel 2024), di cui 515 milioni per i titoli in valuta (786 nel 2024) e 14.915 milioni per i titoli detenuti per finalità di politica monetaria (14.132 nel 2024); il corrispondente valore di mercato del *collateral* ricevuto ammontava rispettivamente a 529 e 15.315 milioni (813 e 15.470 nel 2024).

Commento alle voci del conto economico

[14] Interessi attivi netti

Nel 2025 gli interessi attivi netti⁴⁷ sono ritornati positivi per 5.023 milioni di euro (negativi per 5.306 milioni nel 2024), in miglioramento di 10.329 milioni.

⁴⁷ Gli *interessi attivi netti* (voce 1) rappresentano il saldo degli interessi attivi e di quelli passivi maturati nell'esercizio con esclusione di quelli sulle attività finanziarie detenute a fronte di riserve, accantonamenti e fondi, esposti nella voce 6.

Nello specifico, gli interessi netti in euro sono aumentati di 10.494 milioni (da -7.523 a 2.971) mentre quelli in valuta sono scesi di 165 milioni (da 2.217 a 2.052)⁴⁸.

Gli interessi attivi sono stati pari a 17.675 milioni (tav. 31), in diminuzione di 4.739 milioni rispetto al 2024.

Gli interessi attivi sui titoli in euro sono stati pari a 13.409 milioni (14.614 milioni nel 2024). Quelli sui titoli di politica monetaria (10.839 milioni) sono diminuiti di 1.402 milioni, dei quali 1.286 relativi al programma APP e 108 relativi al PEPP, per effetto delle minori consistenze medie determinate dall'interruzione dei reinvestimenti per l'intero esercizio.

Gli interessi attivi sulle operazioni di rifinanziamento principali sono cresciuti da 155 a 162 milioni per la maggiore consistenza media.

Tavola 31

Interessi attivi (sottovoce 1.1)				
(milioni di euro)				
VOCI	2025	2024	Variazioni	
Titoli in euro	13.409	14.614	-1.205	
di cui: SMP	12	20	-8	
CBPP3	184	241	-57	
PSPP <i>government bonds</i>	6.247	7.430	-1.183	
CSPP	294	340	-46	
PEPP <i>corporate bonds</i>	39	37	2	
PEPP <i>government bonds</i>	4.062	4.172	-110	
PEPP <i>covered bonds</i>	1	1	-	
titoli di Stato concambio <i>ex lege</i> 289/2002	715	715	-	
altri titoli obbligazionari	1.855	1.658	197	
Operazioni di rifinanziamento principali	162	155	7	
Operazioni di rifinanziamento a più lungo termine	225	2.586	-2.361	
Crediti intra Eurosystema	1.054	1.760	-706	
Diversi in euro	11	67	-56	
Titoli in valuta	1.607	1.525	82	
Crediti verso l'FMI	964	1.278	-314	
Diversi in valuta	243	429	-186	
Totale	17.675	22.414	-4.739	

⁴⁸ Gli interessi netti in valuta si riferiscono: al dollaro statunitense per 1.505 milioni di euro (1.608 nel 2024), ai DSP per 220 milioni (284 nel 2024), alla sterlina inglese per 147 milioni (150 nel 2024), al dollaro australiano per 99 milioni (93 nel 2024), al dollaro canadese per 49 milioni (62 nel 2024), allo yen giapponese per 21 milioni (6 nel 2024) e al renminbi cinese per 11 milioni (14 nel 2024).

Gli interessi sulle operazioni di rifinanziamento a più lungo termine, relativi esclusivamente alle operazioni con scadenza a tre mesi, hanno invece registrato una marcata contrazione (da 2.586 a 225 milioni), principalmente per il rimborso delle residue operazioni TLTRO3 nel corso del 2024⁴⁹.

Sono diminuiti, da 1.760 a 1.054 milioni, anche gli interessi attivi intra Eurosystema per la riduzione sia di quelli sui *crediti netti derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema*, passati da 1.526 a 927 milioni, sia di quelli sui *crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE* (da 232 a 127 milioni), a causa del minore tasso medio di remunerazione nell'anno (cfr. il paragrafo: *Commento alle voci dello stato patrimoniale: Rapporti intra Eurosystema*)⁵⁰.

Gli interessi diversi in euro, pari a 11 milioni (67 nel 2024), sono costituiti prevalentemente dagli interessi attivi sulle operazioni di *reverse repo* connesse con l'attività diretta in prestito titoli.

Gli interessi sui titoli in valuta sono aumentati rispetto all'esercizio precedente (da 1.525 a 1.607 milioni di euro) per effetto delle maggiori consistenze medie⁵¹.

Sono diminuiti invece sia gli interessi sui crediti verso l'FMI (da 1.278 a 964 milioni), principalmente a fronte del minore tasso medio di rendimento, sia quelli sulle altre attività in valuta (da 429 a 243 milioni, relativi soprattutto a depositi in dollari statunitensi) per le minori consistenze medie.

Gli interessi passivi sono stati pari a 12.652 milioni (tav. 32), in diminuzione di 15.068 milioni nel confronto con il 2024.

La rilevante flessione degli interessi sul saldo passivo TARGET (da 19.797 a 8.938 milioni) è dipesa dal minore tasso medio di remunerazione nell'esercizio⁵² e, in misura inferiore, dalla riduzione della consistenza media.

⁴⁹ Gli interessi delle operazioni con scadenza a tre mesi sono diminuiti (da 279 a 225 milioni) per il minore tasso medio di remunerazione nell'esercizio, nonostante la consistenza media sia cresciuta.

⁵⁰ Il tasso medio è sceso sia in seguito ai tagli dei tassi ufficiali decisi dal Consiglio della BCE a partire da giugno 2024, sia perché dal 1° gennaio 2025 la remunerazione di entrambi i crediti è variata. I saldi derivanti dall'allocazione delle banconote all'interno dell'Eurosistema sono remunerati al tasso sulle operazioni di deposito presso l'Eurosistema, mentre i crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE sono remunerati in base al medesimo tasso, ridotto tuttavia del 15 per cento per tenere conto della componente infruttifera delle riserve trasferite rappresentata dall'oro. In entrambi i casi il tasso sulle operazioni di deposito ha sostituito il più elevato tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali.

⁵¹ Gli interessi attivi sono stati rilevati sui titoli in valuta denominati in: dollari statunitensi per 1.336 milioni (1.269 nel 2024), sterline inglesi per 96 milioni (94 nel 2024), dollari australiani per 93 milioni (82 nel 2024), dollari canadesi per 49 milioni (61 nel 2024), yen giapponesi per 22 milioni (5 nel 2024) e renminbi cinesi per 11 milioni (14 nel 2024).

⁵² Il tasso medio è sceso sia in seguito ai tagli dei tassi ufficiali decisi dal Consiglio della BCE a partire da giugno 2024 sia perché dal 1° gennaio 2025 la posizione relativa all'operatività di TARGET è remunerata al tasso sulle operazioni di deposito presso l'Eurosistema, ad eccezione dei saldi riferibili al regolamento delle operazioni con la BCE sui programmi di finanziamento in valuta a controparti dell'area dell'euro che non sono remunerati. Fino al 31 dicembre 2024 è stato applicato il più elevato tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali.

Tavola 32

Interessi passivi (sottovoce 1.2) (milioni di euro)			
VOCI	2025	2024	Variazioni
Depositi overnight delle banche	2.096	5.498	-3.402
Depositi dello Stato	143	269	-126
Altri depositi in euro	692	1.031	-339
Saldo passivo TARGET	8.938	19.797	-10.859
Diversi in euro	21	110	-89
Assegnazioni di DSP da parte dell'FMI	743	994	-251
Diversi in valuta	19	21	-2
Totale	12.652	27.720	-15.068

Sono diminuiti significativamente anche gli interessi sui depositi overnight delle banche (da 5.498 a 2.096 milioni), sia per il minore tasso medio di remunerazione nell'anno sia per il calo delle consistenze; i depositi di riserva in conto corrente non sono stati remunerati per l'intero esercizio⁵³.

La riduzione degli interessi passivi sulle disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria (da 269 a 143 milioni) riflette principalmente il minore tasso medio di remunerazione nel 2025 (cfr. il riquadro: *La remunerazione dei depositi governativi*).

LA REMUNERAZIONE DEI DEPOSITI GOVERNATIVI

La materia dei depositi governativi presso le banche centrali dell'Eurosistema è disciplinata dagli atti di indirizzo BCE/2014/8 e BCE/2019/7 (e successive modificazioni) e dalla decisione BCE/2024/11. In particolare, è previsto che i depositi governativi a vista e quelli a tempo determinato siano remunerati per l'intera consistenza a un tasso non superiore, rispettivamente, allo Euro short-term rate (€STR) e al tasso OIS (*overnight index swap*) basato sul tasso €STR con scadenza corrispondente, entrambi ridotti di 20 punti base.

Gli interessi sugli altri depositi in euro, passati da 1.031 a 692 milioni per la riduzione dei tassi medi di remunerazione, si riferiscono ai depositi di controparti residenti diverse dalle istituzioni creditizie, ai depositi della clientela ERMS e a quelli

⁵³ La riserva obbligatoria non è remunerata; i depositi in conto corrente detenuti in eccesso rispetto agli obblighi di riserva vengono invece remunerati al più basso tra il tasso sui depositi overnight e zero. Al fine di semplificare il meccanismo di remunerazione, nel mese di dicembre 2025 il Consiglio direttivo della BCE ha deciso che le riserve in eccesso saranno sempre remunerate al tasso sui depositi overnight. L'attuazione di tale misura è prevista entro la fine di giugno 2026.

degli altri clienti istituzionali non residenti (cfr. i paragrafi: *Commento alle voci dello stato patrimoniale: Passività in euro verso altri residenti nell'area euro e Passività in euro verso non residenti nell'area euro*).

Gli interessi diversi in euro, pari a 21 milioni (110 nel 2024), sono relativi soprattutto alle operazioni di *repo* comprese quelle connesse con l'attività diretta in prestito titoli.

Si sono infine ridotti anche gli interessi corrisposti sulle assegnazioni di DSP da parte dell'FMI (da 994 a 743 milioni), e quelli sulle altre passività in valuta (da 21 a 19 milioni).

[15] Risultato netto da operazioni finanziarie e svalutazioni

La voce 2 del conto economico è stata negativa per 805 milioni di euro (tav. 33), in peggioramento di 483 milioni (-322 nel 2024)⁵⁴.

Tavola 33

Risultato netto da operazioni finanziarie e svalutazioni (voce 2) (milioni di euro)			
VOCI	2025	2024	Variazioni
Utili (+) e perdite (-) realizzati su operazioni finanziarie	78	67	11
da negoziazione in cambi	8	76	-68
da negoziazione su titoli in euro	-2	-11	9
da negoziazione su titoli in valuta	124	-3	127
su contratti derivati in valuta	-60	-8	-52
su altre operazioni	8	13	-5
Svalutazioni (-) di attività e posizioni finanziarie	-883	-389	-494
da cambio	-741	-112	-629
da prezzo	-142	-277	135
- titoli in euro	-53	-8	-45
- titoli in valuta	-89	-269	180
Totale	-805	-322	-483

⁵⁴ Il risultato netto in valuta da operazioni finanziarie e svalutazioni è stato negativo per 757 milioni di euro (-314 milioni nel 2024) e si riferisce: allo yen giapponese per -422 milioni di euro (-68 nel 2024), ai DSP per -201 milioni (14 nel 2024), al dollaro australiano per -135 milioni (-83 nel 2024), al dollaro canadese per -49 milioni (3 nel 2024), al renminbi cinese per -15 milioni (1 milione nel 2024). È stato registrato invece un risultato netto positivo di 45 milioni per il dollaro statunitense (-159 nel 2024), di 7 milioni per la sterlina inglese (-17 nel 2024), di 13 milioni per il won sudcoreano (-5 nel 2024).

Il risultato netto realizzato su operazioni finanziarie è stato positivo per 78 milioni, in crescita di 11 milioni rispetto all'esercizio precedente (67 milioni nel 2024). La variazione riflette in particolare i maggiori utili netti sui titoli in valuta (124 milioni rispetto a perdite nette per 3 milioni nel 2024)⁵⁵, solo in parte compensati dalla riduzione di quelli da negoziazione in cambi (da 76 a 8 milioni)⁵⁶ e dalle maggiori perdite su derivati in valuta (da 8 a 60 milioni)⁵⁷.

Sono aumentate le svalutazioni (da -389 a -883 milioni) per la crescita di quelle da cambio (da -112 a -741 milioni), in particolare in yen giapponesi e DSP (cfr. il paragrafo: *Commento alle voci dello stato patrimoniale: Oro, attività e passività in valuta*), mentre sono diminuite le svalutazioni da prezzo (da -277 a -142 milioni) per la riduzione di quelle sui titoli in valuta⁵⁸.

[16] Risultato netto della redistribuzione del reddito monetario

Il risultato netto della redistribuzione del reddito monetario (voce 3), negativo per 1.389 milioni (-1.876 milioni nel 2024)⁵⁹, rappresenta la differenza tra il reddito monetario redistribuito alla Banca d'Italia in proporzione alla chiave capitale, corrispondente a 3.954 milioni⁶⁰, e quello dalla stessa accentrato, pari a 5.343 milioni (cfr. il riquadro: *Il reddito monetario*).

IL REDDITO MONETARIO

Il reddito monetario da accentrare di ciascuna BCN è pari al reddito annuo che questa ottiene da specifiche attività (*earmarkable*) detenute a fronte delle passività di riferimento (*liability base*).

Gli attivi *earmarkable* sono costituiti principalmente da: (a) rifinanziamento a istituzioni creditizie dell'area dell'euro per operazioni di politica monetaria; (b) titoli detenuti per finalità di politica monetaria; (c) crediti intra Eurosystem equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE; (d) crediti intra Eurosystem (netti) risultanti dalle transazioni TARGET; (e) crediti intra Eurosystem (netti)

⁵⁵ In particolare, gli utili da negoziazione dei titoli in dollari statunitensi sono saliti da 2 a 94 milioni di euro.
⁵⁶ Nello specifico, gli utili in cambi in dollari statunitensi sono scesi da 61 a 21 milioni di euro.
⁵⁷ Si tratta dei margini di variazione giornaliera dei contratti futures che affluiscono nel conto economico (cfr. *Principi, criteri e schemi di bilancio*).
⁵⁸ Le svalutazioni da prezzo sui titoli in dollari statunitensi sono passate da -215 a -8 milioni di euro.
⁵⁹ L'importo del 2024 comprendeva anche l'effetto, negativo per 11 milioni, della rideterminazione degli importi relativi a esercizi precedenti e l'effetto, positivo per 7 milioni, dovuto all'integrale utilizzo del fondo per operazioni di politica monetaria costituito nel 2023.
⁶⁰ La contrazione significativa del reddito monetario dell'Eurosystem da 45.035 a 24.684 milioni è ascrivibile al calo dei tassi ufficiali e alla sostituzione, in vigore dal 1° gennaio 2025, del tasso utilizzato convenzionalmente per la remunerazione di alcune poste (il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato sostituito da quello sulle operazioni di deposito; cfr. il riquadro: *Il reddito monetario*).

derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema; (f) un determinato ammontare di oro e crediti in oro proporzionato alla chiave capitale. L'oro è considerato infruttifero. I titoli pubblici acquistati nell'ambito del PSPP (decisione BCE/2015/10) e nell'ambito del PEPP (decisione BCE/2020/17 e successive) sono considerati fruttiferi in misura pari a un tasso convenzionale pari a quello sulle operazioni di deposito presso l'Eurosistema (fino al 31 dicembre 2024 è stato applicato il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali).

La *liability base* è costituita in prevalenza da: (a) banconote in circolazione; (b) passività verso istituzioni creditizie dell'area dell'euro relative a operazioni di politica monetaria denominate in euro; (c) passività intra Eurosistema (nette) risultanti dalle transazioni TARGET; (d) passività intra Eurosistema (nette) derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema. Gli interessi sulle passività incluse nella *liability base* vengono dedotti dal reddito monetario da accentrare. Se l'ammontare degli attivi *earmarkable* è superiore (o inferiore) alla *liability base*, la differenza (gap) è considerata onerosa (o fruttifera) in base a un tasso convenzionale pari a quello sulle operazioni di deposito presso l'Eurosistema (fino al 31 dicembre 2024 è stato applicato il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali).

Il reddito monetario complessivamente accentrato dalle BCN dell'Eurosistema viene ridistribuito a ciascuna di esse in base alla rispettiva chiave capitale. La differenza tra la quota del reddito monetario ridistribuito alla singola BCN e quello, maggiore o minore, accentrato da questa confluisce nella voce 3 del conto economico e viene regolata alla fine del mese di gennaio successivo all'anno di riferimento. L'entità della differenza dipende da due fattori: (a) il primo (effetto rendimento) è connesso con le differenze che possono esistere tra BCN nei rendimenti percepiti su specifiche attività *earmarkable* e negli interessi corrisposti su talune componenti della *liability base*; (b) il secondo (effetto composizione) discende dalla presenza delle menzionate attività e passività nei bilanci delle BCN in misura generalmente non coincidente con la rispettiva chiave capitale.

In conformità con l'art. 33.2 dello Statuto del SEBC, qualora la BCE subisca una perdita d'esercizio e questa non possa essere coperta dal fondo di riserva generale, il Consiglio direttivo può decidere di trattenere parzialmente o per intero il reddito monetario dell'Eurosistema a copertura della perdita stessa, in proporzione e nei limiti degli importi ripartiti tra le BCN. Con riferimento all'esercizio 2025, come già avvenuto nei due precedenti, il Consiglio ha assunto la decisione di non trattenere il reddito monetario dell'Eurosistema e di riportare a nuovo la perdita d'esercizio della BCE; tale perdita verrà ripianata con gli utili che saranno realizzati in futuro.

Il miglioramento di 483 milioni del risultato netto della ridistribuzione del reddito monetario nel 2025 riflette una riduzione del reddito ridistribuito alla Banca (-3.261 milioni) inferiore a quella del reddito accentrato dall'Istituto (-3.744 milioni). I fattori che hanno concorso alla variazione positiva sono illustrati nella tavola 34.

Tavola 34

Scomposizione del risultato netto della redistribuzione del reddito monetario (milioni di euro)								
VOCI	Reddito monetario							
	2025				2024			
	Totale Eurosistema	Accentrato dalla Banca (A)	Ridistribuito alla Banca (B)	Risultato netto (B-A)	Totale Eurosistema	Accentrato dalla Banca (A)	Ridistribuito alla Banca (B)	Risultato netto (B-A)
Rifinanziamento alle istituzioni creditizie	587	387	94	-293	6.710	2.741	1.075	-1.666
Titoli detenuti per finalità di politica monetaria (a rischio condiviso) (1)	8.081	523	1.294	771	8.202	635	1.314	679
Titoli detenuti per finalità di politica monetaria (a rischio non condiviso) (2)	63.406	11.660	10.158	-1.502	130.281	24.329	20.871	-3.458
Crediti intra Eurosistema equivalenti al trasferimento delle riserve	790	127	127	–	1.448	232	232	–
Crediti intra Eurosistema (netti) derivanti dall’allocazione delle banconote in euro	-2.900	927	-465	-1.392	-5.232	1.526	-838	-2.364
Depositi delle istituzioni creditizie	-62.060	-2.096	-9.942	-7.846	-120.847	-5.498	-19.360	-13.862
Debiti/crediti intra Eurosistema risultanti dalle transazioni TARGET	7.689	-8.938	1.232	10.170	15.609	-19.797	2.501	22.298
Gap (3)	9.091	2.753	1.456	-1.297	8.864	4.919	1.420	-3.499
Totale	24.684	5.343	3.954	-1.389	45.035	9.087	7.215	-1.872
(1) Il reddito accentrato e ridistribuito include gli utili e le perdite da negoziazione derivanti dalle vendite di titoli concertate a livello di Eurosistema essenzialmente per rispettare i limiti imposti dal sistema di controllo dei rischi. – (2) Ai fini del calcolo del reddito monetario, sono considerati fruttiferi di interessi in misura pari al tasso sulle operazioni di deposito presso l'Eurosistema dal 1° gennaio 2025; pertanto il relativo reddito accentrato (11.660 milioni) differisce dagli interessi attivi esposti nella sottovoce 1.1 (10.309 milioni). – (3) Differenza tra attività <i> earmarkable </i> e <i> liability base </i> . Include altre componenti minori.								

[17] Risultato netto da tariffe e commissioni

Il risultato netto da tariffe e commissioni (voce 4) è stato pari a 33 milioni, in diminuzione rispetto all’esercizio precedente (37 milioni) principalmente per le minori tariffe attive per la gestione dei sistemi che forniscono i servizi TARGET (tav. 35).

Tavola 35

Risultato netto da tariffe e commissioni (voce 4) (milioni di euro)			
VOCI	2025	2024	Variazioni
Tariffe e commissioni attive	51	56	-5
servizi TARGET	34	38	-4
servizi finanziari per il settore pubblico	8	8	–
gestione titoli a garanzia operazioni di politica monetaria	2	3	-1
<i>Correspondent Central Banking Model</i>	1	1	–
altre	6	6	–
Tariffe e commissioni passive	-18	-19	1
gestione accentrata titoli e custodia	-14	-15	1
altre	-4	-4	–
Totale	33	37	-4

[18] Proventi da partecipazioni

Nel 2025 non sono stati rilevati *proventi da partecipazioni* (voce 5). Nell’esercizio precedente l’Istituto aveva invece percepito un reddito (284 milioni) a fronte della variazione della propria quota di pertinenza nelle componenti del patrimonio netto della BCE⁶¹.

[19] Risultato netto delle attività finanziarie a fronte di riserve, accantonamenti e fondi

La voce 6 del conto economico, pari a 2.278 milioni⁶² (tav. 36), è risultata in aumento di 404 milioni rispetto al 2024. La variazione è stata determinata soprattutto da: (a) i maggiori utili netti da negoziazione (da 588 a 1.052 milioni), in gran parte ascrivibili a quelli sulle azioni in euro (da 156 a 947 milioni) per il periodico ribilanciamento del portafoglio azionario; (b) i maggiori interessi (da 1.065 a 1.098 milioni) per effetto dei più elevati tassi medi di rendimento, nonostante le consistenze dei titoli del comparto obbligazionario siano diminuite; (c) le maggiori svalutazioni (da -365 a -449 milioni) per l’aumento di quelle da cambio principalmente sulla posizione in dollari statunitensi.

⁶¹ A seguito dell’aggiustamento quinquennale della chiave capitale avvenuto il 1° gennaio 2024, la Banca ha ricevuto un pagamento compensativo dalle altre BCN di ammontare pari al decremento della propria chiave capitale moltiplicato per il valore del patrimonio netto della BCE alla fine del 2023 (escluso il capitale e considerati i conti di rivalutazione e la perdita riportata a nuovo).

⁶² Di questo importo il saldo in valuta estera è stato negativo per 49 milioni di euro (era positivo per 463 nel 2024).

Tavola 36

Risultato netto delle attività finanziarie a fronte di riserve, accantonamenti e fondi (voce 6) <i>(milioni di euro)</i>			
VOCI	2025	2024	Variazioni
Interessi	1.098	1.065	33
Dividendi da azioni e partecipazioni	570	574	-4
Utili e perdite da negoziazione	1.052	588	464
Svalutazioni	-449	-365	-84
Altre componenti	7	12	-5
Totale	2.278	1.874	404

[20] Altri proventi

Gli *altri proventi* (voce 7), complessivamente pari a 91 milioni (142 nel 2024), includono per 71 milioni (117 nel 2024) i rimborsi ricevuti da altre BCN dell'Eurosistema a fronte dei costi sostenuti dalla Banca per lo sviluppo in qualità di provider di piattaforme, applicazioni e infrastrutture informatiche (cfr. il riquadro: *I costi e i proventi per le infrastrutture dell'Eurosistema*).

[21] Spese e oneri diversi

Le *spese e oneri diversi* (voce 8) sono state pari a 2.214 milioni, in aumento di 62 milioni rispetto al 2024 (tav. 37).

Tavola 37

Spese e oneri diversi (voce 8) <i>(milioni di euro)</i>			
VOCI	2025	2024	Variazioni
Stipendi ed emolumenti per il personale in servizio	834	786	48
Oneri previdenziali e assicurativi	208	198	10
Altre spese relative al personale (1)	72	61	11
Pensioni e indennità di fine rapporto corrisposte	359	299	60
Adeguamento degli accantonamenti al TQP, contribuzione all'FPC e altri oneri	78	106	-28
Compensi per organi collegiali centrali e periferici	3	3	–
Spese di amministrazione	515	529	-14
Ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali	103	122	-19
Costi per servizi di produzione di banconote (2)	–	–	–
Altre spese	42	48	-6
Totale	2.214	2.152	62

(1) Include, in particolare, le spese per missioni e trasferimenti e per il welfare aziendale. – (2) Per servizi di produzione e acquisti di banconote all'esterno.

La crescita della spesa per le retribuzioni del personale in servizio è dovuta principalmente agli adeguamenti legati sia alla dinamica inflativa (attribuita in base all'IPCA

al netto dei beni energetici importati) sia alla maggiore efficienza aziendale riconosciuta, nonché alla variazione quali-quantitativa dell’organico (tav. 38). Sono inoltre aumentate le indennità di fine rapporto corrisposte (+56 milioni), per effetto del maggior numero di cessazioni dal servizio e della diversa composizione del personale cessato; sono leggermente cresciute (+4 milioni) anche le spese per pensioni (incluse nella stessa sottovoce). Nel 2025 nella sottovoce *adeguamento degli accantonamenti al TQP, contribuzione al FPC e altri oneri* è stato registrato il rilascio di 59 milioni degli accantonamenti a garanzia del TQP che risultavano eccedenti rispetto agli impegni stimati alla fine dell’esercizio.

Tavola 38

Compagine del personale				
COMPOSIZIONE DEL PERSONALE	Numero medio dei dipendenti in servizio		Rapporti di composizione (percentuale)	
	2025	2024	2025	2024
Area manageriale e alte professionalità	3.899	3.839	55,5	54,9
Area operativa	3.131	3.158	44,5	45,1
Totale (1)	7.030	6.997	100,0	100,0

(1) La compagine media del personale, considerando pro quota il lavoro part time, è pari a 7.000 unità (6.963 nel 2024).

I *compensi per organi collegiali centrali e periferici* comprendono in particolare gli emolumenti attribuiti al Consiglio superiore, pari a 502.808 euro, ai membri effettivi del Collegio sindacale, 167.108 euro, e al Direttorio. Nel 2025 i compensi del Direttorio sono rimasti invariati rispetto allo scorso anno e ammontano a 480.000 euro per il Governatore, a 430.000 euro per il Direttore generale e a 350.000 euro per ciascuno dei Vice Direttori generali.

Le *spese di amministrazione* sono diminuite rispetto all’esercizio precedente di 14 milioni, passando da 529 a 515 milioni (tav. 39), principalmente per i minori costi sostenuti per l’acquisto di materie prime per la produzione di banconote.

Tavola 39

Spese di amministrazione (milioni di euro)			
VOCI	2025	2024	Variazioni
Servizi	466	470	-4
ICT (1)	157	161	-4
sicurezza, scorta valori e vigilanza	75	75	–
manutenzioni immobili e macchinari	89	89	–
utenze	28	26	2
noleggio macchinari	11	12	-1
mense e pulizia locali	33	32	1
altri	73	75	-2
Materiali e beni di consumo	49	59	-10
fabbricazione biglietti	29	38	-9
abbonamenti, pubblicazioni e info provider	17	18	-1
materiali di consumo	3	3	–
Totale	515	529	-14

(1) Include per 35 milioni (38 nel 2024) le spese per l'utilizzo dei servizi connessi con le infrastrutture tecnologiche dell'Eurosistema. Le spese riferite al noleggio e alla manutenzione dell'hardware sono riportate rispettivamente nel *noleggio macchinari* e nelle *manutenzioni immobili e macchinari*.

Le *altre spese*, pari a 42 milioni (48 nel 2024), includono imposte locali e indirette per 29 milioni.

[22] **Imposte sul reddito dell'esercizio e sulle attività produttive**

Le imposte dell'esercizio (voce 10), che comprendono le imposte correnti dovute all'erario, quelle relative a esercizi precedenti e la variazione delle imposte anticipate e differite, evidenziano un onere pari a 466 milioni (contributo netto positivo di 2.363 nel 2024; tavv. 40, 41 e 42 e cfr. i paragrafi: *Commento alle voci dello stato patrimoniale: Altre attività e Fondi di accantonamento e fondo rischi generali*).

Tavola 40

Imposte sul reddito dell'esercizio (voce 10) – composizione (milioni di euro)						
VOCI	2025			2024		
	Ires	IRAP	Totale	Ires	IRAP	Totale
Imposte correnti (-)	–	-89	-89	–	–	–
Imposte esercizi precedenti (+/-)	-31	–	-31	-27	–	-27
Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-340	3	-337	2.401	1	2.402
Variazione delle imposte differite (+/-)	-7	-2	-9	-10	-2	-12
Imposte dell'esercizio (+/-)	-378	-88	-466	2.364	-1	2.363

L'Ires dell'esercizio ha comportato un onere per 347 milioni (contributo positivo di 2.391 milioni nel 2024) e corrisponde alla variazione netta delle imposte anticipate e differite dovuta principalmente alla riduzione delle attività per imposte anticipate, originata soprattutto dalla compensazione delle pregresse perdite fiscali.

L'IRAP ha comportato un onere complessivo di 88 milioni (un milione nel 2024), determinato dall'imposta corrente pari a 89 milioni e dalla variazione netta delle imposte anticipate e differite.

Tavola 41

Imposte anticipate – movimenti (milioni di euro)			
VOCI	Ires	IRAP	Totale
Importo iniziale	5.114	7	5.121
Aumenti	109	9	118
imposte anticipate rilevate nell'esercizio	109	9	118
Diminuzioni	-449	-6	-455
imposte anticipate annullate nell'esercizio	-449	-6	-455
di cui: relative a perdite fiscali degli esercizi precedenti	-237	–	-237
Importo finale	4.774	10	4.784

Tavola 42

Imposte differite – movimenti (milioni di euro)			
VOCI	Ires	IRAP	Totale
Importo iniziale	152	30	182
Aumenti	8	2	10
imposte differite rilevate nell'esercizio	8	2	10
Diminuzioni	-1	–	-1
imposte differite annullate nell'esercizio	-1	–	-1
Importo finale	159	32	191

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Ai sensi della decisione 2025/1407 del Consiglio dell'Unione europea dell'8 luglio 2025, assunta in base all'art. 140, par. 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la Bulgaria ha adottato la moneta unica il 1° gennaio 2026. Conformemente all'art. 48.1 dello Statuto del SEBC e agli atti giuridici adottati dal Consiglio direttivo il 31 dicembre 2025, la Banca centrale bulgara ha versato alla BCE la quota residua del capitale sottoscritto. Ai sensi dell'art. 48.1, in combinato disposto con l'art. 30.1, dello Statuto del SEBC, la Banca centrale bulgara ha trasferito alla BCE riserve in valuta per un importo corrispondente alla propria quota di capitale sottoscritta. Per effetto dell'ingresso della Bulgaria nell'area dell'euro, la quota di partecipazione della Banca d'Italia al capitale della BCE, considerando i soli paesi aderenti all'Eurosistema, è passata dal 16,0201 al 15,8307 per cento. Pertanto, a partire dal 1° gennaio 2026, tale quota è utilizzata nei rapporti finanziari tra l'Istituto e le altre BCN dell'Eurosistema, come avviene ad esempio per la distribuzione dell'utile netto della BCE e per la ripartizione del reddito monetario.

PROPOSTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE

Il Consiglio superiore, avuto presente che:

- dopo un biennio di perdite lorde, nel 2025 il risultato economico è tornato a essere positivo;
- l'Assemblea ordinaria del 31 marzo 2017 ha deliberato, su proposta del Consiglio e con il parere favorevole del Collegio sindacale, la costituzione di una speciale posta utilizzabile per stabilizzare nel tempo l'ammontare degli utili netti corrisposti ai Partecipanti nell'ambito della vigente politica di distribuzione dei dividendi (*dividend policy*);
- tale posta è destinata ad accogliere annualmente la differenza tra l'estremo superiore dell'intervallo indicato nella *dividend policy* pro tempore vigente e il dividendo effettivamente posto in distribuzione;
- alla data indicata dall'art. 38, comma 2, lett. b), dello Statuto erano presenti Partecipanti con quote eccedenti la soglia del 5 per cento del capitale, superata la quale il relativo dividendo deve essere imputato alle riserve statutarie della Banca;

su proposta del Direttorio e sentito il Collegio sindacale, ha deliberato di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea il seguente piano di riparto dell'utile netto 2025:

- ai Partecipanti, un dividendo pari a 340.000.000
- *di cui:* da imputare alla riserva ordinaria
(ex art. 3 comma 4 dello Statuto) 1.178.667
- alla posta speciale per la stabilizzazione dei dividendi 40.000.000
- allo Stato, la restante somma di 1.272.040.050

Totale 1.652.040.050

Alla data indicata dall'art. 38, comma 2, lett. b) dello Statuto risultavano eccedenti n. 1.040 quote; il corrispondente dividendo – pari a 1.178.667 euro – viene attribuito alla riserva ordinaria.

IL GOVERNATORE
Fabio Panetta

**DOCUMENTAZIONE
ALLEGATA AL BILANCIO**

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

SUL CENTOTRENTADUESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2025

Signori Partecipanti,

abbiamo esaminato il bilancio dell'esercizio 2025 della Banca d'Italia, redatto secondo i principi contabili e i criteri di valutazione deliberati dal Consiglio superiore e da noi condivisi, analiticamente illustrati nella nota integrativa.

Abbiamo condotto il nostro esame sul bilancio basandoci sulle norme e sui principi di comportamento del Collegio Sindacale emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

La società di revisione ha rilasciato la propria relazione che conferma che il bilancio della Banca d'Italia fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e dei risultati economici dell'esercizio.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca d'Italia al 31 dicembre 2025 è conforme ai principi contabili e ai criteri di valutazione indicati nella nota integrativa. Gli stessi sono aderenti alle norme vigenti e riflettono, in particolare, le regole contabili armonizzate dettate dal Consiglio direttivo della BCE e recepite ai fini della rendicontazione di esercizio ai sensi dell'art. 8 del decreto legislativo 10 marzo 1998, n. 43.

Richiamiamo l'attenzione, in particolare, sulle seguenti fattispecie oggetto di esaustiva informativa in nota integrativa e nella relazione sulla gestione:

- a) l'iscrizione nello stato patrimoniale di attività per imposte anticipate si basa sulla ragionevole certezza di recuperarne fiscalmente l'intero ammontare, tenuto conto delle prospettive reddituali dell'Istituto; la riduzione osservata nell'anno di 337 milioni di euro (da 5.121 milioni a 4.784 milioni), è dovuta principalmente (296 milioni) all'utilizzo a valere sull'imponibile Ires del 2025 di quota parte delle perdite fiscali degli esercizi precedenti e dell'Aiuto alla crescita economica (ACE) non dedotta dell'esercizio 2023;
- b) il Consiglio superiore ha deliberato di assegnare 900 milioni di euro al fondo rischi generali, espressamente previsto dall'art. 39 dello Statuto;
- c) il fondo rischi generali e gli altri fondi e riserve patrimoniali garantiscono un livello di copertura dei rischi che si mantiene adeguato in una prospettiva di medio termine.

Vi attestiamo che la consistenza complessiva dei fondi di accantonamento, pari a 7.448 milioni di euro, è da noi giudicata prudente. In particolare, gli "accantonamenti a garanzia del trattamento di quiescenza del personale (TQP)" presentano, dopo l'utilizzo

disposto nell'anno, una eccedenza di 100 milioni di euro che rimane prudenzialmente allocata nella corrispondente voce di bilancio.

Abbiamo esaminato la relazione sulla gestione che correda il bilancio di esercizio e la riteniamo coerente con il bilancio stesso.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 abbiamo vigilato sull'osservanza della Legge, dello Statuto e del Regolamento generale della Banca nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo assistito a tutte le riunioni del Consiglio superiore e abbiamo eseguito le verifiche ed i controlli di competenza, compresi quelli relativi alle consistenze di cassa e dei valori della Banca e dei terzi. L'attività delle Unità periferiche è stata da noi seguita, ai sensi degli artt. 20 e 21 dello Statuto, con l'ausilio dei Censori delle Sedi e delle Succursali, ai quali rivolgiamo un sentito ringraziamento.

Abbiamo vagliato l'adeguatezza degli assetti organizzativi in ambito amministrativo e contabile, verificandone il concreto funzionamento e riscontrando l'esistenza di un sistema atto ad assicurare completezza e attendibilità nella rilevazione contabile dei fatti di gestione.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, e dai colloqui intercorsi con la società di revisione e con i responsabili delle funzioni, non sono emersi fatti significativi da menzionare nella presente Relazione.

Signori Partecipanti,

Il bilancio che viene sottoposto alla Vostra approvazione chiude con le seguenti risultanze:

Attività	€ 1.113.240.290.038
Passività	€ 1.085.284.164.249
Capitale e riserve	€ 26.304.085.739
Utile netto dell'esercizio.....	€ 1.652.040.050

Il Consiglio superiore Vi propone, ai sensi dell'art. 38 dello Statuto e con il nostro parere favorevole, il seguente riparto dell'utile netto:

– ai Partecipanti un dividendo pari a	€ 340.000.000
– <i>di cui:</i> da imputare alla riserva ordinaria (ex art. 3 comma 4 dello Statuto).....	€ 1.178.667
– alla posta speciale per la stabilizzazione dei dividendi	€ 40.000.000
– allo Stato, il residuo di	€ <u>1.272.040.050</u>
Totale	€ <u>1.652.040.050</u>

Diamo atto che alla data fissata dall'art. 38, comma 2, lettera b) dello Statuto risultavano 1.040 quote di partecipazione al capitale sociale eccedenti il limite del 5% fissato dall'art. 3, comma 4 dello Statuto e che il corrispondente dividendo, pari a 1.178.667 euro, viene attribuito alla riserva ordinaria.

Signori Partecipanti,

avuto anche presente il disposto dell'art. 37, comma 2 dello Statuto, Vi proponiamo – ai sensi dell'art. 37, comma 3, e dell'art. 38, comma 1 – di approvare il bilancio dell'esercizio 2025 che Vi viene sottoposto – nel suo stato patrimoniale, nel conto economico e nella nota integrativa – corredato dalla relazione sulla gestione, assieme alla proposta di ripartizione dell'utile.

Roma, 9 marzo 2026

IL COLLEGIO SINDACALE

Gaetano Presti (Presidente)

Giuliana Birindelli

Giovanni Liberatore

Giuseppe Melis

Anna Lucia Muserra



Deloitte & Touche S.p.A.
Via Vittorio Veneto, 89
00187 Roma
Italia

Tel: +39 06 367491
Fax: +39 06 36749282
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 37 DELLO STATUTO DELLA BANCA D'ITALIA

Ai Partecipanti al capitale della Banca d'Italia

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca d'Italia (di seguito anche "Istituto") costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria dell'Istituto al 31 dicembre 2025 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi e criteri contabili dettati dalle norme speciali descritti nella nota integrativa.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto all'Istituto in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Organi di Amministrazione dell'Istituto e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Organi di Amministrazione dell'Istituto sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi e criteri contabili dettati dalle norme speciali descritti nella nota integrativa e per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Organi di Amministrazione sono responsabili per la valutazione della capacità dell'Istituto di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Il Collegio Sindacale, nei termini previsti dallo Statuto dell'Istituto, svolge funzioni di controllo sull'amministrazione dell'Istituto per l'osservanza della legge, dello Statuto, del regolamento generale; vigila sull'adeguatezza dell'assetto contabile dell'Istituto, esamina il bilancio ed esprime il proprio parere sulla destinazione dell'utile netto.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'Istituto.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Organi di Amministrazione, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Organi di Amministrazione del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità dell'Istituto di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione.

- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Antonio Sportillo
Socio

Roma, 9 marzo 2026

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

AL 31 DICEMBRE 2025

DIRETTORIO

Fabio PANETTA	- GOVERNATORE
Luigi Federico SIGNORINI	- DIRETTORE GENERALE
Paolo ANGELINI	- VICE DIRETTORE GENERALE
Chiara SCOTTI	- VICE DIRETTRICE GENERALE
Sergio NICOLETTI ALTIMARI	- VICE DIRETTORE GENERALE

CONSIGLIERI SUPERIORI

Franca Maria ALACEVICH	Andrea ILLY
Mirella BOMPADRE	Teo LUZI
Nicola CACUCCI	Donatella SCIUTO
Renata CODELLO	Orietta Maria VARNELLI
Francesca COZZANI	Marco ZIGON
Salvatore DI VITALE	

COLLEGIO SINDACALE

Gaetano PRESTI - PRESIDENTE	
Giuliana BIRINDELLI	Giuseppe MELIS
Giovanni LIBERATORE	Anna Lucia MUSERRA

SINDACI SUPPLEMENTI

Paola CHIRULLI	Andrea NERVI
----------------	--------------

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

FUNZIONARI GENERALI

Marino Ottavio PERASSI	- AVVOCATO GENERALE
Magda BIANCO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO TUTELA DELLA CLIENTELA ED EDUCAZIONE FINANZIARIA
Gian Luca TREQUATTRINI	- SEGRETARIO DEL DIRETTORIO
Giuseppe SIANI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO VIGILANZA BANCARIA E FINANZIARIA
Giuseppe ZINGRILLO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO INFORMATICA
Paolo SESTITO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE, ORGANIZZAZIONE E BILANCIO
Paolo DEL GIOVANE	- CAPO DEL DIPARTIMENTO MERCATI E OPERAZIONI DI POLITICA MONETARIA
Stefano SIVIERO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO PAGAMENTI E INFRASTRUTTURE DI MERCATO
Francesco GIAGULLI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO IMMOBILI E APPALTI
Massimo DORIA	- CAPO DEL DIPARTIMENTO RISORSE UMANE, INFORMAZIONE E PRODUZIONE BANCONOTE
Ida MERCANTI	- IN DISTACCO PRESSO L'ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI
	- SEGRETARIO GENERALE
Andrea BRANDOLINI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO ECONOMIA E STATISTICA

Enzo SERATA	- DIRETTORE DELL'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA PER L'ITALIA (UIF)

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

AL 31 MARZO 2026

DIRETTORIO

Fabio PANETTA	- GOVERNATORE
Luigi Federico SIGNORINI	- DIRETTORE GENERALE
Paolo ANGELINI	- VICE DIRETTORE GENERALE
Chiara SCOTTI	- VICE DIRETTRICE GENERALE
Sergio NICOLETTI ALTIMARI	- VICE DIRETTORE GENERALE

CONSIGLIERI SUPERIORI

Franca Maria ALACEVICH	Andrea ILLY
Mirella BOMPADRE	Teo LUZI
Nicola CACUCCI	Donatella SCIUTO
Renata CODELLO	Orietta Maria VARNELLI
Francesca COZZANI	Marco ZIGON
Salvatore DI VITALE	

COLLEGIO SINDACALE

Gaetano PRESTI - PRESIDENTE	
Giuliana BIRINDELLI	Giuseppe MELIS
Giovanni LIBERATORE	Anna Lucia MUSERRA

SINDACI SUPPLEMENTI

Paola CHIRULLI	Andrea NERVI
----------------	--------------

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

FUNZIONARI GENERALI

Marino Ottavio PERASSI	- AVVOCATO GENERALE
Magda BIANCO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO TUTELA DELLA CLIENTELA ED EDUCAZIONE FINANZIARIA
Gian Luca TREQUATTRINI	- SEGRETARIO DEL DIRETTORIO
Giuseppe SIANI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO VIGILANZA BANCARIA E FINANZIARIA
Giuseppe ZINGRILLO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO INFORMATICA
Paolo SESTITO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE, ORGANIZZAZIONE E BILANCIO
Paolo DEL GIOVANE	- CAPO DEL DIPARTIMENTO MERCATI E OPERAZIONI DI POLITICA MONETARIA
Stefano SIVIERO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO PAGAMENTI E INFRASTRUTTURE DI MERCATO
Francesco GIAGULLI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO IMMOBILI E APPALTI
Massimo DORIA	- CAPO DEL DIPARTIMENTO RISORSE UMANE, INFORMAZIONE E PRODUZIONE BANCONOTE
Ida MERCANTI	- IN DISTACCO PRESSO L'ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI
	- SEGRETARIO GENERALE
Andrea BRANDOLINI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO ECONOMIA E STATISTICA

Enzo SERATA	- DIRETTORE DELL'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA PER L'ITALIA (UIF)

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

AL 1° APRILE 2026

DIRETTORIO

Fabio PANETTA	- GOVERNATORE
Paolo ANGELINI	- DIRETTORE GENERALE
Chiara SCOTTI	- VICE DIRETTRICE GENERALE
Sergio NICOLETTI ALTIMARI	- VICE DIRETTORE GENERALE
Gian Luca TREQUATTRINI	- VICE DIRETTORE GENERALE

CONSIGLIERI SUPERIORI

Franca Maria ALACEVICH	Andrea ILLY
Mirella BOMPADRE	Teo LUZI
Nicola CACUCCI	Donatella SCIUTO
Renata CODELLO	Orietta Maria VARNELLI
Francesca COZZANI	Marco ZIGON
Salvatore DI VITALE	

COLLEGIO SINDACALE

Gaetano PRESTI - PRESIDENTE	
Giuliana BIRINDELLI	Giuseppe MELIS
Giovanni LIBERATORE	Anna Lucia MUSERRA

SINDACI SUPPLEMENTI

Paola CHIRULLI	Andrea NERVI
----------------	--------------

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

FUNZIONARI GENERALI

Marino Ottavio PERASSI	- AVVOCATO GENERALE
Magda BIANCO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO TUTELA DELLA CLIENTELA ED EDUCAZIONE FINANZIARIA
Giuseppe SIANI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO VIGILANZA BANCARIA E FINANZIARIA
Giuseppe ZINGRILLO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO INFORMATICA
Paolo SESTITO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE, ORGANIZZAZIONE E BILANCIO
Paolo DEL GIOVANE	- CAPO DEL DIPARTIMENTO MERCATI E OPERAZIONI DI POLITICA MONETARIA
Stefano SIVIERO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO PAGAMENTI E INFRASTRUTTURE DI MERCATO
Francesco GIAGULLI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO IMMOBILI E APPALTI
Massimo DORIA	- CAPO DEL DIPARTIMENTO RISORSE UMANE, INFORMAZIONE E PRODUZIONE BANCONOTE
Ida MERCANTI	- IN DISTACCO PRESSO L'ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI
	- SEGRETARIO GENERALE
Andrea BRANDOLINI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO ECONOMIA E STATISTICA

Enzo SERATA	- DIRETTORE DELL'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA PER L'ITALIA (UIF)

